

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA

NUMERO UNICO - DICEMBRE 2005



SOMMARIO

DIRETTORE RESPONSABILE

Don Danilo Olivetto

RESPONSABILE TECNICO

Michele Leon

REDAZIONE

Don Danilo Olivetto

Francesco Destro

Michele Leon

Un sentito ringraziamento a tutti
coloro che hanno collaborato
portando articoli e foto.

Ci scusiamo con coloro che
involontariamente abbiamo
dimenticato o di cui abbiamo
inserito dati imprecisi.

Realizzazione grafica:
Interattiva - Spilimbergo

In copertina:

i due angeli protettori.
"L'Anzul dal pais"
di Rauscedo realizzato
quest'anno dal compaesano
Luigi Fornasier.

"San Michele Arcangelo"
di Domanins.
Patrono della comunità.

Rauscedo

Lettera del Parroco	pag. 1
Lettera dalla redazione	pag. 2
Lettera di Padre Natalio	pag. 2
Notizie dalla Scuola Materna	pag. 3
Ricordi giovanili di Rauscedo	pag. 4
Padre Giovanni D'Andrea mangia ancora polenta	pag. 5
Chi semina e chi raccoglie - Avvicendamento in Asilo	pag. 6
L'Anzul dal pais	pag. 7
Ciao Caro Papa... Un Papa martire per la chiesa	pag. 8
Benvenuto tra noi Benedetto XVI	pag. 9
La GMG in tempo reale a Rauscedo	pag. 10
Dai un calcio alla povertà in Brasile	pag. 11-12
Festa del CIAO	pag. 13
La corale e le sue stagioni	pag. 14
Si parte... cantando in "riva" al lago	pag. 15
Cinema Don Bosco: anno quarto	pag. 16-17
Lezioni di raccolta tappi	pag. 18
Babbo Natale - Errata corrige	pag. 19
Concorso fotografico per Rauscedo	pag. 20
A.S.D. Vivai Coop. Rauscedo	pag. 21-22
Calcetto Rauscedo. Rocambolesco Mistral	pag. 23
Judo San Giorgio - Dieci mongolfiere a Rauscedo	pag. 24
La stalla sociale festeggia 40 anni	pag. 25
Parigi e nuvole	pag. 26
Falò... luce, magia e stupore - Pordenonelegge.it	pag. 27-28
È imbarazzante	pag. 28
Il vestito nuovo dell'Imperatore - Pensieri di un diario	pag. 29
L'origine del Presepio	pag. 30-31
Perché si chiama Casa 40?	pag. 31
Le "Radici del Vino" ed il Refosco di Rauscedo	pag. 32
Nella vigna	pag. 33
Il gust di fa cun pùc	pag. 34-35
Bentornato a casa	pag. 36-37
Foto d'altri tempi	pag. 45-47
CRONACA PARROCCHIALE	pag. 38-49

Domanins

Alò Italia!... Alò italiani della bontà e solidarietà - Catechismo	pag. 50
Festa del Santo Patrono... si ricomincia	pag. 51-52
Mercatino di San Michele	pag. 52-53
L'M.G.D. riapre con le nuove leve	pag. 53
Nella sezione AFDS di Domanins... - We want you!	pag. 54
Estate ragazzi story	pag. 55-56
Estate ragazzi 2005	pag. 57
Agosto 2005... - La speranza nella sofferenza	pag. 58
Presepe 2004	pag. 59
A.A.A. canterini e suonatori cercasi - La "Nana" a Domanins	pag. 60
La Fortaiada in casa Basso - Domanins sotto la neve	pag. 61
Il Falò 2005	pag. 62
Il nostro Clero prima del Concilio di Trento	pag. 63-64
Come si viveva nel XVI secolo nei nostri paesi	pag. 65-66
La mia storia non è quella dell'America	pag. 67-68
Elenco dei caduti in guerra di Domanins	pag. 69-71
Domanisiensi nel mondo	pag. 72-73
Emigranti di Domanins iscritti all'anagrafe	pag. 74-75
Foto d'altri tempi	pag. 76-77
Per voi cari emigranti	pag. 78-80
CRONACA PARROCCHIALE	pag. 81-87

Lettera del Parroco

A tutti i parrocchiani
di Rauscedo e Domanins

Miei cari parrocchiani, l'uscita dell'annuale bollettino "Voce Amica" in prossimità delle festività natalizie potrebbe essere una bella occasione per sottolineare ancora una volta il significato del Natale per l'umanità e per ciascuno di noi.

Potrebbe essere anche l'occasione per un invito a viverlo bene e a stare in guardia alla possibilità di viverlo, travolti dall'onda del consumismo, in modo pagano e quindi travisandone il vero senso secondo il disegno di Dio.

Sono però sottolineature più volte fatte e più volte sentite, e pertanto non mi ci soffermo.

La nostra vita ecclesiale è inserita nella Chiesa Diocesana di Concordia-Pordenone, che sta vivendo un momento particolare del suo cammino di fede. Si sta preparando a celebrare un Convegno alla fine dell'anno: appuntamento voluto con forza dal nostro Vescovo.

In questi mesi se n'è incominciato a discutere nei consigli pastorali e, in chiesa, è esposta l'ICONA che ci richiama a questo prossimo impegno.

Nell'introduzione all'opuscolo di lavoro il Vescovo scrive in proposito: «abbiamo scelto come espressione evangelica illuminante la parola che Gesù risorto disse alla Maddalena: **"Và dai miei fratelli"**. Io qui vi colgo l'invito pressante che il Signore fa alla nostra Chiesa: "Chiesa di Concordia-Pordenone, rendi testimonianza della tua speranza"».

È lui la nostra speranza, Lui il risorto, speranza del mondo. Vogliamo riprendere coscienza per farne dono a tutti.

Dopo aver approfondito il testo evangelico dal quale sono tratte le parole rivolte da Gesù alla Maddalena, il Vescovo sottolinea alcune indicazioni per l'attuale vita del cristiano e delle comunità in vista del convegno.

Perché un convegno? Non per autocelebrarci, per sentirci più forti, più compatti, ma piuttosto per imboccare la via semplice ed evangelica della ricerca, dell'ascolto comunitario della Parola della lettura dei segni dei tempi, del confronto, del dialogo, della riflessione, che conducono a decisioni condivise, nel segno della fede comune e di una più solida speranza.

Il convegno vorrebbe essere uno strumento per destare maggior condivisione tra cristiani, nel segno della comune missione, per onorare l'impegno che Gesù ci ha affidato: essere sale e luce del mondo. Sentiamoci tutti coinvolti nel riflettere e nel pregare perché questo impegno di tutta la Diocesi porti in tutti una consapevolezza di ciò che vuol dire, per noi, "essere Chiesa".

Ora un pensiero anche a voi cari emigranti che attendete con ansia Voce Amica come segno di collegamento con quelle che sono le vostre radici. Spero che tramite i vostri parenti vi giunga anche il libro scritto da Don Giovanni Basso (Giovanin di Nani) e pubblicato in ottobre: è veramente una miniera di notizie e soprattutto di ricordi di Rauscedo



com'era un tempo. A tutti voi gli auguri di Buone Feste, e di tanta serenità, pur nelle incertezze e preoccupazioni per il futuro.

L'augurio che rivolgo a tutti i parrocchiani di Rauscedo e Domanins lo prendo dalle parole del defunto Giovanni Paolo II: "Aprite le porte a Cristo" e del Pontefice attuale Benedetto XVI: "Essere cristiani è bello".

Accogliamo Cristo, apriamogli il nostro cuore: Egli viene per noi, per tutti noi. Questo augurio lo rivolgo a tutti dal profondo del cuore.

Con affetto

Don Danilo

Lettera dalla redazione

Un caloroso augurio di Buon Natale e un Felice anno 2006, ricco di manifestazioni e di eventi da riportare poi su Voce Amica! Attraverso questo trafiletto vi chiedo ancora una volta la massima collaborazione per la realizzazione dell'annuale. Un ringraziamento a quanti quest'anno, hanno finalmente utilizzato, l'e-mail: voce_amica@virgilio.it, strumento che mi permette di ridurre notevolmente i tempi. Quando consegnate gli articoli vi chiedo possibilmente di batterli a computer, non per motivi di calligrafia

bensì per averli comodamente su supporto magnetico. Questo perché da alcuni anni ormai per abbattere i costi di realizzazione del bollettino, consegno tutto il materiale alla tipografia già battuto a computer. Portandoli direttamente sul floppy, mi risparmiate la noiosa operazione di ribattitura. Vi invito, per la buona qualità delle foto nel giornalino, a non scrivere a penna la didascalia sul retro, altrimenti si rischia di ritrovare sulla foto anche alcuni tratti della scritta. La soluzione a questo problema è alquanto semplice: basta attaccare un post-it sul retro della foto. Anche ai cari emigranti va il pensiero di chi cura Voce Amica, scriveteci per comunicare notizie ma anche per inviare

foto, sfruttando l'e-mail (chiedendo sempre una risposta per conferma), anche per qualsiasi altro tipo di informazioni. Dopo questi consigli non mi resta altro che fare la solita conclusione: continuate a scrivere per testimoniare anno dopo anno la vita del nostro paese. Voce Amica vuole essere un periodico che resta nelle nostre case per lunghi anni.

Un ringraziamento a tutti coloro che mi hanno aiutato ed hanno sopportato i miei continui dubbi su come impostare il materiale per una corretta e logica disposizione. Che dire se non concludere con l'invito ad unirsi per creare qualcosa di nuovo. Grazie a tutti e al prossimo anno!

Michele

Lettera di Padre Natalio

Carissimi compaesani, è per me motivo di gioia poter comunicare con voi tutti miei compaesani di Rausce-

do anche con quelli in diaspora. Ho appena trascorso con grande gioia una vacanza a Rauscedo dove ho potuto rivedere tante persone e apprezzare ancora una volta l'affetto e la generosità di tutti. Sono ripartito con entusiasmo per Curitiba, capitale dello stato de Paraná (Brasile), dove attualmente sono parroco di una parrocchia di circa 30.000 abitanti. Curitiba è una città molto bella di

circa due milioni di abitanti dove fortissima è la presenza di discendenti europei.

La parrocchia è composta da 4 comunità. È la parrocchia dove io avevo incominciato nel 1968. È stato molto bello ritornarvi dopo 25 anni. La grande preoccupazione attualmente è come difendersi dall'assalto delle sette, per questo abbiamo iniziato un programma pastorale di rievangelizzazione. Si tratta di far riscoprire tutta la bellezza della Fede Cristiana annunciando Gesù Cristo morto e risorto per tutti, fonte di gioia e liberazione. Inoltre stiamo promuovendo un forte impegno sociale per aiutare i più poveri della parrocchia. Tra l'altro tutti i mesi distribuiamo circa 100 ceste basiche (contengono generi alimentari) alle famiglie più povere. Il prezzo medio di queste ceste è di circa 25 euro. Inoltre stiamo piano piano rinnovando le strutture che risentono ormai degli anni. Mentre vi ringrazio per tutto quello che avete fatto per me e per la mia missione chiedo al Signore di ricompensarvi con le sue bene-



La chiesa del Buon Pastore, Curitiba

dizioni. Un grazie particolare a Don Danilo per la fraterna accoglienza. Continuate ad accompagnarvi con le vostre preghiere e con il vostro sostegno. I miei parrocchiani pregheranno per voi realizzando così un gemellaggio tra la parrocchia di Rau-

scedo e la parrocchia del Buon Pastore di Curitiba. Approfitto per augurarvi un Santo e felice Natale e un nuovo anno ricco di realizzazioni. La Madonna di Castelmonte vi protegga con il suo manto.

Mandi

Padre Natalio Fornasier

Rua Victotio Viezzer 810

Vista Alegre

80810-340 Curitiba PR. Brasile

Tel. 0055 413335552

e-mail: fnatalio@terra.com.br

Notizie della Scuola Materna

Desideriamo pubblicare il "pensiero" letto in occasione della Festa della Famiglia di fine anno scolastico da parte dei genitori dei bambini dell'ultimo anno della scuola materna.

Carissime Educatrici, siamo i genitori dei bambini che quest'anno concludono l'esperienza della Scuola Materna.

Ci siamo sentiti in dovere di leggerVi alcune righe come segno di ringraziamento per tutto ciò che avete fatto per i nostri figli in questi anni.

Ripensando alle insicurezze, ai momenti di sconforto, ai pianti a volte disperati dei nostri bambini i primi

giorni di scuola, e vedendo oggi, a distanza di qualche anno, la loro serenità nell'affrontare la giornata, la loro voglia di fare, di imparare, ci ha fatto comprendere che un "GRANDE GRAZIE" lo dobbiamo soprattutto a Voi. Li avete accolti con amore in questa grande famiglia. Con molta pazienza avete cercato di comprendere gli aspetti più deboli del loro carattere in continua evoluzione, ed i loro punti di forza.

Li avete aiutati a crescere, a migliorarsi giorno dopo giorno coinvolgendoli in varie attività e rendendoli sicuramente più responsabili.

Un grazie di cuore per aver aiutato anche noi genitori a comprendere meglio i nostri figli nelle loro varie fasi di crescita.

Una cosa è certa, sia noi genitori, ma soprattutto loro, i nostri bambini, sono stati fortunati ad aver avuto vicino delle educatrici che si sono sempre impegnate a dare il meglio di se

stesse, assicurando loro un cammino sereno. Queste non vogliono sembrare "frasi fatte" ma frasi che ci vengono da dentro.

Un GRAZIE anche al consiglio amministrativo che anno dopo anno si è impegnato al fine di garantire un buon funzionamento della scuola ed a tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno donato il loro prezioso contributo.

Tutti noi genitori assieme ai nostri e vostri 25 "grandi bambini": Danilo, Davide, Elena, Elia, Enrico, Francesco, Giada, Ilaria, Irene, Kevin, Laura, Linda, Marco, Marco, Martina, Mattia, Mauro, Michela, Nico, Nicola, Riccardo, Samuel, Stefano, Vasco e Veronica.

Vi assicuriamo di portare indelebile il ricordo di questa esperienza e per questo ancora una volta Vi ringraziamo.



Ricordi giovanili di Rauscedo

Io, giovane e a volte disorientato nei soprannomi di Rauscedo, ho trovato divertente e utile per capire le mie radici leggere il libro "Ricordi giovanili di Rauscedo". Ho cercato i miei



Don Giovanin mentre firma una delle tante dediche

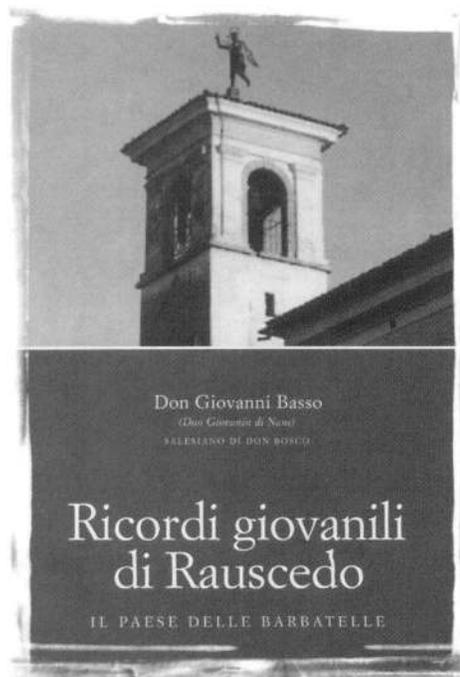
parenti e ho trovato la descrizione del mio bis nonno e della mia bis nonna. Il primo uomo santo, la seconda una donna dinamica. Ho trovato una foto di mio papà che era an-

sione di raccontare di don Giovanin di Nani che con la sua poesia dei ricordi ha tinto il mio paese e gli ha dato i colori del nostro passato. Un passato dove non c'era molto da mangiare, ma che era pieno di socialità, di condivisione e di forza.

Noi a Rauscedo abbiamo ancora nel DNA questa forza, il mutuo aiuto ci distingue da tutti gli altri paesi e in questo libro capiamo da dove discendono.

Una bella cerimonia c'è poi stata domenica 11 ottobre con la presentazione del libro e la festa per il quarantesimo dell'ordinazione sacerdotale di don Giovanin. A fine messa c'è stato l'incontro nel cinema di Rauscedo con una breve illustrazione del libro; la popolazione è stata molto contenta e ha circondato don Giovanin per chiedergli una dedica sul proprio libro.

Luca Leon



Copertina del libro



La torta e la dedica a don Giovanin

dato in gita. Che bello vedere da dove discendo, la loro storia, la mia storia la nostra storia. Una volta era più facile conoscere il passato perché ci si raccontava di più, si passava tanto tempo nelle stalle e non c'era la TV a riempire il tempo, a rubare il tempo e farci sentire inadeguati e retrogradi se non la vediamo.

In questo libro ho trovato la pas-



Da sinistra il prof. Dorino Pravisani di Martignacco, padre Natalio, don Giovanin, Lorenzo Ronzani, don Danilo Olivetto ed Edoardo Borean

Padre Giovanni D'Andrea mangia ancora polenta...



Copertina del libro

A distanza di qualche mese dall'iniziativa che ci ha visto in prima linea nell'organizzare la commemorazione del nostro parente, amico e compaesano Padre Giovanni, spentosi in terra latino - americana dieci anni fa, sentiamo il desiderio di fare ora, a distanza di tempo, un resoconto di quanto è successo, e di come, questa esperienza ci ha arricchito come persone.

Abbiamo ricevuto molti complimenti da diverse persone, nel felicitarsi per come è stato organizzato il tutto, e questo ovviamente ci ha fatto molto piacere, ma un piacere più inteso è venuto da quelle persone che in modo entusiastico hanno risposto subito e sempre alle richieste di aiuto e di collaborazione.

Dobbiamo essere riconoscenti ed orgogliosi dei nostri "vecchi" e ricordare sempre i loro insegnamenti ed esempi senza ipocrisie e paternalismi inutili.

Padre Giovanni era uno di loro e ne abbiamo avuto conferma nel raccontare la sua semplice ma intensa

storia che insieme abbiamo realizzato nel pubblicare della sua biografia.

Se Rauscedo nel tempo è diventato il paese che è oggi, lo dobbiamo alle generazioni precedenti che con sacrifici, saggezza e fede hanno realizzato tutto questo.

La serata missionaria che abbiamo organizzato il 9 giugno ha evidenziato e fatto emergere diversi aspetti del significato di essere missionari oggi; e sotto l'aspetto propriamente religioso con il racconto di don Gianni, missionario in terra d'Albania, e sotto l'aspetto laico con la presentazione dell'esperienza di Eleonora D'Andrea da parte dei suoi amici che da collaboratori

indiretti la sostengono da lontano nell'aiuto pratico ed effettivo della missione in Brasile.

Fatto questo espresso e messo bene in evidenza anche dall'intervento del prof. Pravisani, affermando nel suo intervento la capacità della gente di Rauscedo di sostenere grandi iniziative come quello di realizzare attraverso Padre Giovanni grandi opere sia sociali, (strade e scuole) che religiose, (chiese e oratori) così necessarie per le comunità di quei paesi.

Potremmo dilungarci a lungo sulla discussione di questo argomento che ci ha coinvolto soprattutto sotto l'aspetto morale e umano, essendo questo un argomento molto artico-



Amici e parenti di Padre Giovanni D'Andrea

lato, ma che, come credenti crediamo ognuno di noi, e a modo suo, deve interrogarsi per non rimanere ancora indifferente.

Questa esperienza si è conclusa (o è iniziata) domenica 12 giugno celebrando la S. Messa in suffragio del Padre Giovanni, e dove la "nostra" corale ha dato maggior valore alla celebrazione e con l'inaugurazione della chiesetta dedicata al Sacro Cuore, rimessa a nuovo grazie al contributo di tutte le famiglie imparentate direttamente con Padre Giovanni e ad altri volontari che hanno dedicato il loro tempo alla realizzazione della ben riuscita ristrutturazione.

Terminata la celebrazione, le autorità comunali, nella persona del sindaco di S. Giorgio della Rich.da, ha scoperto il cartello stradale indi-

cando la via adiacente la chiesetta, nominata così:

"Via Padre Giovanni D'Andrea".

È stata una cerimonia semplice ma coinvolgente, e come ha ribadito la sig.ra Papais nel suo discorso pubblico, la nostra comunità si arricchisce di un altro personaggio che riteniamo giusto ricordare anche alle generazioni future per il suo insegnamento, la sua semplicità ed il suo coraggio.

Vogliamo essere profetiche queste parole del nostro Sindaco per le generazioni future, che passando per via Padre Giovanni D'Andrea resti sempre all'orizzonte la sua luce di speranza e di pace per tutti.

Amici e parenti

di Padre Giovanni D'Andrea

Avvicendamento in Asilo

Dopo sei anni di permanenza tra noi Suor Carmelina Cavalli è stata trasferita a Paese (TV): la ringraziamo per il bene compiuto nella scuola materna, nel catechismo e nella cura della chiesa. A succedere Suor Carmelina come superiora è ora Suor Eliodora Mattiuz, che tutti conosciamo, perché è tra noi da due anni.

Accanto a lei è arrivata Suor Carla Cavasin. A tutte gli auguri per un lavoro fruttuoso tra noi ed anche le nostre preghiere affinché il Signore le aiuti.

Chi semina e chi raccoglie

Quando mi è stato chiesto di fare catechismo due sentimenti si sono fatti largo in me, da un lato mi sono sentita lusingata perché chi me lo

chiedeva pensava che io fossi all'altezza della situazione, dall'altro avevo paura di sentirmi inadeguata per quell'incarico.

Col passare delle lezioni mi sono resa conto che è molto faticoso riuscire a tenere alto il livello di attenzione e di interesse, al punto che mi stavo quasi scoraggiando.

Poi quando una mamma mi ha chiesto se avevo delle soddisfazioni ho capito che il risultato ottimale non era quello che provavo io ma quello che i ragazzi avrebbero recepito e poi messo in pratica. Quindi il mio compito è quello di seminare, il raccolto poi ci sarà, qualcuno che sicuramente riceverà il frutto di quello che è stato seminato. Credo perciò che come e meglio di me ci siano altre persone che possono "seminare" nell'ambito della nostra Parrocchia. Faccio quindi un augurio a tutti, catechisti e animatori che la prossima stagione sia fruttuosa.



Un'uscita del gruppo di catechismo, classe IV elementare

L'Anzul dal païs

È stata una giornata importante per il nostro paese, una calda domenica di sole in cui l'intera comunità si è stretta attorno alla nuova statua del campanile: "L'Anzul dal cjampanili". Con una solenne celebrazione, dove ricordavamo anche il 30° anni-



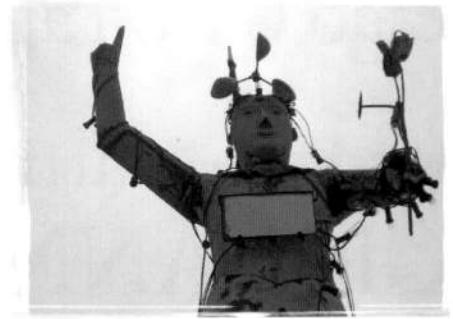
Il nostro nuovo angelo

versario di ordinazione sacerdotale di don Danilo, la comunità di Raucedo ha festeggiato la presentazione della statua realizzata completamente da un nostro compaesano. Penso sia stata una domenica storica; è un'occasione che non capita tutti i giorni, quella di poter ammirare da vicino l'angelo che ci proteggerà poi dal campanile. Ho potuto osservare, gli sguardi veri e sinceri dei bambini, lo stupore nel guardare l'angelo; ma ho anche notato la commozione negli sguardi stupiti e attoniti di tutta la gente accorsa per l'importanza di un simile evento.

Penso che per tutti sia stato ancor più bello e importante scoprire chi ha realizzato quest'opera. È uno di noi, un nostro compaesano, parte integrante della nostra comunità. Non è frutto del lavoro anonimo di un co-

struttore di statue di professione e per questo l'Anzul assume un valore del tutto particolare. Luigi Fornasier, - mi prendo la libertà di citarlo, anche se molto umilmente più volte mi ha chiesto di non farlo - ha messo in campo le sue abilità di fabbro e di sarto (il suo vecchio lavoro) ma principalmente il suo grande cuore. Gli è servita una buona dose di coraggio per iniziare, e determinazione nell'andare avanti provando e riprovando anche quando le cose non andavano tutte per il verso giusto. Momenti di sconforto e di paura di non essere all'altezza o di non riuscire nell'intento non sono di certo mancati all'artista, - possiamo davvero definirlo così - ma sono stati superati dalla generosità e dall'amore nel realizzare quest'opera curata nei minimi particolari.

Generosità e Amore: questo è ciò che ci è stato trasmesso, questo è lo spirito che ha dato il via e il sostegno nel realizzare l'Anzul: lo spirito missionario. Lo spirito di Luigi lo aveva spinto a realizzare quest'opera; egli voleva che fosse un nuovo motivo per ricordarsi delle missioni. Per fare ciò ha offerto il suo tempo, il suo impegno e il suo lavoro per realizzare l'Anzul; il desiderio era quello che parte della spesa che la parrocchia non doveva più affrontare per comperare una statua fosse donata alle missioni. Che quest'angelo sia dunque messaggero di pace per tutti e di solidarietà verso le popolazioni più bisognose. Questo è infatti l'intento di colui che lo ha realizzato. Che quel dito puntato verso il cielo non ci faccia mai



L'angelo vecchio verrà posto in una zona apposita non appena sarà parzialmente restaurato

dimenticare quanto siamo fortunati e quanto dobbiamo ringraziare di vivere in un mondo benestante e che ci aiuti ad essere sempre sensibili verso le persone che non hanno la fortuna di vivere in una zona ricca.

Questo è lo spirito con cui rendiamo omaggio ad un'opera così importante e attraverso la quale abbiamo potuto testimoniare, ancora una volta, la generosità dei parrocchiani verso le popolazioni brasiliane dove sono state destinate le offerte raccolte nella cassetta che è stata posta ai piedi dell'angelo.

Michele



L'opera e l'artista

Ciao Caro Papa

Un Papa martire per la Chiesa GIOVANNI PAOLO II un esempio vivente

Molti ne avevano auspicato le dimissioni, qualcuno (tra tutti l'editorialista di un grande quotidiano americano) si era addirittura augurato che morisse; ma lui, il *Papa venuto da lontano*, non ha dato retta a nessuno e ha continuato per la sua strada, ha continuato a portare la sua croce come Gesù nella via Crucis. Non sono stati pochi, durante la celebrazione del Venerdì Santo al Colosseo, i fedeli che hanno visto in questo Pontefice l'immagine del Cristo che, lentamente ma con coraggio, va incontro al suo Calvario. Ed è stato probabilmente questo, è stata forse quell'immagine fuggevole del Giovanni Paolo II vecchio, stanco e malato proiettata sui maxischermi, a commuovere. Perché nessuno come questo Papa ha mostrato al mondo il valore cristiano della sofferenza.

Chi ha chiesto le dimissioni di Woytyła ha argomentato i suoi "suggerimenti" con il fatto che un Papa in queste condizioni non può più governare una Chiesa, che non è più in grado di dare direttive, che non ha più la possibilità di gestire quella gran mole di lavoro che il papato richiede; ma il Santo Padre non è l'amministratore delegato di un'azienda, non è un burocrate. Il Pontefice è una guida spirituale, è un uomo che, con l'esempio più che con le parole, deve guidare il proprio gregge.

E così, mentre in Vaticano già da mesi si stava preparando la successione, lui, quel testardo d'un polacco, non ha voluto sapere di lasciare.

Giovanni Paolo II, invece, sapeva bene quel che molti non riuscivano o non volevano vedere. Quel Papa che ha sofferto in silenzio, quel Pontefice che le pallottole, gli anni e il parkinson hanno segnato come nessun altro successore di Pietro prima d'ora, è l'esempio più eclatante dei valori della cristianità. E proprio per questo nessuno al mondo più di Karol Woytyła era, in quel momento, in grado di guidare la Chiesa cattolica.

Gliene hanno fatte di tutti i colori ma lui è sempre stato presente pronto a svolgere il suo compito. E la tracheotomia, e il sondino nasogastrico, e il probabile intervento allo stomaco per nutrirlo artificialmente. Probabilmente se fosse stato una persona normale, la sua preghiera, già da tempo, sarebbe stata "Dio fammi morire": la preghiera che i vecchi, da sempre, ripetono quando un dolore insopportabile li assale. Lui invece no: "Dio,

dammi la forza di proseguire e di portare questa Croce", è stato il suo grido.

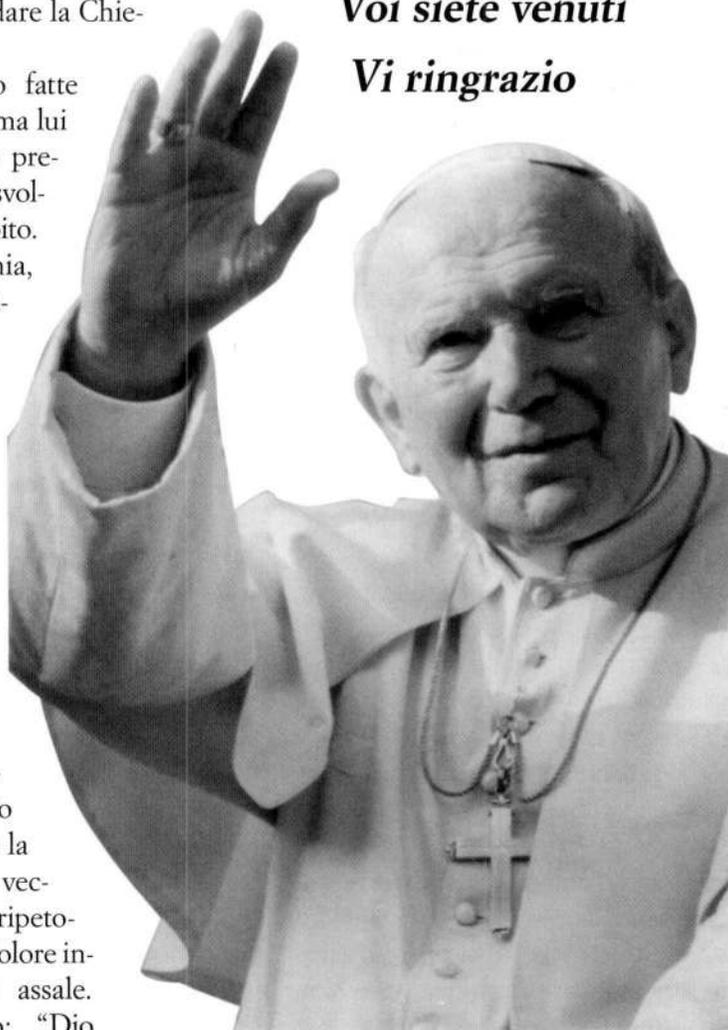
Il Santo Padre è stato la personificazione della dottrina della Chiesa: ha fatto della sua sofferenza una preghiera per tutti, ha fatto come quel Cristo che, sulla croce, ha accettato di morire per salvarci. Woytyła ha offerto il suo dolore a Dio, trasformandolo in un insegnamento concreto per tutta la sua Chiesa. Ecco perché questo Papa è riuscito, con la sua malattia, a radunare intorno a sé i fedeli della Chiesa universale, è riuscito a far vivere a tutti, attraverso di sé, i valori più profondi del credo cattolico. Giovanni Paolo II ha accettato di diventare un martire per il bene della Chiesa.

Ai suoi giovani:

Vi ho cercato

Voi siete venuti

Vi ringrazio



Benvenuto tra noi BENEDETTO XVI

Il fumo bianco fuoriuscito dal comignolo della Cappella Sistina il 19 aprile dimostrava l'avvenuta elezione del nuovo successore di Pietro. Le sei campane di Piazza San Pietro hanno iniziato a suonare, a conferma dell'elezione del nuovo Pontefice avvenuta alle 17,51. I 115 cardinali dopo 4 scrutini, riuniti nella Cappella Sistina per il primo Conclave del terzo millennio, hanno scelto il successore di Giovanni Paolo II: il Cardinale Joseph Ratzinger. Egli ha scelto per il suo Pontificato il nome di Benedetto XVI.

Figlio di un poliziotto bavarese, il Papa, 78 anni compiuti lo scorso 16 aprile, è nato a Marktl am Inn in Baviera. Fu ordinato sacerdote nel '51, nel marzo 1977 fu nominato da Paolo VI arcivescovo di Monaco e Friesing e a Giugno, a soli 50 anni, fu nominato cardinale. Nel 1981 Papa Giovanni Paolo II lo nominò prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

Ecco il primo discorso di Papa Benedetto XVI dalla Loggia della Basilica Vaticana, con cui ha salutato le migliaia di fedeli che hanno prima atteso e poi festeggiato la sua elezione al soglio pontificio che fu di San Pietro. Poche parole, semplici e umili, che hanno subito portato entusiasmo tra la gente, manifestato con un lungo e sincero applauso.

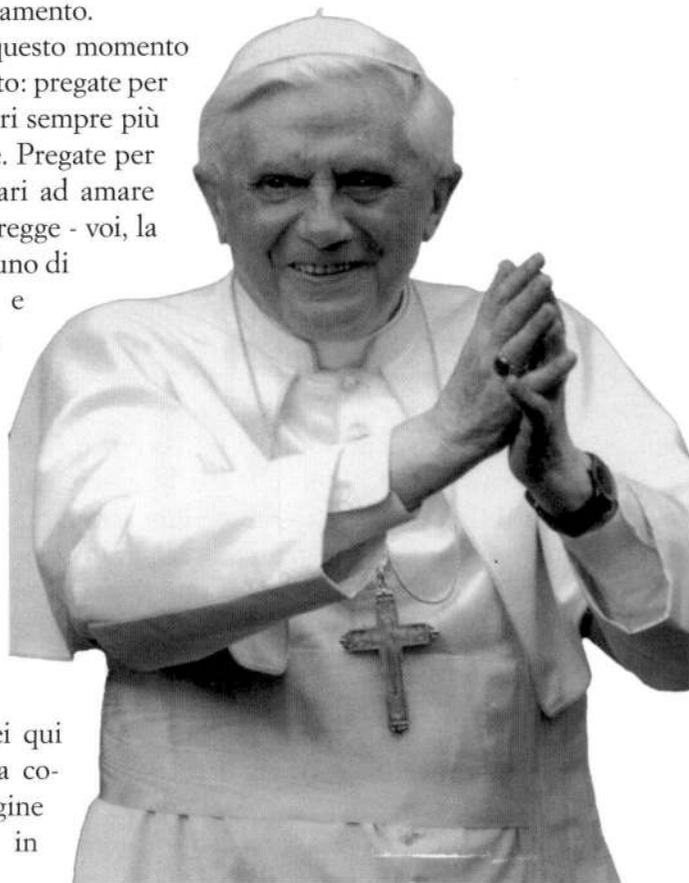
"Cari fratelli e care sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II, i Signori Cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere, nella gioia del Signore risorto, fiduciosi del Suo

aiuto permanente. Andiamo avanti, il Signore ci aiuterà, e Maria, Sua Santissima Madre, sta dalla nostra parte".

Nell'omelia di domenica 24 Aprile durante la Santa Messa per l'imposizione del pallio e consegna dell'anello del pescatore per l'inizio del ministero Petri del vescovo di Roma ha ricordato: "Una delle caratteristiche fondamentali del pastore deve essere quella di amare gli uomini che gli sono stati affidati, così come ama Cristo, al cui servizio si trova. "Pasci le mie pecore", dice Cristo a Pietro, ed a me, in questo momento. Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza, che egli ci dona nel Santissimo Sacramento.

Cari amici - in questo momento io posso dire soltanto: pregate per me, perché io impari sempre più ad amare il Signore. Pregate per me, perché io impari ad amare sempre più il suo gregge - voi, la Santa Chiesa, ciascuno di voi singolarmente e voi tutti insieme. Pregate per me, perché io non fugga, per paura, davanti ai lupi. Preghiamo gli uni per gli altri, perché il Signore ci porti e noi impariamo a portarci gli uni gli altri. [...] Vorrei qui rilevare ancora una cosa: sia nell'immagine del pastore che in

quella del pescatore emerge in modo molto esplicito la chiamata all'unità. "Ho ancora altre pecore, che non sono di questo ovile; anch'esse io devo condurre ed ascolteranno la mia voce e diverranno un solo gregge e un solo pastore" (Gv 10, 16), dice Gesù al termine del discorso del buon pastore. E il racconto dei 153 grossi pesci termina con la gioiosa constatazione: "sebbene fossero così tanti, la rete non si strappò" (Gv 21, 11). Ahimè, amato Signore, essa ora si è strappata! Vorremmo dire addolorati. Ma no - non dobbiamo essere tristi! Ralleghiamoci per la tua promessa, che non delude, e facciamo tutto il possibile per percorrere la via verso l'unità, che tu hai promesso. Facciamo memoria di essa nella preghiera al Signore, come mendicanti: sì, Signore, ricordati di quanto hai promesso. Fa' che siamo un solo pastore ed un solo gregge! Non permettere che la tua rete si strappi ed aiutaci ad essere servitori dell'unità!" Anche dalla nostra parrocchia i migliori auguri e le nostre preghiere per il nuovo papa Benedetto XVI.

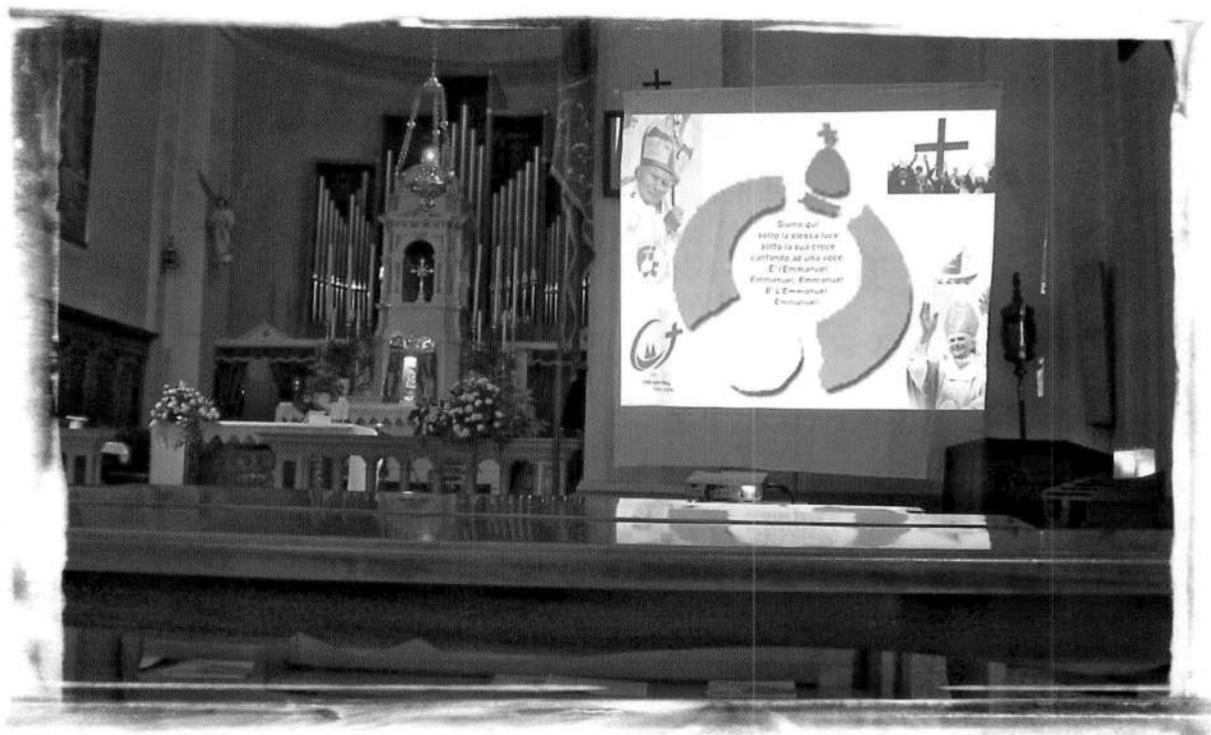


La GMG in tempo reale a Rauscedo

Anche noi giovani di Rauscedo abbiamo voluto essere presenti spiritualmente a Colonia. Lo abbiamo fatto modernizzando la nostra chiesa alle ormai attuali tecnologie che attraverso il web ci permettono di avere notizie in tempo reale dal mondo. Attraverso il videoproiettore del cinema, abbiamo potuto pregare insieme, ricordando all'inizio della celebrazione Papa Giovanni Paolo II e poi durante la messa, pregando assieme a tutti i giovani del mondo con la preghiera della XX Giornata Mondiale della Gioventù. Inoltre abbiamo riflettuto sulle parole di

È un tema che permette ai giovani di ogni continente di ripercorrere idealmente l'itinerario dei Magi, le cui reliquie secondo una pia tradizione sono venerate proprio in quella città, e di incontrare, come loro, il Messia di tutte le nazioni.

In verità, la luce di Cristo rischiarava già l'intelligenza e il cuore dei Magi. "Essi partirono" (Mt 2,9), racconta l'evangelista, lanciandosi con coraggio per strade ignote e intraprendendo un lungo e non facile viaggio. Non esitarono a lasciare tutto per seguire la stella che avevano



Tecnologie in chiesa per la GMG

Papa Benedetto XVI il quale affermava: "Vorrei far capire ai giovani convenuti a Colonia che è bello essere Cristiani!! L'idea diffusa è che il Cristianesimo sia un fardello faticoso. Io invece vorrei mettere in chiaro che essere sostenuti da un grande amore non è un fardello, ma sono ali. Con Dio noi formiamo sempre una grande comunità in cammino, che ha un progetto per il futuro. Tutto questo fa sì che viviamo una vita che vale la pena di vivere."

Abbiamo riflettuto anche sulle parole dette da Papa Giovanni Paolo II a Toronto nel 2004. "Siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2): questo era il tema dell'incontro mondiale giovanile di colonia conclusosi domenica 21 agosto.

visto sorgere in Oriente (cfr Mt 2,1).

Imitando i Magi, anche voi, cari giovani, vi accingete a compiere un "viaggio" da ogni regione del globo verso Colonia. È importante non solo che vi preoccupiate dell'organizzazione pratica della Giornata Mondiale della Gioventù, ma occorre che ne curiate in primo luogo la preparazione spirituale, in un'atmosfera di fede e di ascolto della Parola di Dio.

Speriamo che sempre più possiamo pregare e stare uniti adeguando le celebrazioni alle attuali tecnologie senza mai dimenticare però il vero senso ed il perché ci accingiamo a fare determinate scelte.

Michele

Dai un calcio alla povertà in Brasile

Come qualcuno forse ricorderà a metà luglio di quest'anno è nata una nuova iniziativa nel nostro paese: il torneo di calcetto "Dai un calcio alla povertà in Brasile".

Il torneo è nato da una proposta congegnata tra i giovani all'interno dell'Azione Cattolica. Noi educatori assieme ai ragazzi stavamo infatti pensando come contribuire a far conoscere la dura realtà del Brasile e più precisamente quella dove operava la nostra compaesana e amica Eleonora.

Eleonora si è tenuta in contatto con noi e ci ha raccontato tramite e-mail la realtà brasiliana. Le mail accompagnate dalle foto hanno fatto crescere in noi l'esigenza di dare un contributo se pur minimo alla causa.

In un primo momento abbiamo riflettuto su quali potessero essere le iniziative da intraprendere. I ragazzi stessi avevano fatto molte proposte interessanti come per esempio un teatro, una bancarella, una cena con menù brasiliano, un torneo di calcetto e altre ancora.

Dopo un po' di confronto interno al nostro gruppo abbiamo deciso di orientarci primariamente verso una bancarella con lo scopo di informare sul volontariato di Eleonora e su Rete Speranza (associazione che si occupa di adozioni a distanza) e sperare di raccogliere qualche primo fondo con la vendita di gadget di nostra produzione. Questa prima iniziativa non è stata di difficile realizzazione anche grazie alle suore e ad alcune mamme che ci hanno aiutato.

Oltre alla bancarella volevamo fare qualcos'altro perché ci sembrava troppo poco. Volevamo fare un torneo di calcio oppure una cena, ma sapendo di non poterci riuscire da soli abbiamo coinvolto il Gruppo

Mamme, alcuni genitori onnipresenti (senza di loro non riusciremmo mai a fare molto), Don Danilo e la Sportiva.

Così una serata di aprile nasce l'idea di fare un torneo di calcio e una cena. Pensiamo così di occupare quattro giorni di un fine settimana di luglio. Scegliamo anche in base alla data della celebrazione della N.S. del Carmelo che era proprio di sabato. Abbiamo dedicato così giovedì e venerdì alle prime fasi del torneo, il sabato alla cena e la domenica alle finali.

Dopo aver deciso le date era tutto ancora da programmare; c'era per esempio da decidere il numero di squadre, i tempi delle partite, dove far cambiare tutte le persone, che cosa fare nella cena di sabato e così via.

Conseguentemente ad alcuni incontri tra noi organizzatori avevamo deciso tutte le cose più importanti tra cui il menù della cena. Anche i compiti erano stati divisi, noi dell'AC dovevamo gestire il torneo cioè

l'iscrizione delle squadre, le partite, gli spogliatoi, il chiosco e il concerto di domenica; il Gruppo Mamme gestiva la cucina (funzionante tutte le sere), la Sportiva ha procurato le porte per i due campi e tracciato le linee, e Fabiano ha provveduto e cotto la buonissima porchetta.

In realtà la gente che ci ha aiutato è stata davvero molta e sarebbe lungo mettere tutti.

Dopo quasi due mesi di preparativi e confronti non senza difficoltà finalmente è arrivato il torneo. Le squadre iscritte erano 10, alcune con componenti di Rauscedo ed altre da fuori come il Tesis e Shiver.

Il campo era pronto all'inizio delle gare, il chiosco era imbastito, le griglie calde e le squadre erano negli spogliatoi.

Già dalle prime partite si notava che nessuno voleva perdere ed anche le squadre meno forti si davano da fare con molta determinazione.

Il gioco offerto dalle squadre è stato molto piacevole ed anche il pub-



Incontro finale tra "A che roba" e i "I grifoni Rosa"

blico composto da parenti dei giocatori e da molti appassionati che si sono fermati ad osservare si è divertito. È stato anche molto bello vedere lo scontro tra generazioni, tra l'esperienza e l'esuberanza; una bella sorpresa del torneo sono stati i Grifoni Rosa in cui l'età media era di 19 anni e che si sono classificati secondi dopo aver perso la finale ai rigori.

Anche la cena di sabato è andata

molto bene nonostante le prenotazioni non fossero state molte e il tempo fosse stato capriccioso proprio durante la messa prima della cena. Alla cena si sono aggregati poi molti che erano a messa ed alla fine sul piazzale del campo sportivo eravamo in 120 circa anche grazie al tempo che era tornato clemente. La porchetta era ottima ed anche il risotto e le verdure alla griglia erano buonissime; la cena si è conclusa con i dolci, l'anguria e la tombola.

Nella giornata di domenica ci sono state le finali dal decimo posto al primo in modo che tutti giocassero ancora, e al termine dopo la vittoria della squadra "A che roba" c'è stata la cena per tutti i partecipanti con una pa-

sta e la grigliata. Per concludere in allegria non c'era modo migliore se non con un concerto gratuito della Crazy Etilic Band.

Il bilancio del torneo è stato più che ottimo ed anche la bancarella ha portato un buon contributo. Eleonora è tornata dal Brasile e ci ha raccontato anche tramite la riunione al cinema Don Bosco il 20 ottobre tutta la sua esperienza; in quell'occasione abbiamo dato 5.200,00 € a Padre Natalio per il Brasile e 1.500,00 € alle missioni delle Suore Francescane del Sacro Cuore. In quella occasione è stato dato anche il ricavato raccolto per l'angelo che è stato di 1.000 €.

Alla fine siamo stati veramente contenti di aver intrapreso questa iniziativa e vogliamo ringraziare nuovamente tutti quelli che ci hanno aiutati e sorretti nei momenti difficili che non sono mancati.

Gli Educatori dell'Azione Cattolica



Operazioni di cottura della porchetta

C'era una volta una coppia con un figlio di 12 anni e un asino.

Decisero di viaggiare, di lavorare e di conoscere il mondo. Così partirono tutti e tre con il loro asino. Arrivati nel primo paese, la gente commentava: "Guardate quel ragazzo quanto è maleducato... lui sull'asino e i poveri genitori, già anziani, che lo tirano". Allora la moglie disse a suo marito: "Non permettiamo che la gente parli male di nostro figlio". Il marito lo fece scendere e salì sull'asino.

Arrivati al secondo paese, la gente mormorava: "Guardate che svergognato quel tipo... lascia che il ragazzo e la povera moglie tirino l'asino, mentre lui vi sta comodamente in groppa". Allora, presero la decisione di far salire la moglie,

mentre padre e figlio tenevano le redini per tirare l'asino.

Arrivati al terzo paese, la gente commentava: "Pover'uomo! dopo aver lavorato tutto il giorno, lascia che la moglie salga sull'asino. E povero figlio, chissà cosa gli spetta, con una madre del genere!". Allora si misero d'accordo e decisero di sedersi tutti e tre sull'asino per cominciare nuovamente il pellegrinaggio.

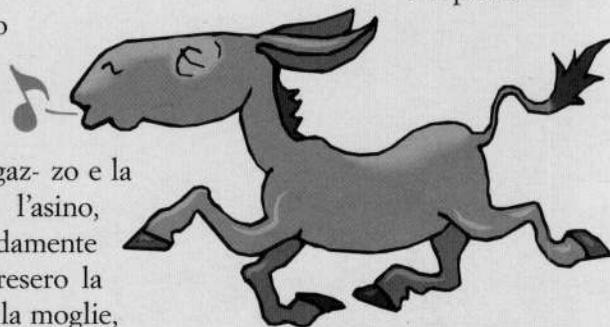
Arrivati al paese successivo, ascoltarono cosa diceva la gente del paese:

"Sono delle bestie, più bestie dell'asino che li porta. Gli spaccheranno la schiena!" Alla fine, decisero di scendere tutti e camminare insieme all'asino.

Passando per il paese seguente, non potevano credere a ciò che le voci dicevano ridendo: "Guarda quei tre idioti: camminano, anche se hanno un asino che potrebbe portarli!".

Conclusione: ti criticheranno sempre, parleranno male di te e sarà difficile che incontri qualcuno al quale tu possa andare bene come sei.

Quindi: vivi come credi. Fai cosa ti dice il cuore... ciò che vuoi... una vita è un'opera di teatro che non ha prove iniziali. Quindi canta, ridi, balla, ama... e vivi intensamente ogni momento della tua vita... prima che cali il sipario e l'opera finisca senza applausi.



Festa del CIAO



Momenti di divertimento durante la festa del CIAO

Anche quest'anno l'ACR si è aperta con la festa del CIAO il 16 ottobre, ma a differenza degli anni passati la partecipazione dei bambini e delle famiglie è stata assai scarsa, anzi, i genitori che erano presenti fanno parte di coloro che ci hanno sempre aiutato e che sono da talmente tanti anni con noi che i bambini sono ormai grandi e non fanno più ACR.

L'anno scorso alla medesima ricorrenza eravamo rimasti colpiti dalla collaborazione fra genitori e figli, le nostre perplessità si erano un po' affievolite, insomma pensavamo ad un'annata transitoria, "pochi ma buoni", per poi contare sul passa parola ed aumentare l'affluenza. Invece quest'anno oltre alla scarsa partecipazione abbiamo notato un incapaci-

to la vivacità è costruttiva e simpatica, ma nei nostri bambini (quei pochi che abbiamo conosciuto) è emersa fondamentalmente l'incapacità di stare insieme e rispettarsi.

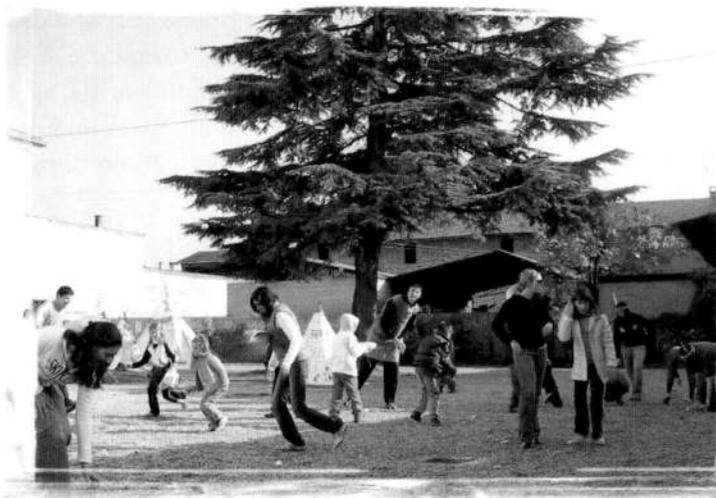
Naturalmente queste osservazioni non sono campate in aria, ma fra noi ne abbiamo discusso a lungo, e dietro ogni festa, ogni domenica, ogni nostro intervento nella comunità ci sono riflessioni, corsi, energie e ore del nostro tempo che volano.

tà da parte dei bambini di giocare, di stare insieme, di rispettare il compagno, l'educatore e le cose altrui.

Certamente non pretendiamo che i ragazzi si comportino come dei soldatini e ci obbediscano a bacchetta infatti di soli-

di garantire il servizio dell'ACR ancora a lungo. Nessuno semina sull'asfalto e a noi sembra di entrare sempre più verso un'autostrada.

Chiaramente non è tutto negativo, ma la poca affluenza alla festa del Ciao, che ci ha occupato un mese di preparativi ci ha scoraggiati in partenza. La festa del Ciao è sempre stata aperta a tutti e per questo ha sempre avuto una grossa affluenza e solitamente veniva il doppio dei bambini che generalmente vengono alla domenica. Non si può neppure dire che la pubblicità sia stata poca perché abbiamo mandato in tutte le case con un bambino di età ACR l'invito e ap-



peso i soliti manifesti. Alla mattina di domenica quando ne abbiamo visti così pochi avevamo pensato che magari a messa alle 11 ne avremo trovati molti da poter convincere; ma siamo rimasti ancora delusi, non ce ne erano neppure lì. Allora forse il problema non siamo noi.

Energie che vediamo sempre più inutili, naturalmente questo è volontariato e nessuno ci obbliga, ed è anche per questo che non ci sentiamo più

peso i soliti manifesti. Alla mattina di domenica quando ne abbiamo visti così pochi avevamo pensato che magari a messa alle 11 ne avremo trovati molti da poter convincere; ma siamo rimasti ancora delusi, non ce ne erano neppure lì. Allora forse il problema non siamo noi.

Con questo articolo vi abbiamo presentato il nostro punto di vista che non vuole creare polemica, ma informare la comunità e giustificare apertamente un eventuale chiusura dell'ACR a Rauscedo.

La corale e le sue stagioni

Anche quest'anno siamo fieri di potervi raccontare le nostre sudate imprese. Non sono, infatti, mancate le difficoltà: nonostante il notevole impegno delle mamme coriste ad assicurare future reclute, i nuovi cantori si fanno sempre di più desiderare e i pochi rimasti si danno il cambio. Dunque è grazie alla tenacia del maestro e dei fedelissimi che siamo riusciti ad allestire un dignitoso cartellone.

Abbiamo inaugurato la stagione il 20 marzo riproponendo, in apertura della Settimana Santa, lo Stabat Mater di Palestrina.

Il fato ha voluto che, dopo anni di studio, la nostra compagine maschile dedicatesse al Papa sofferente la "prima" della celebre Messa da Requiem di Perosi.

L'estate ci ha portato in tournée in Friuli, dalla "Rassegna Corale" di Passons all'"Arte e Saperi" di Claut, passando per le cantate popolari di Aquileia fino al 40° di fondazione della sezione Alpini di Mussons, ma ci ha visti anche coinvolti nelle "facende di casa". La tradizionale "Cjantada sot il porton" quest'anno ha cambiato scenario e attori: grazie all'ospitalità di Rosanna e Celso nel loro accogliente cortile, siamo stati invitati ad un matrimonio di altri tempi (*Morossès* di Paolo Bortolussi) dalla compa-

gnia teatrale "Arc di San Mârc". La miscela di teatro e canto popolare è stata speciale e ci ha veramente riportato ad un'atmosfera non sempre raggiungibile nella frenesia di tutti i giorni. Ci auguriamo che questa collaborazione continui così da trascorrere altre serate piacevoli con i nostri amici e sostenitori.

Tra una cantata e l'altra ci siamo



Cjantada sot il porton

mantenuti in forma (sconfiggendo tra l'altro le mitiche "vecchie glorie") al torneo della solidarietà organizzato dall' Azione Cattolica: contribuendo



Cori in Festa - Claut

do ad aiutare qualcuno (anche se molto lontano) ci siamo riscoperti più uniti.

Con la trasferta a Riva del Garda, Rovereto e Trento si è conclusa in bellezza la nostra "calda" estate. In quest'occasione, anche se il concerto ufficiale era uno solo, le rive del lago sono state più volte deliziate dalle nostre note sia con il buono che con il cattivo tempo.

In questo periodo i nostri uomini si stanno prodigando per "risollevarre" le sorti del giardino dell'ex Scuole Elementari, sede di diverse associazioni, fra le quali la nostra. L'obiettivo è piuttosto arduo, si sa, ma armati di buona volontà cercheremo di abbellire questo angolo di paese creando uno spazio accessibile a grandi e piccini.

L'annata musicale però non è certo finita: vi aspettiamo numerosi a Polifonia in Rauscedo e al Concerto di Natale... magari non solo come spettatori!

Sono stato chiamato a dare la mia modesta, sicuramente troppo piccola partecipazione. Quest'anno purtroppo, non ho grandi gesta da raccontare: anche se non c'è limite nel professarsi figli di Dio. È un amore più che viscerale, da me abbandonato e ora ritrovato. Spero e credo che mi riservi molte sorprese che non possano avere il limite di giorni o anni. Sì... spero e credo che quello che voglio dire non abbia solo parole.

*Ave, Siora,
cun te i voi fevelâ
dal gûst di essi vîf.
Savour di peraulis
che za ti conossis,
ma no dome chistu
a voressin contâ.*

Emanuele

Si parte... cantando in "riva" al lago

Non è mai troppo tardi per mettere un piede fuori casa, e se l'estate è agli sgoccioli... ancora meglio!!

Così, dopo un periodo trascorso da "casalinghi", noi della Corale abbiamo deciso di ricominciare a viaggiare concedendoci una tre giorni in Trentino, riuscendo ad ottimizzare i tempi al massimo e a dare prova delle nostre capacità vocali in luoghi più o meno adatti allo scopo.

Le strade e la gente di Riva del Garda ci hanno accolti magnificamente, apprezzando sia il concerto che le "serenate" sotto la pioggia, dove senza sosta litanie e polifonia hanno a mano a mano lasciato il passo alle canzoni popolari friulane.

Impossibile è stato non cogliere al volo l'offerta lanciataci dall'amico Gino Prezzi, che oltre ad assicurarci una sistemazione nel centro storico di Riva ci ha dato l'opportunità di farci scompigliare i capelli dal vento sul lago di Garda, e vivere un uggioso pomeriggio di settembre avvolti da un'atmosfera magica, quasi malin-

conica. Quando la pioggia ha preso il sopravvento il Museo della guerra e il MART (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea) a Rovereto (TN) sono diventati i nostri rifugi, ed è stato impossibile non ritrovare la felicità nel condividere gli spazi con i personaggi e le emozioni lasciate da Picasso, Monet, Van Gogh, Klee e Kandinskij.

Per concludere in bellezza il nostro tour e per non deludere gli amanti del buon vino non è mancata una toccata veloce a Trento, per visitare con una guida d'eccezione, il nostro compaesano Michele Leon, la cantina Rotari, senza infine dimenticarci di uscire con il gusto del vino ancora in bocca...

E via, subito la fuga verso casa, sognando già la prossima trasferta, magari ancora circondati da tutti i bambini che ci hanno accompagnato e da qualche socio o sostenitore in più.

Speriamo solo accada al più presto...



Foto di gruppo con Michele, presso la sala storica dello spumantificio Rotari

Cinema Don Bosco: anno quarto

Momento di bilanci

Era il lontano inverno 2001 quando è stata lanciata la proposta di riattivare il cinema acquistando un moderno videoproiettore, e mi ricordo bene le discussioni che hanno ruotato intorno a questa idea. Ma ormai sono ricordi! Nel 2002, se ricordate, il proiettore è stato acquistato tra l'entusiasmo e l'euforia di noi che lo abbiamo tanto voluto e le mille perplessità di alcuni che non vedevano in lui una fonte di investimento.

La forza d'animo non è mancata e, come avete potuto vedere, in poco tempo grazie all'aiuto di tutta la comunità noi giovani abbiamo potuto saldare il mutuo e donare alla comunità intera quest'importante e utile strumento. A volte nella mia testa risuona ancora quella frase: "nol servarà a nuja, al sarà un boom e dopo doi ains al zarà rusin uli!".

Invece siamo qui a dire che dopo il quarto anno non si è ancora arrugginito!! Ad alcuni potrà sembrar poco ma abbiamo ospitato delle conferenze di rilievo proprio perché la sala è dotata di un videoproiettore ad alta luminosità. Si è rivolta a noi la Polizia Stradale che, in collaborazione con il comune di San Giorgio, aveva organizzato il primo incontro infor-



Un momento dello spettacolo "Torna a casa Tommaso"

mativo nel territorio sulla patente a punti. Sempre nostro ospite per due anni consecutivi è stato il congresso provinciale tra i presidenti di sezione dei donatori di sangue. Il circolo agrario ha presentato la riforma della PAC con l'intervento di un professore dell'Università di Perugia che ha esposto l'argomento usando il nostro videoproiettore per la presentazione e l'illustrazione di alcune foto inerenti l'argomento. La Futuragra di Vivaro ha esposto una relazione sugli OGM dove è intervenuto un professore della facoltà di Agraria dell'Università di Udine.

Questi sono alcuni dei più importanti congressi ospitati dal cinema dopo l'acquisto del videoproiettore dove si è vista la sala tutta piena, ma non dobbiamo dimenticare tutti gli altri in-

contri locali che, a elencarli tutti supereremmo le 200 serate. Attraverso il proiettore si sono potute svolgere infatti altre attività coinvolgendo tutte le associazioni del paese. Il Gruppo Mamme ha presentato una videocassetta sull'operato di Emergency; la Corale ha potuto sfruttare questa macchina mostrando il video dei lavori di restauro delle ex-scuole e della giornata inaugurale della nuova sede; la scuola materna in collaborazione con le Suore Francescane ha organizzato una serata di riflessione e preghiera sullo sfondo missionario ed abbiamo così potuto vedere parte dell'operato delle Suore Francescane nelle varie missioni nel mondo. Anche l'A.C.R. ha sfruttato la possibilità di far riflettere i bambini con dei filmati che riguardavano i problemi internazionali quali la fame nel mondo e lo sfruttamento minorile; il consiglio per gli affari economici della parrocchia invece ha illustrato passo passo, mediante una presentazione di foto, i lavori di restauro della chiesa parrocchiale mostrando alle persone intervenute la differenza tra il prima e dopo i lavori. La sala è sfrut-



tata anche da alcune cooperative tra cui la Cantina che ultimamente usa il proiettore per presentare il bilancio e spiegarlo nel dettaglio ma anche per comunicare altre importanti notizie come le modifiche allo statuto.

Anche lo spazio che in questo periodo abbiamo dedicato ai più piccoli è davvero grande. La partecipazione ai cartoni animati è stata davvero sorprendente: in quattro occasioni non c'erano posti sufficienti a contenere la grande folla pervenuta!

Voglio inoltre ricordare i momenti sportivi vissuti intensamente con gioia e rammarico, durante gli incontri calcistici mondiali ed europei della nazionale di calcio. Anche questi sono stati momenti belli e di aggregazione per la gente del paese, che hanno fatto del cinema don Bosco una sala di riferimento che soli quattro anni fa era quasi sempre chiusa!

Insomma le potenzialità di una macchina così semplice hanno trasformato la faccia della sala.

Infine da non dimenticare sono le serate teatrali organizzate durante questi anni. Quest'anno abbiamo avuto il piacere di ospitare la compagnia degli ex-allievi del don Bosco di Pordenone che ha presentato lo spettacolo "Torna a casa Tommaso" e la compagnia Estragone di San Vito che ha presentato "Ciò che vide il maggiordomo". Non abbiamo capito il perché, ma a questi spettacoli la partecipazione era bassa; speriamo che

con le proposte di quest'anno la frequenza aumenti.

A questo punto vi sorgerà un pensiero razionale e legittimo: "nei bilanci ci sono sempre le due facce, attività e passività." Eh sì, finora vi ho descritto quali sono le attività, ma con questo articolo non voglio parlare solo delle cose positive.

Ci sono molte cose che non vanno bene. Se avete notato, la gente o meglio i ragazzi che ruotano attorno al cinema sono sempre meno e sempre più gli stessi. Chi per la morosa, chi per lo studio, chi per il calcio -senza nulla togliere a questi impegni- nessuno riesce più a trovare il tempo per sostenere questa attività per la quale si era impegnato quattro anni fa, senza ovviamente voler precludere nulla a questi impegni. Purtroppo questa è la realtà!

In questa sala c'è sempre molto da fare: pulirla, tenerla in ordine, prepararla al meglio per gli eventi, portare i secchi ad ogni pioggia per recuperare l'acqua che si infila dal tetto ormai distrutto, lottare contro un impianto di riscaldamento che non si vuole accendere o annullare

una programmazione perché c'è un black-out elettrico, perdere domeniche intere per far vedere un cartone ai bambini che non hanno nemmeno l'accortezza di gettare il sacchetto dei pop corn



nell'apposito cestino e che lo lasciano tranquillamente sul pavimento per non parlare dei chewing-gum attaccati sotto le sedie. E dopo che la gente se ne va, rimane, appunto, tutto il lavoro di pulizia e, credetemi, ne serve di tempo! Mai una proposta di aiuto, per fermarsi a pulire... sono sempre e solo le nostre mamme che ci danno una mano. Queste sono cose che trafiggono il cuore come si suol dire...

E questo articolo vuole proprio essere un appello alle nuove leve, ai giovani e meno giovani volenterosi del paese: unitevi a noi, a quei pochi che siamo rimasti! Non c'è maggior soddisfazione al mondo che la soddisfazione stessa di essere riusciti a ricreare un punto di incontro, un momento di aggregazione, di cultura, di informazione, di divertimento in quella sala che soli quattro anni fa era quasi chiusa. Sono un insieme di cose che alla fine ti fanno sentire sereno, ti danno la carica anche quando proprio non vorresti continuare. Nulla appaga quanto la soddisfazione personale! Facciamo in modo che anche le piccole cose abbiano il giusto peso. E chissà che all'indomani della lettura di questo articolo non ci sia uno sprono per aiutarci, perché non vogliamo che il proiettore si arrugginisca!

Un grazie comunque a tutti per la partecipazione alle iniziative del gruppo.

Michele



Lezioni di raccolta tappi

La solidarietà nasce anche da piccoli gesti, da rifiuti come lo sono i tappi in plastica. Attraverso l'attenzione nel separare questi materiali, possiamo aiutare chi ha bisogno e soprattutto differenziare i rifiuti e quindi diminuire il peso del rifiuto che andiamo ad immettere nel cassonetto. Dal poco vien il molto dice un proverbio. I tappi che noi raccogliamo a Rauscedo vengono trasferiti una volta al mese a Cordenons, mediante il pulmino della parrocchia, presso una famiglia dove c'è il punto di raccolta e cernita. Presso il cortile di questa famiglia si ritrovano ormai quotidianamente delle signore volontarie, che effettuano la cernita dei tappi uno ad uno eliminando quelli che non vanno bene, che purtroppo ultimamente anche nel nostro cassonetto sono in aumento. Nel rispetto anche di queste persone che cerniscono a mano, vi chiediamo la massima collaborazione nel portarci i tappi puliti. Più volte ci è capitato a Rauscedo di aprire qualche sacchetto a campione e trovare tappi di marmellate (già di per se non adatti) pieni di muffe. I tappi che sono idonei al conferimento nel nostro cassonetto sono tutti i tappi a vite IN PLASTICA delle bibite (ad esempio acqua in bottiglie di plastica). I tappi dei medicinali, purché in plastica sono idonei, tutti i tappi dei detersivi (es. ammorbidenti, candeggina ecc...) i contenitori dei rullini per macchina fotografica, gli involucri gialli della sorpresa nell'ovetto kinder sono anch'essi adeguati. Anche i tappi della nutella vanno bene nella raccolta purché attentamente privati della carta sottostante, così come i tappi delle taniche da 5 litri se privati di guarnizioni in gomma possono essere raccolti. Tutto il resto non va be-

ne, i giocattoli rotti che alcuni portano non vanno bene, e nemmeno i tappi muniti di leva (esempio lo spruzzatore per il lavaggio di superfici o vetri contiene una molla in ferro e altri tipi di plastica che non vanno bene). Spesso troviamo i tappi a corona e a vite in metallo dell'acqua minerale, non sono adatti, essi vanno eliminati nella raccolta differenziata (se ritenete opportuno). I vasetti dello yogurt che a volte arrivano (nemmeno lavati!!!) sono anch'essi non idonei.

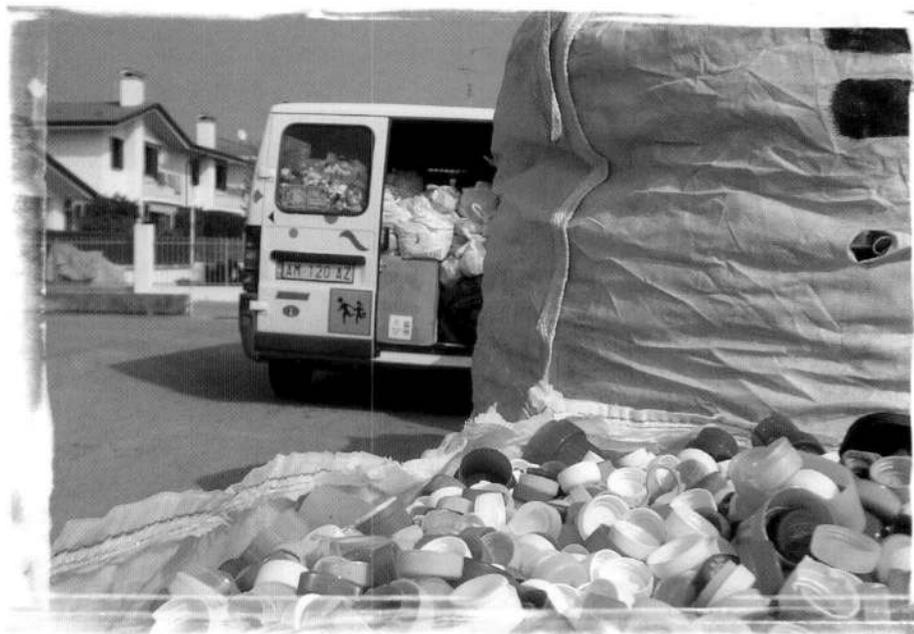
Vi chiediamo un ultimo favore, per facilitare la movimentazione dell'ingente quantità di tappi che arrivano al cassonetto: possibilmente riponeteli all'interno di un sacchetto in plastica (es.. borsa del supermercato) chiusa in modo che durante il trasporto non scivolino fuori tappi invadendo il pulmino e colorandolo anche all'interno. Tutto questo non vuol essere un rimprovero, ma una guida per permettere una velocizzazione della cernita e soprattutto per non provocare dei danni alle mac-

chine delle ditte che li ritirano. I tappi infatti vengono venduti ad una ditta specializzata che riesce a sciogliere questo tipo di polimeri plastici e riutilizzarli solitamente per realizzare i cassonetti per la raccolta di rifiuti o vetro (es. quelli blu del nostro comune). Il ricavato della vendita a questa ditta viene completamente devoluto alla Casa Via di Natale di Aviano, che come tutti ben sappiamo ha sempre bisogno di sostegni per proseguire nell'importante opera intrapresa. I tappi non hanno un gran valore, però con l'immane quantità che è arrivata anche nel nostro paese, quest'anno 2005 il Gruppo Giovani "don Bosco" che li trasporta e tutti voi amici e amiche che effettuate la raccolta tappi abbiamo conferito al gruppo di raccolta tappi Cordenons e dintorni un quantitativo in tappi pari a 1.115,00 €, su un totale di donazioni di vari paesi di 28.060 € dal settembre 2000 al dicembre 2004 che è stato completamente devoluto alla Via di Natale.

Ancora una volta un vivo grazie a tutti coloro che sempre più numerosi si accostano a questo tipo di raccolta ATTENTA ed alternativa aiutando chi ha più bisogno...

Grazie e passate parola!!!

Michele



Babbo NATALE

Ormai è diventata una consuetudine ricevere gli auguri da parte dei Babbi Natale il 24 dicembre. È un momento vissuto intensamente sia da noi ragazzi che con tanto entusiasmo ci accingiamo a portare i regali per le case sia per coloro che calorosamente ci accolgono. Sono queste delle soddisfazioni grandi, per qualcuno potrà sembrare un modo per perdere la vigilia di Natale ma, è, e può diventare per tutti quelli che lo desiderano, un modo divertente ed alternativo per trascorrere questa giornata. Insomma modi per ricevere delle soddisfazioni ce ne sono davvero tanti, anche a Rauscedo, c'è bisogno di voglia di aggregarsi, collaborare e formare un gruppo (anche se giornaliero) per condividere quest'esperienza.

Che la presenza di Babbo Natale



Il gruppo dei giovani pronti per la partenza

nelle nostre case, non ci faccia dimenticare la nascita del bambino di Betlemme il quale possa portare il calore necessario per riscaldare i cuori anche delle persone più sole. Un grande grazie a coloro che dedicano questa giornata e alla generosi-

tà della popolazione.

Per la scorsa "consegna" abbiamo deciso di realizzare come negli anni '80 un calendario parrocchiale. A sentire i commenti della popolazione è stata una bella idea, speriamo quindi di riprendere questa tradizione...

Errata corrige

In riferimento all'articolo pubblicato l'anno scorso su questo giornale dal titolo "Biel Soreli" volevo sottolineare il disagio che mi ha colpito nell'apprendere l'errata comprensione dello scritto - rinvenuta dagli umori popolari -. Riconosco ad ogni livello un mio errore di comunicazione che spiego brevemente.

L'intento era di descrivere la nuda realtà dei fatti analizzando cinicamente il contesto socio-culturale in cui ci troviamo, da qui l'utilizzo di una canzone - Biel Soreli - che come tutti sappiamo ritrae con fierezza il clima lavora-

tivo del nostro paese.

Mi interessava riportare, in maniera provocatoria, anche l'altra faccia della medaglia, cioè che la grandezza dei Vivai (come tutta l'area del nord-est produttivo) è sostenuta in gran parte da una manodopera straniera, extracomunitaria che troppo spesso (ma chiaramente NON SEMPRE e NON IN OGNI CASO) è vittima di scherno, di infamia e di vero e proprio razzismo verbale codardo, ossia rinchiuso in ciarle da bar che riempiono la bocca di conigli ingrassati, bisognosi di trovare un perverso consenso tra loro.

Il male più grande del mio articolo è stato quello di essere stato scritto "di pancia" (come si suol dire), questo ha portato a sfogare sulla pagina tutta una serie di tensioni che si accumulavano da tempo nel mio corpo e che erano frutto di tutto ciò che ho cercato rocambolescamente di denunciare. Sia ora chiaro: DETESTO OGNI FORMA DI VIOLENZA RAZZISTA O SCHERNO soprattutto se indiretto e GRATUITO!

Chiedo dunque scusa a quanti si siano sentiti offesi dal mio articolo.

Flavio D'Andrea

Un Concorso Fotografico per Rauscedo

Cjantons di Paîs e momens robâs

È con grande piacere che trasmetto a tutti voi l'idea di lanciare un concorso fotografico: qualcosa di diverso che non veda sempre le stesse persone coinvolte.

Lo scopo di questo concorso quindi è doppio: oltre a premiare gli improvvisati fotografi, vogliamo anche scegliere le foto vincitrici che andranno riportate sul calendario, realizzato anche lo scorso anno per la consueta consegna natalizia.

"Cjantons di Paîs e momens robâs" descrive a grandi linee il materiale da fornire agli organizzatori del concorso: invitiamo tutti voi cari compaesani, e non, ad impegnarvi a scattare, a cogliere ritratti del nostro paese in momenti particolari. Angoli, vie, case, cortili, campi, famiglie, possono essere ritratti in originali scatti; ma non solo, anche attimi di vita, momenti di comunione, cooperazione, associazionismo, ritrovi originali, che raccontino la vita del nostro paese e della nostra gente. In tutte queste foto ci deve essere un riferimento ben preciso a situazioni o luoghi riconoscibili di Rauscedo.

Le regole sono davvero semplici, basta conferire agli organizzatori le foto con annesso un semplice commento che spieghi: luogo, data e situazione ritratta nella foto. La foto può essere scattata senza problemi con qualsiasi macchina,

anche digitale, purché sia consegnata agli organizzatori anche su carta stampata. Chi avesse la possibilità inoltre consegnare anche le foto su supporto magnetico, questo ci aiuterà nella logistica e organizzazione della mostra. Se nella foto vi sono persone, sarebbe bello che ci fosse un elenco descrittivo in modo da documentare e

testimoniare alle generazioni future chi siamo e come viviamo. Questa richiesta non la possiamo fare ufficialmente e metterla tra le regole per il rispetto della privacy, quindi un eventuale elenco è a discrezione di chi scatta la foto.

Il termine ultimo di consegna è fissato per il 20 agosto 2006.

Le foto sono da consegnare a Michele Leon.

Per qualsiasi tipo di informazione mi potete contattare telefonicamente o sfruttando l'e-mail: voce_amica@virgilio.it.

Le fotografie saranno adeguatamente esaminate da un'apposita commissione che le valuterà e le commenterà, dando una motivazione sulla classifica. La premiazione (che non sarà in denaro, visto che il concorso è a livello amatoriale e non si paga l'iscrizione) avverrà assieme alla mostra fotografica, durante i festeggiamenti dell'8 settembre, dando così spessore al concorso.

Tutti noi siamo liberi di esprimere le nostre emozioni attraverso questa forma d'arte; quindi appostatevi, cogliete l'attimo e tenete sempre in tasca la macchina fotografica ricordando che anche uno stormo di uccelli o un tramonto particolare possono essere un attimo rubato!



A. S. D. VIVAI COOP. RAUSCEDO

Dopo un inizio piuttosto balbettante, la lunga stagione sportiva, protrattasi fino al mese di giugno, è proseguita all'insegna di una fantastica cavalcata che, al termine della fase dei play off, ci ha condotti al meritato passaggio dalla Prima Categoria alla Promozione. Era da ben undici anni che la nostra squadra

non calcava più questo prestigioso palcoscenico, che ci riserverà le avvincenti sfide con realtà del calibro di Valvasone, Casarsa, Fontanafredda e via dicendo.

Tornando con la memoria allo scorso campionato, ci pare doveroso soffermarci sulle vittorie decisive e quindi più belle. La prima è stata colta sull'inusuale campo in erba sintetica della capolista Lignano (poi vincitrice del campionato), grazie ad una rete realizzata all'ultimo minuto di gioco. Per accedere ai play off è stata necessaria una gara di spareggio, disputata a Casarsa contro il Fiume Veneto: siamo riusciti a spuntarla dopo i tempi supplementari. La prima partita dei play off è stata vinta sull'ostico terreno dello Staranzano (Gorizia), rimontando lo svantaggio iniziale. L'ultima fatica ci ha visti impegnati davanti al pubblico amico contro il Lumignacco (Udine) ed anche in questo caso è stata vittoria. Al termine della partita ha potuto prendere avvio la grande festa per la promozione con cori di gioia ed immancabili bagni di spumante, poi proseguita fino all'alba del giorno dopo. Come giusto premio per il traguardo raggiunto, a fine luglio è stata



La festa di giocatori e dirigenti per l'approdo al campionato di Promozione

organizzata una gita di due giorni in Croazia, alla quale hanno partecipato giocatori e dirigenti.

Un altro incontro celebrativo molto piacevole da rammentare è stata la visita al Centro Sperimentale Casa 40, con visione del filmato riguardante passato e presente dei Vivai Cooperativi Rauscedo e degustazione finale delle innumerevoli microvinificazioni; ha fatto seguito la paella preparata da un gruppo di amici e divorata presso la mensa dei Vivai. In tale occasione il Consiglio Direttivo ha omaggiato di una meritatissima targaricordo il presidente Fornasier Giuseppe, per i primi dieci anni trascorsi al timone della società.

Per affrontare la nuova avventura è stata mantenuta pressoché tale la rosa della scorsa stagione, integrata con l'arrivo del difensore Gasparini (dal Valvasone) e di un gruppo di ragazzi non ancora ventenni, almeno due dei quali devono ne-

cessariamente scendere in campo ad ogni partita. È stato inoltre confermato per la terza stagione consecutiva l'allenatore D'Andrea Vitale, coadiuvato dal fido Biasoni Olimpio. Come prevedibile, la partenza non è stata delle più brucianti, ma siamo fermamente convinti che ci siano tutte le premesse per otte-

nere ulteriori nuove soddisfazioni.

Concesso il giusto risalto alle imprese calcistiche, ricordiamo alcune iniziative che ci hanno visti protagonisti in ambito paesano e comunale: la collaborazione con le altre associazioni di Rauscedo in occasione della vigilia di Natale, la preparazione dei pasti al termine delle assemblee dei soci dei Vivai Cooperativi Rauscedo e del Circolo Agrario Cooperativo, l'allestimento del punto di rifornimento presso il traguardo di una gara giovanile di ciclismo, la disponibilità del terreno di gioco per la disputa di un torneo di calcio riservato alla catego-



La degustazione in occasione della visita al Centro Sperimentale "Casa 40"

ria Esordienti, la collaborazione nell'organizzare il Torneo Internazionale dell'Amicizia ed un torneo amatoriale di calcio svoltosi a scopo benefico nell'ambito della raccolta di fondi a favore di un progetto per i bambini del Brasile, al quale partecipa la nostra compaesana Eleonora D'Andrea.

Prima del commiato, attraverso queste pagine desideriamo ringraziare ancora una volta i Vivai, la Banca di Credito Cooperativo, la Cantina di Rauscedo e tutte le altre ditte che da molti anni continuano a fornirci un prezioso sostegno economico e morale. Meritano infine un sentito plauso tutti i nostri fedeli sostenitori, che non ci fanno mai mancare il loro caloroso incoraggiamento: il nostro augurio è che il loro numero cresca sempre più.

*Per il Consiglio Direttivo
Ivan Fornasier*



In piedi da sinistra: *Roman Gabriele (consigliere), D'Andrea Giuseppe (custode), D'Andrea Saverio (direttore sportivo), Marchi Manlio (vice presidente), Biasoni Olimpio (vice allenatore), Polotto andrea, Brusadin Carlo, Fenos Livio, Basso Erik, Chivilò Lorenzo, Bellomo Paolo, Velo Roberto, Gasparini Fabio, Basso Roberto, D'Andrea Fabio, Truant Daniele, Furlan Juri, D'Andrea Vitale (allenatore), Fornasier Ivan (segretario), Fornasier Giuseppe (presidente).* Associati, da sinistra: *Fornasier Francesco (massaggiatore), Colussi Livio, Missana Denis, Pellegrinuzzi Elia, Zavagno Mauro, Missoni Paolo, Leon Marco, Truant Giovanni, Dal Mas Simone, Basso Cristian, D'Andrea Giuseppe, Botta Gerardo, Pascotto Alessandro*

Elenco giocatori. Campionato 2005-06

Basso Cristian	Furlan Juri
Basso Erik	Gasparini Fabio
Basso Roberto	Leon Marco
Bellomo Paolo	Missana Denis
Bier Andrea	Missoni Paolo
Botta Gerardo	Pascotto Alessandro
Brusadin Carlo	Pellegrinuzzi Elia
Chivilò Lorenzo	Polotto Andrea
Colussi Livio	Toffolo Alessandro
Dal Mas Simone	Truant Daniele
D'Andrea Fabio	Truant Giovanni
D'Andrea Giuseppe	Velo Roberto
Fenos Livio	Zavagno Mauro

Elenco dirigenti ed allenatori. Stagione 2005-06

<i>Presidente</i>	<i>Collaboratori</i>
Fornasier Giuseppe	Bassi Agostino
<i>Vice-presidenti</i>	Basso Beniamino Nelso
Leon Gianluca	Basso Oscar
Marchi Manlio	Fornasier Maurizio
<i>Direttore sportivo</i>	<i>Custode</i>
D'Andrea Saverio	D'Andrea Giuseppe
<i>Segretario sportivo</i>	<i>Massaggiatore</i>
Fornasier Ivan	Fornasier Francesco
<i>Segretario amm.vo</i>	<i>Fisioterapista</i>
Marchi Cristian	Paolatto Ivan
<i>Consiglieri</i>	<i>Allenatore</i>
D'Andrea Giuseppe	D'Andrea Vitale
Del Zotto Luca	<i>Vice allenatore</i>
Fornasier Adelchi	Biasoni Olimpio
Fornasier Giuseppe	
Lenarduzzi Cristiano	
Roman Gabriele	
Tondato Eugenio	

Calcetto Rauscedo Rocambolesco Mistral

Cui varese mai dit che dopo tre ains i saresin rivas li li par meti in riga duci?

Robis chi no vinsini il campionat. Ala fin i sin rivas ters ma chei ca an vint an duvut sudasila.

Comunque, considerant chi sin l'unica squadra cun suiadors che la domenia no suin cun nisuna squadra (a parte Bepo), si sin giavas dali bielis sodisfasons. Ogni lunis alera un titul a caraters cubitai sul gasetin

a rivà tra li primis siet, vot, nouf, deis... li a tor insoma (su un total di vinciaseis squadris).

Invesit a ni e tornat dongia Sergio. Dut content, a si e mitut encia a segnà. Naturalmente a no la pierdut il visi di domandà scusa al porteur dopo il gol. L'om invesit a nol riva a saltalu parseche al dis ca ei una manciansa di respiet.

Prima di tacà i vin pierdut par strada encia l'alenador ca ni veva

miesora ierin sa sul campo a cori sot la so direcion (par fin campionat i pensarin se contai...).

Bon, no stin tirala tant a la lungia se no il prosim an i no savin se scrivi. Senza tanci preambui: un grasis di cour a Gigi Fornasier il nostri President ad Honorem ca ni a dat la possibilitat di scuminsa' e di si indevant; a Pieri, l'om di Maria, il pari di Michele, ca ni a dat una grossa man par tacà (a la ciapat via una stracada

ca nol riva nencia pi a vigni a iodi una partida); a Maria, la femina di Pieri, la mari di Michele, nominada Coga ad Honorem che, se dome ves di viersi una pasticceria, Pieri al podares mola di fa vis; a Angela, la sour di Maria, la zia di Michele, la tifosa che duti li squadris a volaresin ve e che, tratant di vigni iu, a mola dut; a Giuseppe (il veir nom al sares Be-



ca ni riguardava e li squadris ca suia- vin contro di nu a si presentavin in Alta Uniforme, Serius, Concentras... Bulos insoma.

Se no altri si pos disì ca vevin respiet. Encia se chist an si sin rinfuarsas, vidut che: Fede nol ven pi (ale cu la schena a tocs), Giuseppe (par cui ca no lu saves, chistu a le il veir nom di Bepo) a la ciapat un colp di vint e ale dut intorteat e Luca i fasin prima a disì se ca la di san, i puntan

partat fin sul podio.

No lae ciatat la murosa!!! Il doimilesinc par lui ale stat un an di oru!!!

Alora i vin domandat a Saverio ca ni fesi da alenador; lui alera un puc titubant ("no sai se soi in grad di ve i stes risultas", "la rosa aei curta", "a volin rinfuars"... dutis monadis dal gener); settenonè i vin dit che duci chei ca ni an alenat, ala fin dal campionat, an ciatat la murosa...dopo

pi Quecia) par duci i plases ca ni fai e che, sot sot, encia se nol pos dilu, al ten pi a nu che no ala squadra "granda"; a Manuel di Banca Generali, il nostri sponsor, che ali partidis no si fai mai iodi, ma ali senis nol mancia mai.

Cui chi vin dismintiat ca nol stei tant a ciapasila, lo ringrasarin il prosim an.

Chei dal Mistral

Judo San Giorgio

Riparte in settembre l'attività del JUDO SAN GIORGIO.

L'ormai consolidata realtà sportiva che da decenni opera nel nostro comune e continua il suo cammino sotto la guida della maestra Barbara Lenarduzzi, la quale vanta una pluriennale esperienza nell'ambito agonistico e si avvale della collaborazione di colleghi insegnanti di caratura internazionale.

Il JUDO SAN GIORGIO opera prevalentemente nell'ambito dell'avviamento allo sport di bambini e ragazzi dall'età prescolare all'età adolescenziale. Le competenze acquisite dall'insegnante tecnico in altre discipline (judo, sumo e lotta) nelle quali ha conseguito risultati tecnici di elevato valore, hanno permesso di ap-

prontare un programma multidisciplinare adeguato alle esigenze motorie di bambini e ragazzi in età

evolutiva, non tralasciando però la volontà di trasmettere quei valori morali arrivati sino a noi dopo secoli di pratica delle arti marziali. Evoluzione e tradizione sono da anni caratteristiche del metodo di insegnamento del JUDO SAN GIORGIO. Non guasta però sapere che da una piccola palestra di provincia sono arrivati dei risultati tecnici di assoluto valore, come il primo posto in coppa Italia di judo 2004 della maestra Bar-



bara Lenarduzzi, il terzo posto ai campionati assoluti di lotta 2005 della stessa e il nono posto ai campionati europei di sumo 2005 dell'insegnante di questa disciplina Vincenzo Ficco.

Oltre ad impegnarsi in campo sportivo-agonistico, la società JUDO SAN GIORGIO organizza da anni corsi di ginnastica dolce per adulti.

Gino Lenarduzzi

Dieci mongolfiere a Rauscedo



Era una calda domenica invernale quando intorno alle 12 verso nord si intravedeva un gruppo di mongolfiere. Erano dieci e si avvicinavano lentamente spinte dalla corrente, ci hanno colti tutti di sorpresa quando dopo aver sovrastato il cielo di Rau-

scedo hanno iniziato una lenta discesa fino ad atterrare in mezzo alle abitazioni. In un batter d'occhio tantissime persone si sono avvicinate per ammirare la maestosità di quei palloni volanti.

Ho scambiato qualche parola in inglese con i "piloti"

e i passeggeri di questi particolari velivoli e mi hanno raccontato che sono degli appassionati di mongolfiere e che ogni anno attraversano l'Europa. Erano un gruppo di persone provenienti da vari paesi europei: quattro mongolfiere con i rispet-

tivi trasportati dall'Inghilterra, tre dalla Germania, due dall'Olanda e una dal Lussemburgo. Quella domenica, 16 gennaio 2005, erano partiti da Salisburgo e dopo tre ore erano arrivati sul cielo di Rauscedo. Spiegavano infatti che sono le correnti che li bloccano sempre nelle nostre zone costringendoli ad atterraggi improvvisi!

Una delle mongolfiere è atterrata presso il capannone di Fornasier Maurizio in via Sile dove poi ci siamo soffermati per una fetta di salame e un bicchiere di buon vino condiviso con alcuni inglesi.

Ci siamo anche scambiati l'indirizzo e-mail e da poco mi hanno scritto dicendo che sono pronti per una nuova spedizione verso Venezia. Chissà se anche quest'anno il vento li bloccherà a Rauscedo.

Michele

La stalla sociale festeggia 40 anni



Sabato 1° ottobre 2005 la stalla sociale fra vivaisti di Rauscedo ha festeggiato il quarantesimo anniversario di costituzione ed ha inaugurato la ristrutturazione del locale di sala di mungitura più ampio e altamente computerizzato per la gestione delle vacche da latte.

Alla cerimonia sono intervenute circa 200 persone fra i soci ed i loro familiari, i collaboratori e dipenden-

ti nonché personalità dell'ambiente agricolo regionale e provinciale.

Al taglio del nastro è intervenuto il Sindaco Anna Maria Papais, in seguito alla benedizione impartita dal parroco Danilo Olivetto.

Il presidente Fornasier Giuseppe nel dare il benvenuto e ringraziare i partecipanti ha ricordato l'evoluzione della cooperativa nel tempo ed il suo consolidamento con gli attuali 400 capi di cui 215 vacche da latte con una produzione media per capo di q.li 95 di latte di "alta qualità".

Non sono mancati momenti di commozione durante la consegna

degli attestati di riconoscenza ai soci fondatori per la dedizione a sostegno della cooperativa a: Basso Duilio, Basso Guerrino, Basso Luigi, Cocitto Mario, D'Andrea Eugenio, D'Andrea Gino, D'Andrea Luigi, Fornasier Giuseppe, Fornasier Giobatta, Fornasier Venanzio, D'Andrea Maria, Marchi Andrea Sergio, Marchi Attilio, Marchi Piergiorgio, D'Andrea Pietro e D'Andrea Ottavio. Per l'occasione è stata premiata anche la segretaria sig.ra Lenarduzzi Marzia che cura e gestisce l'attività della Società da più di un trentennio.

Tutti, indistintamente hanno festeggiato con un bicchiere di vino buono allietati dall'armonioso canto della Corale di Rauscedo.

*Il presidente
Giuseppe Fornasier*



Parigi e nuvole

Se giochiamo al gioco che io dico una parola e poi bisogna dire la prima parola che viene in mente, se dico Erasmus + Parigi ne uscirà una lista del tipo: donne, divertimento, festine, festone, bancomat, spasso, cinema, arte, cultura.

E ne saranno escluse sicuramente altre: biblioteca, studio, religione e chiesa.

Invece no, Parigi nella sua complessità ti offre tutto: sia la vita da saltimbanco sia la vita da Sant'Ignazio.

Essendo questo un bollettino parrocchiale, intendo tralasciare il primo e soffermarmi sulla seconda.

Ho nominato non a caso tra tutti i



santi Sant'Ignazio di Loyola fondatore di quell'ordine dei Gesuiti che mi ha vivamente accolto nella sua comunità a Parigi.

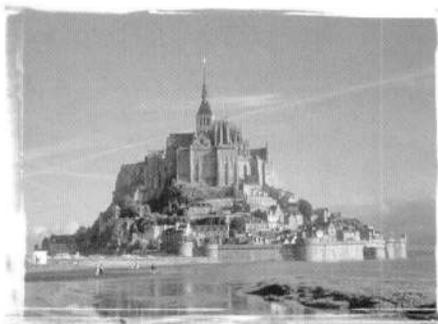
Ho scoperto questa comunità durante la TOUSSAINTS 2004, una carovana di evangelizzazione che fa il giro dell'Europa nella settimana dei Santi.

È una manifestazione che dà moltissimi spunti di riflessione attraverso celebrazioni particolari e vissute (per esempio una messa ballata con la comunità delle Antille, o una veglia di tutta la notte a Notre Dame), attraverso concerti, forum, dibattiti e rappresentazioni sacre che ti rinfrancano lo spirito e ti permettono di vedere una Chiesa che cammina, viva, che purtroppo troppe volte si nasconde o si dimentica di esistere.

Nel volantino della manifestazione c'era "La Messe qui prende son temps" celebrazione alla maniera di cardinal Martini, presso la chiesa di Sant'Ignazio, animata dalla comunità dei gesuiti. Questa messa è tutta particolare, dura circa due ore, si legge il vangelo più volte, si riflette in silenzio per una ventina di minuti e poi per qualche minuto si condividono le riflessioni con gli altri. È veramente ben vissuta ed animata da un nutrito numero di giovani che si applicano sia sul piano dell'accoglienza sia della musica che dell'organizzazione. Alla fine di questa lunga celebrazione si è soliti fermarsi a consumare un "pasto comunitario": ognuno porta qualcosa e ci si ferma così tutti insieme a cena.

È tutta un'altra cosa, si vive veramente la messa (altre volte ci si addormenta), ma ho trovato che è veramente un momento necessario di vita.

Con questi ragazzi sono andato 4 giorni sul Mont Saint Michel, abbiamo attraversato a piedi l'oceano a marea bassa e siamo stati ospiti della comunità che gestisce il santuario. Quindi ci siamo spostati un po' più a sud, in un'abbazia sulle rive dell'Atlantico. Un posto magnifico,



nemmeno l'Africa mi aveva donato una stellata così fantastica. Qui un padre gesuita ci ha familiarizzato con il mistero dell'Ascensione. Eravamo in 128.

Ciò che più mi ha impressionato positivamente è aver trovato un gruppo di giovani, ricchi, che però proponevano un nuovo modello di "giovane ricco".

Ho sempre legato la parola "giovane ricco" ad un concetto negativo, ad un'idea di egoismo, di aridità di spirito, non sputando nel piatto dove mangio, ma sicuro che la ricchezza ti dà delle cose e ne toglie delle altre. Invece, in quest'esperienza ho avuto modo di incontrare persone estremamente ricche ed estremamente intelligenti che hanno saputo fare della loro ricchezza un dono.

Per esempio, stavano organizzando una crociera in Corsica e Sardegna portando con loro una schiera di bambini disabili. Oppure avevano molti progetti di iniziative ad altissimo livello, ma sempre rivolte verso l'altro. Hanno veramente preso la ricchezza come un dono ed imparato a sfruttarla a loro merito. Mi hanno dato una vera lezione di vita.

Parigi dunque, dopo avermi fatto ben tribolare all'inizio, quando non avevo nessuno con cui condividere qualcosa di forte, mi ha regalato questa comunità che mi ha accolto, mi ha amato, e mi ha fatto camminare ancora.

Flavio D'Andrea

FALÒ... luce, magia e stupore

5 gennaio, quasi una giornata mistica

Si tratta di una tradizione antichissima, che affonda le sue radici anzitutto nei culti solari tipici del Medio Oriente, del mondo iranico ed anatolico e, più in generale, di tutto il Mediterraneo classico (da Zaratustra a Mitra, da Attis al Sol Invictus); e poi nei culti del fuoco (luce) praticati in tutto il mondo antico, sia mediterraneo che nordico, particolarmente in quest'ultimo per la lunghezza e la rigidità del suo inverno. Tali culti del sole e del fuoco, pur non avendo di per sé una precisa collocazione nel corso dell'anno, si sono concentrati già preistoricamente soprattutto attorno al solstizio d'inverno, tra S. Lucia, Natale ed Epifania. In Friuli, soprattutto lungo le due sponde del Tagliamento, la sera del 5 gennaio si accendono da sempre, grandi fuochi, localmente chiamati con decine di nomi. La costruzione, la struttura, la composizione della catasta, la sua accensione, la sua interpretazione in relazione alla produzione agraria dell'annata, fanno parte di precisi rituali che si perdono nella notte dei tempi...

Ci sono molte tradizioni che variano da paese a paese, infatti esiste un detto che dice "pitost che pierdi una tradisión a e miei brusâ un paîs" questo sta a significare quanto noi friulani siamo legati alle tradizioni e quanto cambino da paese a paese. Al Falò sono legati molti detti, alcuni li ho recuperati cercando di interpretarli ma molte volte ognuno fa i suoi pronostici. Eh si, perché il Falò, subito dopo la sua accensione diventa un oracolo... la direzione del fumo indica come sarà l'anno nuovo "Se il fun al va a soreli jevât cjpa il sac e va al marcjât" "Se il fun al va a soreli a



mont cjapa il sac e va pal mont" altri si basano sulla produzione delle "falùscjis" dicono che se il falò ne emana molte sarà un annata buona se ne produce poche sarà un'annata povera. Molte sono le magie di quel grande fuoco, alcuni dicono che bisogna esprimere un desiderio al momento dell'accensione, altri dicono che perché porti bene lo si dovrebbe accendere sfregando due pezzi di rovere, altri ancora dicono che un tempo lo si bruciava la sera del 12 gennaio cioè la dodicesima notte magica, la notte secondo la quale il sole tramontava leggermente più tardi e la giornata diventava più piacevole. Leggende e detti ne ho trovati molti, uno in particolare è "l'epifania tutti i diavoli si porta via", lasciando la popolazione tranquilla, quasi fosse un rito propiziatore. Concludo osservando che

ogni anno il Falò ci stupisce e ci affascina, con la sua luce, con la sua personalità ogni anno diversa, con la sua imponenza, con il suo calore, trasformandosi in magia. La fiamma del Falò, è una fiamma che ritroviamo nel cuore, e interpretiamo a modo nostro. Il Falò può per molti anche essere un momento di preghiera, di ringraziamento o di sarcasmo, pur restando sempre una tradizione che non dobbiamo assolutamente perdere. Che la sua luce e il suo calore entrino ancora per molti anni nei nostri cuori e siano speranza per un nuovo anno ricco di esperienze positive, di potenzialità e pace.

Michele

Quando la cultura si sottomette all'evento: Pordenonelegge.it

Pordenonelegge.it: 100000, centomila presenze! Così più o meno, intitolavano i quotidiani locali all'indomani della chiusura della manifestazione. Erano aspettate 40 mila persone, ne sono arrivate più del doppio! Se non era auspicabile data l'inadeguatezza dei luoghi destinati agli incontri, era prevedibile leggendo i nomi in cartellone.

Si deve brindare a questo trionfo

della cultura - e qualche amministratore lo sta già giustamente facendo consapevole del biglietto da visita che gli crea un tal successo - visto che questa manifestazione è riuscita a mettere insieme un numero incredibile di persone rispetto a quello che frequenta normalmente le varie proposte culturali dei paesi "provinciali".

Ultimamente si è visto come il

grande evento attiri più del suo contenuto. Se pensiamo solo a *Friuli d.o.c.* o ai cinema multisala... (in cui regna il "zin a jodi se ca é di biel"), ci rendiamo conto come la società dell'immagine sia abile nell'attirare il pubblico attraverso un logo ben pubblicizzato, rendendo fruibile ad un larghissimo pubblico ciò che nei piccoli centri andrebbe perso o disperso. Quindi vediamo come il contenuto culturale debba sottomettersi o celarsi dietro a delle forme che mirano ad attirare più per il nome che per la natura. Fino a qui

niente di male dato che queste grandi manifestazioni hanno la possibilità di risvegliare quell'appetito artistico che si tende a dimenticare quando ci si barricata in casa e la sera non c'è niente da fare di meglio del divano.

Però bisogna prestare attenzione al fatto che il grande evento si nutre dello "sfornato" di tutte quelle piccole associazioni e centri culturali che lavorano nell'ombra e rischiano di sparire se il pubblico si lega indissolubilmente al grande evento. Senza piccoli promotori culturali i grandi eventi non esisterebbero.

Tutti i grandi nomi in scaletta non sarebbero lì se non avessero tutto un loro trascorso nel "buio". Quindi, se spariscono i piccoli eventi e le associazioni, niente più grandi eventi - soprattutto con il vento di crisi che tira -. È come la nostra cantina che si presenta alla sagra di San Daniele: si fa vedere in bella vetrina, tanta gente vi partecipa, beve e degusta, ma non è certo con questo che ci fa il guadagno. Se non ci fosse il santo bevitore quotidiano, addio!

Io spero che tutta questa gente che ha potuto riscoprire all'interno del grande evento, la passione per la

cultura, per i libri e tutto ciò che ci gravita intorno, sia spinta a ricercare (o a fare semplicemente attenzione a cosa succede) all'interno dei piccoli edifici comunali e delle piccole associazioni di paese - corale, cinema Don Bosco, radici del vino, mamme... - quello che per un attimo ha trovato a Pordenone legge, a coltivarlo, così da mantenere vivo sia in sé questo piacere, sia mantenendo vive queste associazioni e gruppi culturali che faticano estremamente a trovare sostegno e motivazione.

Flavio D'Andrea

È imbarazzante!

È imbarazzante avere ventidue anni, svegliarsi, vedere che tutto va a rotoli (la politica, la cultura, il lavoro, la religione) e non avere risposte, non avere soluzioni o anche solamente ideali ed utopie capaci in un certo modo di farti sognare qualcosa d'altro, capaci di dare una fiammata, una svolta ad una consapevolezza troppo cinica per essere scalfita.

Questo è il male, siamo troppo grigi e razionali per pensare ad un mondo migliore. Ci sentiamo vittime di un "mondo falsità" che ci ha anche stufato, dato che oramai da mezzo secolo si continua a declamare la dittatura mediatica di una società occidentale che funziona come il riporto dei capelli: da fuori si vede tutto coperto, ma basta un colpo di vento per rivelare la calvizie impellente. Di questi colpi di vento oramai ne abbiamo avuti a iosa, tutti siamo consapevoli di essere calvi però siamo come quell'uomo orgoglioso che non accetta di vedersi senza capelli e continua a camminare per strada fiero, cercando di coprire, con il ciuffo che gli è rimasto, la pelata dilagante. A volte, come nella fiaba del "Vestito nuovo dell'Imperatore", ci persuado-

no che la calvizie che vediamo sia frutto della nostra stupidità. Nella favola, alla fine, arriva un bambino che con la sua ingenuità sghignazza in faccia all're nudo.

Il problema è che il re siamo noi ed è imbarazzante sentirsi nudi, pagare fior di fiorini un vestito che ci dicono d'oro e stare zitti per non essere ritenuti stupidi. Quindi spariamo preventivamente su ogni possibile, sincera ed ingenua rivelazione della nostra condizione.

È imbarazzante anche vedere che la risposta a giovani kamikaze che si fanno scoppiare invasati da un ideale, è il lancio di sassi dal cavalcavia, frutto della noia più profonda, della più estrema forma di niente che si esprime. Non c'è ribellione, non c'è conflitto sociale, non c'è perversione, non c'è pazzia, sterilità totale.

Non sono loro il modello del giovane, come non sono i kamikaze il modello di un altro giovane, però è imbarazzante.

È strano vedere, quattordicenni, quindicenni, sedicenni sventolare inni fascisti di cui non comprendono le parole e non conoscono i risvolti storici, ed altrettanto strano vederne al-

tri che rispondono per puro gioco degli opposti con icone di Che Guevara spogliate di ogni significato. In discoteca mi è capitato di vedere un ragazzino in atteggiamento VIP girare con falce e martello ricamati sul petto, boh?!"

Non penso bisogna demonizzare, io mi imbarazzo perché mi sono svegliato con la musica di quarant'anni fa, probabilmente sono io l'obsoleto che ha bisogno di un'ideologia, di un significato e di una posizione, di un simbolo e di una bandiera. Oggi c'è aria di novità i simboli e le canzoni valgono solo come musica e colori, probabilmente da qui partirà un livello nuovo di significati. Ciò che un po' m'inquieta è che si dimentica la storia, forse per cambiare è necessario, ma estremamente rischioso.

Spero vivamente che da questo nuovo livello di significati possa anche rinascere l'ingenuità necessaria a sventolare in modo nuovo ed efficace la nudità dell'imperatore dato che finora abbiamo gridato in modo troppo "intelligente" e quindi l'imperatore ci ha preso per citrulli.

Flavio D'Andrea

Il vestito nuovo dell'Imperatore (in brevis)

Racconti e Fiabe di Andersen

C'era una volta un imperatore che amava così tanto la moda da spendere tutto il suo denaro soltanto per vestirsi con eleganza. Nella grande città che era la capitale del suo regno, una volta vennero anche due truffatori: essi dicevano di essere due tessitori e di saper tessere la stoffa più incredibile mai vista e gli abiti prodotti con quella stoffa avevano un curioso potere: essi diventavano invisibili agli occhi degli uomini molto stupidi. "Quelli sì che sarebbero degli abiti meravigliosi!", pensò l'imperatore: con quelli indosso, io potrei riconoscere gli incapaci che lavorano nel mio impero, e saprei distinguere gli stupidi dagli intelligenti! Devo avere subito quella stoffa!". E pagò i due truffatori, affinché essi si mettessero al lavoro. Quei due montarono due telai, finsero di cominciare il loro lavoro, ma non avevano nessuna stoffa da tessere. "Manderò dai tessitori il mio vecchio e fidato ministro", decise l'imperatore. Così quel vecchio e fidato ministro si recò nella stanza dove i due tessitori stavano tessendo sui telai vuoti. "Santo cielo!", pensò, spalancando gli occhi, "Non vedo assolutamente niente!" Ma non lo disse a voce alta. "Belli, bellissimi!", disse il vecchio ministro, guardando da dietro gli occhiali. Tutti i sudditi non facevano che discutere di quel magnifico tessuto. Infine anche l'imperatore volle andare a vederlo, mentre esso era ancora sul telaio. "Non è forse 'magnifique'?", dicevano in coro i due funzionari; "Ma cosa sta succedendo?", pensò l'imperatore, "non vedo proprio nulla! Terribile! Che io sia

stupido? O magari non sono degno di fare l'imperatore? Questo è il peggio che mi potesse capitare!"

"Ma è bellissimo", intanto diceva, mentre fissava il telaio vuoto: mica poteva dire che non vedeva niente!

L'imperatore si spogliò, e i due truffatori fingevano di porgergli, uno per uno, tutti i vestiti che, a detta loro, dovevano essere completati. Ora l'imperatore si girava e rigirava allo specchio. "Come sta bene! Questi vestiti lo fanno sembrare più bello!", tutti dicevano. Così l'imperatore marciò alla testa del corteo, sotto il grande baldacchino, e la gente per la strada e alle finestre non faceva che dire: "Dio mio, quanto sono belli gli abiti nuovi dell'imperatore! Gli stanno proprio bene!" Nessuno voleva confessare di non vedere niente, per paura di passare per uno stupido. "Ma l'imperatore non ha nulla addosso!", disse a un certo punto un bambino. "Santo cielo", disse il padre, "Questa è la voce dell'innocenza!". Così tutti si misero a sussurrare quello che aveva detto il bambino.

"Non ha nulla indosso! C'è un bambino che dice che non ha nulla indosso!"

"Non ha proprio nulla indosso!", si misero tutti a urlare alla fine. E l'imperatore rabbrivì, perché sapeva che avevano ragione; ma intanto pensava: "Ormai devo condurre questa parata fino alla fine!", e così si drizzò ancora più fiero, mentre i ciambellani lo seguivano reggendo una coda che non c'era per niente.

Pensieri di un diario

23 maggio 2005 ore 23,43: amici

Che strano week-end questo, quante cose ho potuto capire. In soli due giorni ho rivissuto molte emozioni, sì, insomma, ho rivisto anche tante persone... Venerdì bello bello: sono uscito con alcuni compagni di classe, e che soddisfazione vedere che con la mia amica, quella con cui ho fatto le superiori, riusciamo a vederci nonostante il lavoro e lo studio; e che piacere stare con lei e sapere che certi legami non si sciolgono neanche quando le vite prendono strade diverse e, chissà, in futuro forse parallele!!!! Sabato sono

uscito con i vecchi amici... Beh, anche lì, serata un po' particolare che mi ha fatto fare molte riflessioni. Si insomma... dove andiamo a finire...??? E poi domenica che bello, quando ti senti smonato dalla situazione strana della serata prima e vorresti rimanere solo con i tuoi pensieri e le tue delusioni... tac finalmente arriva l'invito per una domenica diversa... Amici che riescono a rendermi felice, anche senza far niente; mi basta sapere che ci sono e che su di loro posso contare. Gli amori vanno e vengono (per ora!), anche i conoscenti vanno e vengono ma gli **amici veri restano!!** L'importante è sapere che le amicizie non son fatte di "ricevere" e basta. Sento gente che mi parla di amici che non si fanno mai sentire o di amici che fanno gli stronzi

e parlano... che brutte ste cose. L'amicizia è fatta di un cercarsi reciproco, di lealtà e di fiducia: è questo che distingue un amico da un conoscente e basta. Questo l'ho scoperto con i tipi con cui mi vedevo e con conoscenti che non si fanno più sentire: non può esserci solo uno dei due che cerca l'altro o che è sempre d'appoggio e si fa sentire. Deve essere una cosa che tutti e due vogliono altrimenti non ha senso parlare di amicizia.

Mamma mia, quanto son fortunato ad avere degli amici così speciali. Un pezzo del mio cuore appartiene a loro e gran parte di quello che sono oggi lo devo a loro!

Vi voglio troppo bene amici miei!

L'origine del Presepio

All'approssimarsi del Santo Natale ogni anno in tutte le chiese e in molte case ci si prodiga per realizzare il presepio. Si pensa alla collocazione più adatta, ai materiali più idonei, alla dimensione e prospettiva, al contesto storico o all'attualizzazione; insomma si pone molta cura ai più piccoli particolari. Molto spesso però si perde di vista il senso più autentico e profondo di questa Sacra Rappresentazione. Per andare all'origine di questa tradizione ci dobbiamo trasferire a Greccio nell'anno 1223, quando San Francesco d'Assisi fece allestire il primo presepio.

“C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neo-

nato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva adagiato sul fieno tra il bue e l'asinello. Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero.

La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.



Il Santo è lì estatico di fronte al

presepio, pieno di sospiri, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali, perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desiderio di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù, infervorato di amore celeste lo chiamava il Bambino di Betlemme, e quel nome “Betlemme” lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva “Bambino di Betlemme” o “Gesù”, passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembrava che un bambino giacesse privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicinasse e lo destasse da quella specie di sonno profondo.

Né la visione prodigiosa discorda-



va dai fatti, poiché il fanciullo Gesù, che era stato dimenticato nel cuore di molti, per grazia di lui, veniva risuscitato attraverso il servo suo, San Francesco, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria.

Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e altri animali. E davvero è avvenuto che, in quella regione, giumenti e altri animali colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno, furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute.

Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di San Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi". da: Celano-Vita prima. Fonti Francescane [...]468-471[...].

Il desiderio di Francesco è stato quello di contemplare "con gli occhi della carne" ciò che già mirabilmente contemplava con gli occhi dello spirito.

Ci ha lasciato così un'opportunità in più: il presepio! Non il presepio delle pubblicità, non il presepio da soprammobile, ma un punto di riferimento che ci richiama alla memoria il grande dono che Dio ha fatto di sé all'uomo di ogni tempo.

Sergio e Michele

Perché si chiama CASA 40?

Nel 1939, mio padre, Bertazzo Mario all'epoca fatto di Barbaro dott. Giulio aveva in casa una forte somma di denaro dell'azienda.

Nell'aria si prospettava l'avvicinarsi della guerra ed il padrone era prigioniero degli Inglesi in Egitto.

Per investire quel denaro senza avere sue notizie pensò bene di comperare un terreno di 40 campi e di fabbricare una casa che era formata da una cucina e stanza da pranzo, al piano superiore erano collocate tre camere e da una cantina. Accanto al piano terreno si trovava la stalla e porticato e poco distante il porcile. La casa era fatta in mattoni e forata con tre fori in laterizio provenienti dalle fornaci di Pasiano. Serramenti fatti da un artigiano di Provesano "Toni Ost". Questo fabbricato fu fatto nel 1940. Per questi motivi: 40 campi e fabbricato del 1940 fu chiamata da mio padre Casa 40.

Dai racconti di mio padre.

Giuseppe Bertazzo



Incendio a CASA 40

Una fredda serata di inverno, era il 16 febbraio 2005, dal paese si iniziava a notare un bagliore nell'atmosfera. I primi ad accorgersene sono accorsi verso questo bagliore per curiosità.

Erano circa le ore 21 quando sono giunti sul posto, presso l'azienda sperimentale dei Vivai Cooperativi "Casa 40" dove la grande catasta degli scarti del selvatico "mat" stavano bruciando. Infatti per chi non sapesse da alcuni anni proprio presso questa azienda vengono raccolti gli scarti conferiti da tutti i soci VCR per essere trinciati da un apposita macchina cippatrice e smaltiti in modo alternativo. Non si è potuto capire bene cosa sia successo, fatalità ha voluto che la catasta, lì da un mese ormai, si fosse incendiata proprio il giorno stesso in cui era stata chiusa l'acqua del canale dell'irrigazione,



rendendo così difficili, quasi impossibili, le operazioni di spegnimento ai vigili del fuoco che non hanno potuto che arginare la catasta e lasciare che il grande fuoco facesse il suo decorso. Rimarrà sempre un interrogativo il come si sia sviluppato questo grande fuoco proprio in corrispondenza della tradizionale "suta".

Le “Radici del Vino” ed il Refosco di Rauscedo

Nei Giorni 8 e 9 ottobre si è svolta la terza edizione de “le radici del vino”, l’iniziativa del Comune, che fa leva sulla assoluta specificità del territorio di San Giorgio della Richinvelda. Un territorio dove, grazie alle sperimentazioni di agrari illuminati nell’800 venivano introdotti per la



Alcuni degli organizzatori della rievocazione de “la foladura”

prima volta il Merlot, il Cabernet ed i Pinot francesi e dove, grazie al cooperativismo è nata la straordinaria storia dei vivaisti di Rauscedo, fornitori di barbatelle in tutto il mondo. Un luogo dove vengono prodotti vini di alta qualità e dove si sono sviluppate aziende che realizzano strumenti ed impianti per tutto il settore.

Il tema focale dell’edizione di quest’anno è “tradizione e riscoperta”. È stata infatti colta la proposta, nata durante l’edizione precedente, di recuperare e valorizzare tre vitigni molto diffusi nel territorio cent’anni fa, che vinificati insieme davano un ottimo “vino del luogo” descritto con molti superlativi da diversi autori. Si tratta del Refosco di Rauscedo, del Cordenòs e della Palomba. Quest’ultimo, un profumato vitigno importato da Ischia a San Giorgio a metà 800 dal nobile Wenceslao di Spilimbergo (ramo Doma-

nins), è forse il segreto della personalità di tale vino. Ed è grazie ad un importante lavoro che l’ERSA sta svolgendo per il recupero e la caratterizzazione di antiche varietà di vite del Friuli che questi vitigni sono stati recuperati, riprodotti ed ora vinificati per consentirci di riscoprire il gusto di questo “Vino delle Radici”. Il dott. Francesco Del Zan, direttore del Servizio ricerca e sperimentazione dell’ERSA e il dott. Augusto Fabbro di Ersagricola hanno presentato durante il convegno questo lavoro, che è in

perfetta sinergia con il progetto del Comune di San Giorgio. La tradizione è stata ampiamente ricordata anche attraverso la “Foladura”, cioè la pigiatura dell’uva e la vinificazione secondo i metodi dei nostri avi, con tutte le fasi di lavorazione dal vino alla grappa, un’iniziativa organizzata dal Circolo Culturale e Ricreativo di Pozzo in collaborazione con altre associazioni, che ha consentito anche degustazioni dei vini e sapori del territorio.

Un momento del convegno, la degustazione del “vin di uchi”. Si possono notare tra i partecipanti il prof. Enrico Peterlunger dell’Università di Udine docente presso il corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia; Francesco Marin, inventore del metodo Ganimende® un sistema innovativo di macerazione e fermentazione delle uve a bacca rossa; Emilio Bulfon, uno dei pionieri della difesa e produzione dei vitigni autoctoni del Friuli.

A fare da cornice gli attrezzi del Museo della Civiltà Contadina di Pozzo, che sono stati posti a confronto con i più moderni strumenti per l’enologia. Non è mancata la possibilità di conoscere meglio le cantine del Comune attraverso “Andar per Vini”: un’occasione per incontrare direttamente i produttori, conoscere la “filiera” del vino dalla vite alla bottiglia e visitare le mostre artistiche che ogni luogo ha ospitato.

A tale riguardo, la novità di quest’anno è stata la collaborazione con la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, alla quale il nostro territorio si sente molto legato, che ha messo a disposizione per le due cantine sociali diverse importanti opere. Di elevata qualità anche gli artisti che hanno esposto nelle altre cantine, a testimonianza della vivacità artistica e culturale del nostro ambiente.

Michele



Un momento del convegno, la degustazione del “vin di uchi”. Si possono notare tra i partecipanti il prof. Enrico Peterlunger dell’Università di Udine docente presso il corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia; Francesco Marin, inventore del metodo Ganimende® un sistema innovativo di macerazione e fermentazione delle uve a bacca rossa; Emilio Bulfon, uno dei pionieri della difesa e produzione dei vitigni autoctoni del Friuli.

NELLA VIGNA

Tratto da "Amico del contadino" 2 ottobre 1915

La scoperta di un paese nuovo, di un nuovo vitigno e del suo vino.



Non si tratta della scoperta dell'America, ma per molti del Friuli, se il nome non torna nuovo, sconosciute affatto sono le condizioni agricole di quel paese.

Il paese nuovo è Rauscedo, in comune di *San Giorgio della Richinvelda* collocato in una regione solcata e risolta da letti nuovi e vecchi del Meduna. Terreni in gran parte ghiaiosi, sabbiosi, prodotti da alluvioni recenti.

Ma la novità non è questa, perché di paesi in tali condizioni il Friuli abbonda. La novità e la meraviglia comincia quando si esamina attentamente lo stato delle culture, principalmente di quella della vite. Vi sono molti vigneti, ma che vigneti! giardini!. Non un filo d'erba sulla linea dei filari, non una foglia bruciata dalla peronospora e un acino attaccato dall'oidio; moltissimi gli interfilari già seminati a trifoglio per il sovescio. Viti sane, ben potate, prodotto abbondantissimo e buonissimo. Il viticoltore, non è un agricoltore comune, è un agricoltore di grado più elevato che si avvicina quasi al giardiniere; e i viticoltori di *Rauscedo* si trovano in prima linea fra i viticoltori friulani. In generale la gran passio-

ne per la vite si estrinseca fra noi all'atto d'impianto che viene abbastanza curato, ma raggiunge il suo massimo grado al momento della vendemmia, ma nel resto del tempo o la poca buona volontà o gli altri lavori campestri fanno trascurare la vite. E vite trascurata è vendemmia perduta! qui no: la vite si segue amorosamente in tutti suoi momenti: non si trascurano buoni lavori di impianto, molto profondi, buone concimazioni, sovesci, cure accuratissime delle malattie crittogamiche, buone lavorazioni del terreno, ecc. tutto quello in una parola, che domanda un'accurata conduzione di un vigneto.

Ma oltre ad un paese nuovo abbiamo scoperto anche un vitigno nuovo, che viceversa è molto vecchio. Abbiamo trovato cioè largamente diffuso nei vigneti di *Rauscedo* un *Refosco nostrano* a grappolo grande e compatto, di pregio grandissimo sia per la qualità che per la quantità della produzione. È il vitigno che forma la base del tanto reputato vino di Rauscedo, che viene completato colla *Cordenossa* e colla *Palomba*.

Uva e vitigno di moltissimo pregio e che contiamo studiare a fondo e diffondere largamente, certi di fare l'interesse dei viticoltori friulani.

È questa la nona varietà di *Refosco* nostrano che noi conosciamo e per ora la migliore di tutte. Grappolo grande, alato, compatto, acini neri oblungi, croccanti, molto colorati in rosso cupo. Vegetazione lussureggiante anche in terreni molto magri, internodi di media lunghezza, foglia coriacea e abbastanza ampia. Produzione costante. Vegetazione e fioritura piuttosto tardive. Questi i connotati di un nuovo vitigno che viene ad arricchire degnamente l'ampelografia friulana.

Al sig. Marco D'Andrea che ci ha fatto visitare le vigne di Rauscedo e che con entusiasmo ci ha fatto apprezzare le virtù di questo vitigno, i più sentiti ringraziamenti, anche a nome dei viticoltori friulani che avranno grande vantaggio da una larga diffusione di questo vitigno.

f.c.



Marco D'Andrea "Scjefin"

Il gust di fa cun pûc

Mentre modellavo l'angelo battendo il martello costantemente sul foglio di rame per dare forma prima alle mani, poi ai piedi, al viso, ai fiori... riaffioravo nella mia mente i ricordi.

Pensavo...

a quando eravamo giovani: ogni domenica dopo *espui* si andava assieme a Guerrino di Adam e Bepi di Ansulmuni sul prato del capitello del Sacro Cuore (prima che costruissero la chiesetta) a giocare a pallone e a caccia al tesoro. Provo ancora un sentimento di affetto e di riconoscenza per queste due persone che con la loro semplicità e umiltà sono state per tutti noi dei maestri di vita.

Pensavo...

a quando Don Giovanni ci ha regalato il catafalco vecchio. Abbiamo recuperato *li breis* per fare il tavolo da ping-pong e per fare il calcetto. Ma ci mancavano ancora le stanghe per sorreggere i birilli. E così ho chiesto di portare da casa tutti i *manis da li restelis vecis e rotis*... Quando serviva c'era sempre qualcuno che si premurava anche di romperle a proposito all'insaputa dei genitori per poter avere sempre il calcetto funzionante.

Pensavo...

ad ogni 8 settembre: con la bicicletta andavamo a *Madonna di Mies Mont di Marsuris*: si ascoltava la Messa e poi si saliva a piedi sulla montagna per raccogliere le stelle alpine. In una di queste uscite Bepi Sciatul ha avuto la bella idea di comprare lungo

il cammino un'anguria: mentre la teneva sotto un braccio con l'altro guidava il manubrio. Ma sulla strada i sassi non mancavano e neanche le buche. E così ad un certo punto Bepi ha dovuto frenare bruscamente per non perdere l'equilibrio mentre l'anguria, scivolatagli di mano, ha continuato la sua strada finendo la sua corsa contro un sasso dove l'abbiamo trovata già aperta e pronta per essere mangiata.

Pensavo...

a quando il Consiglio della latteria ci ha concesso di utilizzare le vecchie scuole per poter fare la nostra sede: abbiamo demolito le pareti, dipinto i muri, costruito il palco e Bepi di Veà ha iniziato a dare sfogo alla sua arte dipingendo gli scenari necessari alle rappresentazioni. E qui dentro abbiamo fatto i teatri, tornei di ping-pong, mostre di traforo. Ricordo la frenesia e l'entusiasmo che tutti mettevano per preparare le loro costruzioni: un vero laboratorio in piena attività. Assieme siamo riusciti anche a costruire la nostra piccola Torre Eiffel.

Pensavo...

ai carnevali passati assieme con le bellissime mascherate. Ai carri mascherati che costruivamo assieme.

Pensavo...

a quando andavamo a muschio per venderlo ai Vivai Cooperativi. Con i soldi ricavati abbiamo comperato il pallone nuovo e le maglie della divisa: finalmente ci sentivamo anche noi

una vera squadra. Potevamo partecipare e organizzare tornei con i paesi limitrofi. A volte ci capitavano delle trasferte lontane e così noleggiavamo l'auto dei Vivai Cooperativi. Puti Sarandel era l'autista e nella sua disponibilità ci permetteva di salire quasi tutti: si stava come in una scatola di sardine. Al rientro gli dicevo: "*met in cont a gno pari*"... e così a fine anno il papà trovava la sorpresa. Faceva finta di rimproverarmi, ma in realtà era contento.

Pensavo...

a quando sono rientrato dalla Svizzera. Abbiamo ricostruito la prima squadra di calcio dopo alcuni anni di inattività. Alla domenica verso mezzogiorno prima della partita la mia casa si riempiva: chi veniva per cambiare i tacchetti alle scarpe e chi con altre scuse, forse solo per poterci trovare un attimo assieme. Era bello ed eravamo tutti pieni di entusiasmo.

Forse proprio questi ricordi mi hanno aiutato e hanno dato un senso a quello che stavo facendo.

Gigi dai Secs

Ricostruzione squadra di calcio

da sinistra a destra:

D'Andrea Paolo (Luca), Giuseppe D'Andrea (Beri), Lovisa Atanasio, Basso Gigi (Nani), Fornasier Silvano (Cagnusa), Volpe Luigino (Gin), D'Andrea Valerio (cugino Meo), D'Andrea Gino (Ciaciu), Morretti Luigino, D'Andrea Luigi (Giato), D'Andrea Sante (Pici), D'Andrea Dino (Agnul), Fornasier Luigi (Secs), D'Andrea Gianni (Zipa), Cocitto Giuseppe (Cusit), D'Andrea Pierino (Stopa) D'Andrea Marino (dal Casaro), Basso Lino (Pompeo), D'Andrea Marino (Noda), D'Andrea Franco (Cin).



Guerrino di Adam



Bepi di Ansumuni



Premiazione di un torneo di ping-pong

Don Giovanni, Valerio e Pauli di Pierisin



Mostra di traforo





Fila 9, tomba numero 64. È il luogo dove era sepolto Tullio Marchi, un ragazzo di vent'anni morto in un campo di concentramento nell'alta Slesia, lontano dalla sua famiglia, solo in mezzo a molti. È la cruda realtà della guerra, di quell'orrore che sono stati gli ultimi conflitti mondiali, conflitti che hanno cancellato generazioni, distrutto il cuore di famiglie. Ancora oggi alcuni, i più fortunati, possono raccontare a parole a noi giovani quell'orrore mentre altri meno fortunati come Tullio ce lo raccontano con eventi come questo.

Dopo sessant'anni, il feretro avvolto dal Tricolore fa rientro in patria. Dopo sessant'anni di lontananza dal-

Bentornato a Casa

la terra natale! Ad accoglierlo la sua famiglia, il fratello, l'intera comunità di Rauscedo e del comune rappresentata dalle autorità, dei Sindaci di San Giorgio e Zoppola, dai vigili urbani, dai carabinieri e dalla fanteria, senza dimenticare i compagni di guerra che vivono nella memoria dei compagni strappati dalla guerra. Per Tullio una cerimonia singolare: una messa presso la chiesa parrocchiale di Rauscedo e la processione al cimitero accompagnata da gran parte dei parrocchiani e dalle più alte uniformi. Il minimo che si può fare per far onore a coloro che hanno dato la vita per la patria. Infine la sepoltura nella tomba di famiglia, l'ultima dimora per Tullio, finalmente a casa!

Questi sono momenti che toccano e che devono farci ricordare che il monumento davanti alla chiesa non è solo un'opera d'arte ma è un continuo ricordo di coloro che hanno dato la vita trasformandola quindi in un atto d'amore verso di noi.

Un tuo Giovane compaesano

Tullio Marchi era nato nel 1924 a Rauscedo, primo di due figli. Cresce mentre il fascismo in Italia prende piede ed è adolescente quando scoppia la Seconda Guerra Mondiale. Quindici giorni prima dell'armistizio viene chiamato a prestare servizio militare in fanteria e parte per Gorizia dove rimane per soli 12 giorni. Dopo l'armistizio infatti cade prigioniero delle forze tedesche e viene deportato in un campo di concentramento nell'alta Slesia, a Walim, in Germania. Aveva 19 anni.

I genitori di Tullio nel frattempo, ignari della sorte del figlio, si sono trasferiti a Zoppola con il secondogenito Nino. Alla fine della guerra Olga e Mario Marchi, madre e padre di Tullio, ricevono una lettera spedita da un amico del figlio che era riuscito a sopravvivere in quel campo di concentramento. Nel lungo scritto si racconta che Tullio era morto, il 28 marzo 1945 dopo un anno e mezzo di prigionia.

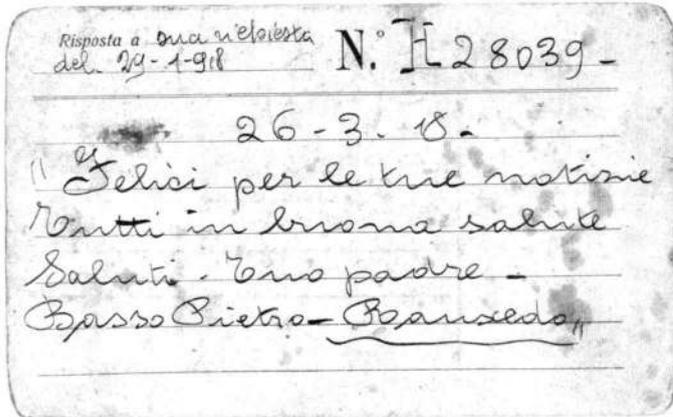
L'amico di Tullio, scrive di essersi fatto dare dei soldi dal prete del campo di concentramento con i quali aveva acquistato una croce e lo aveva seppellito. In una busta, inviata al parroco di Castions aveva poi riposto il suo orologio e qualche altro effetto personale.

Per Olga, la madre, il viaggio verso Walim era troppo doloroso da compiere e fino al sopraggiungere della morte, la donna pianse il giovane figlio. In punto di morte la signora Olga disse al figlio Nino e alla nuora di impegnarsi per ritrovare il luogo dove era sepolto Tullio.

Ora il compito è stato portato a termine, grazie all'interessamento dei familiari, e degli enti pubblici Tullio riposa nel suo paese natale.



Ricordo...



La cartolina del 29/01/1918 spedita a Basso Luigi dal padre Basso Pietro.
La cartolina è stata inoltrata dalla Croce Rossa di Vienna tramite i soldati germanici.



Basso Luigi
Figlio di Basso Pietro e D'Andrea Luigia
e marito di Leon Caterina (prima moglie)

D'Andrea Luigia (Anzulmuni), Leon Caterina, Basso Pietro (Cin)
con alcuni soldati germanici dopo l'occupazione
a seguito della disfatta di Caporetto.



Fornasier Silvio carabinieri ausiliare a Roma

Cronaca Parrocchiale

Battesimi

- Zanette Arianna** di Mauro e Basso Daniela - 10.04.05
Scaramuzzo Elena di Angelo e Zanette Milena - 10.04.05
Fornasier Giulia di Alessio e Borgobello Debora - 21.05.05
Lenisa Nicole di Flavio e Lotti Elisabetta - 05.06.05
Crovato Camilla di Diego e Feltrin Sonia - 12.06.05
Della Rossa Paolo di Beppino e Lovisa Antonella - 19.06.05
D'Andrea Paolo di Denis e D'Andrea Erica - 26.06.05
D'Andrea Maria Sofia di Gianni e Turchetto Elena - 26.06.05
Marchi Riccardo di Luca e Volpe Raffaella - 09.07.05
Chivilò Edoardo di Renato e Volpe Irene - 09.07.05
Truant Luca di Fabrizio e Cilio Lucia - 10.07.05
Covre Giacomo Roberto di Sergio e Vettor Orietta - 10.07.05
Fabbro Francesco di Stefano e Sedran Anna - 10.07.05
Basso Denise di Aler e Menegon Patrizia - 28.08.05
Sovran Paolo di Alessandro e Fornasier Iva - 04.09.05
Marchi Beatrice di Cristian e Caron Mariangela - 25.09.05
Basso Alessandra di Daniele e Mirea Jonela - 01.10.05
Basso Letizia di Paolo e Baldo Ivana - 02.10.05
Bertuzzi Alessia di Graziano e Vrabie Ana Maria - 23.10.05

Diplomati

- | | |
|---|---|
| Bisutti Stefano
Tecnico specializzato
delle industrie elettroniche | Fornasier Ilaria
Maturità scientifica |
| D'Andrea Francesco
Maturità scientifica | Fornasier Nicole
Tecnico dei servizi sociali |
| D'Andrea Daniele
Agrotecnico | Leon Alessandro
Perito Agrario |
| Fornasier Daniel
Agrotecnico | Zanchetta Melania
Maturità socio-psico-pedagogica |

Matrimoni

- Fornasier Alessio e Borgobello Debora**
21.05.2005
- Diamante Oscar e D'Andrea Susy**
17.09.2005
- Bianchini Flavio e Fornasier Cristina**
24.09.2005
- Gaiot Gianpietro e Fornasier Orietta**
01.10.2005

Matrimoni fuori parrocchia

- De Rosa Uberto e D'andrea Mara**
a San Martino 18.06.2005
- Basso Valentino e Sovran Cinzia**
a San Martino 28.08.2005
- D'Andrea Fabio e Zampieri Erika**
ad Arzene 25.09.2005
- Zavagno Antonio e Marchi Sara**
a Castelnuovo 05.10.2005

Laureati

- D'Andrea Flavio**
Discipline delle Arti Musica e Spettacolo
- D'Andrea Luigi**
Ingegneria
delle telecomunicazioni
- D'Andrea Manuela**
Psicologia Clinica e di Comunità
- D'Andrea Maria Elisa**
Scienze della Formazione
- Moretti Stephane**
Economia e Commercio
e borse internazionali

Cronaca Parrocchiale

Gita-pellegrinaggio Sotto il Monte Giovanni XXIII e a Caravaggio



Quest'anno la gita pellegrinaggio ci ha portati al Santuario di Caravaggio (BG) e a Sotto il Monte, paese natale del Beato Giovanni XXIII. Eravamo in ottanta.

Dopo una lunga corsa in pullman siamo arrivati a Caravaggio, un bellissi-

Nel pomeriggio abbiamo visitato Sotto il Monte: la casa natale di Papa Giovanni XXIII, la sua Chiesa, i suoi ricordi. La foto ritrae un gruppo di partecipanti nel cortile della casa natale del Papa Buono, davanti al monumento a lui dedicato.

mo Santuario costruito dove, molti secoli fa, la Madonna apparve ad una povera contadina. All'interno del Santuario si trova una fonte dove un tempo venivano immersi i malati e gli indemoniati.

"Figlioli miei amatevi tra voi. Cercate più quello che unisce che ciò che divide.

Nell'ora dell'addio, o meglio dell'arrivederci, richiamo a tutti ciò che più vale nella vita:

Gesù cristo Benedetto, il suo Vangelo, la sua santa Chiesa, la verità e la bontà...

tutti ricordo e per tutti pregherò... Arrivederci!"

"Quando tornate a casa, date una carezza ai vostri bambini e dite loro: questa è la carezza del Papa"

Beato Giovanni XXIII

L'arcivescovo di Bialystok a Rauscedo

Monsignor Wojciech Ziemia è l'arcivescovo di Bialystok città del nostro caro amico Don Andrea Proniewski. Da parecchio tempo, don Andrea, ci parlava del desiderio di portare il suo superiore, l'arcivescovo, nel nostro paese per farcelo conoscere. Dopo tanti anni domenica 7 agosto l'arcivescovo ha celebrato la Santa Messa domenicale delle 11 a Rauscedo portando i suoi saluti e la sua benedizione. Abbiamo così potuto presentarci a lui trasmettendo il solito calore e accoglienza. È rimasto colpito dalla numerosa partecipazione alla Santa Messa, dai Canti della Corale e della nostra amicizia con Andrea. Speriamo che lo autorizzi ancora a raggiungerci per l'ormai consueto incontro Natalizio e Pasquale.



Cronaca Parrocchiale

Una tradizione ricca di significato

Da parecchi anni ormai il Giovedì Santo, alla messa dell'ultima cena si realizza la lavanda dei piedi per ricordare il gesto che Gesù duemila anni fa ha fatto agli apostoli. Erano i ragazzi che si preparavano alla cresima o alla comunione che fino a qualche anno fa rappresentavano i 12 discepoli. Da qualche tempo abbiamo acquistato delle vesti bianche per far guadagnare valore a questa tradizione, e abbiamo chiamato adulti che umilmente hanno dato la loro disponibilità, senza alcuna paura o vergogna. Un anno è toccato agli uomini del consiglio pastorale, un altro al

Gruppo Giovani e per questa Settimana Santa abbiamo chiamato i più anziani del paese.

Molti di loro si sono sentiti onorati di essere stati contattati. È stata una bella cerimonia e don Danilo ha ricordato nell'omelia che questa è davvero una bella testimonianza di fede. Speriamo che anche per i prossimi anni ci sia sempre più entusiasmo per questa rievocazione.



Erano: Basso Pietro, Basso Lino, Corve Mario, Cesarini Luigi, D'Andrea Lionello, D'Andrea Pierino, D'Andrea Duilio, Fornasier Luigi, Marchi Ermanno, Partenio Alessandro, Ronzani Lorenzo e Zannier Giovanni Battista.

Festa della Famiglia



Foto di gruppo - Festa della Famiglia 2005

La tradizionale festa della famiglia ha visto riunito la Comunità domenica 2 ottobre con alcune coppie che hanno ricordato significativi anniversari di matrimonio.

60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
D'Andrea Carlo Guerrino e Fornasier Regina

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
D'Andrea Ilario e Manzato Annamaria
Fornasier Antonio e Col Maria

25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
D'Andrea Carlo e Candido Ines
D'Andrea Antonio e Fant Beatrice
D'Andrea Silvano e Lenarduzzi Lally
D'Andrea Tarcisio e Pizzuto Paola
Fornasier Dino e Tosoni Giuliana

Cronaca Parrocchiale

BATTESIMI



Camilla Crovato 12.06.2005



Giacomo Covre 10.07.2005



Paolo Sovran 4.09.2005



Beatrice Marchi 25.09.2005



Alessandra Basso 1.10.2005



Letizia Basso 2.10.2005



Alessia Bertuzzi 23.10.2005

CRESIMA



Questo adesivo sostituisce la foto stampata per errore.

Il 20 febbraio scorso 12 nostri giovani di prima e seconda superiore hanno ricevuto il sacramento della cresima. Eccoli ritratti accanto al Vescovo Mons. Ovidio Poletto e a don Danilo. Da sinistra:

In alto: Dante Bisutti, Riccardo Vit, Ilario D'Andrea, Moreno D'Andrea, Massimo Fornasier, Paola Lovisa.

In basso: Francesco Zanin, Serena Dal Mas, Marco D'Andrea, Alessio D'Andrea, Marica Basso e Lisa Leon.

Cronaca Parrocchiale

MATRIMONI



*Fornasier Alessio e Borgobello Debora
21.05.2005*



*De Rosa Uberto e D'Andrea Mara
a San Martino 18.06.2005*



*Gaiot Gianpietro e Fornasier Orietta
01.10.2005*



*D'Andrea Fabio e Zampieri Erika
ad Arzene 25.09.2005*



*Diamante Oscar e D'Andrea Susy
17.09.2005*



ANNIVERSARIO



*D'Andrea Egidio e Basso Ines
festeggiano il loro
50° Anniversario di Matrimonio.*

ANNIVERSARIO



*Fornasier Antonio e Col Maria
50° Anniv. di matrimonio*

Un modo diverso per festeggiare. Alla coppia che nonostante la malattia di Egidio, ha ricordato la celebre data sono pervenuti gli auguri del Re e della Regina del Belgio, e la città di Gent si è stretta alla coppia. Il sindaco stesso ha conferito un'altra pergamena di auguri ad Egidio e alla moglie Ines.

Cronaca Parrocchiale

LAUREA



Moretti Stephane laureato in Economia e commercio e borse internazionali all'Università di Trieste

COSCRIZIONI



La classe 1928. Annuale incontro



Ricordo dei 100 anni di D'Andrea Rina



La classe 1980 si è incontrata sabato 22 ottobre per la tradizionale cena di classe

*19 marzo 2005
Festa dei "Giuseppe"*

Dopo molti anni è stata ripristinata la festa dei "Giuseppe". Eccoli qui riuniti in compagnia di don Danilo

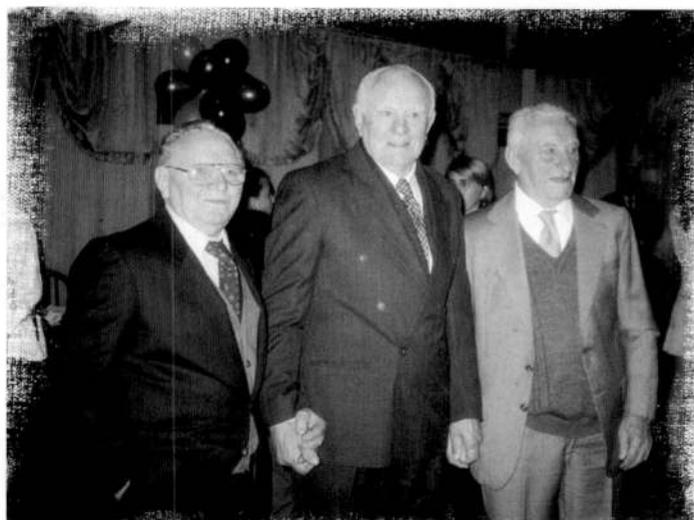


Cronaca Parrocchiale

Per voi Cari emigranti



Buenos Aires - Gino Bisutti con i nipoti



Buenos Aires - Fratelli Bisutti: Mario, Gino e Onorino in occasione dell'ottantesimo compleanno di Gino

Auguri nonu Geniu



*Il 14 luglio
nonno Eugenio
ha festeggiato
con tanta gioia
i suoi meravigliosi
99 anni*

*Anche da Voce Amica
i migliori auguri
a nome di tutto il paese
al caro nonu Geniu.*



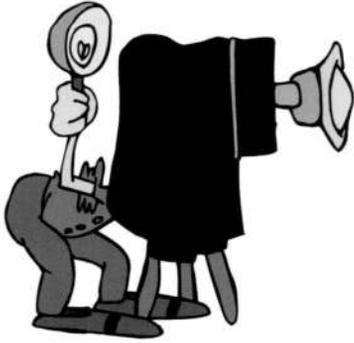


Foto d'altri tempi



Alunni classe 1960 Anno scolastico '66-'67

Da sinistra verso destra. Fila in alto: Maestra Cozzarizza Augusta, Giorgio Lovisa, Annalisa D'Andrea, Agostino Bassi, Benedet Ezio, Bruno Leon, Lucio Lovisa, Sergio D'Andrea, Dario Basso, Lucio D'Andrea. Fila in mezzo: Pompeo Basso, Pia Fornasier, Denis Tesan, Roman Gabriele, Mario Basso, Giuseppe Sovran, Agostino Basso, Sante D'Agnolo. Fila sotto: Gioia Zanin, Giuseppina D'Andrea, Carla Innocenti, Marina Fornasier, Joanna Basso, Meri Lenarduzzi, Luigi D'Andrea, Maria D'Andrea, Laura D'Andrea, Claudio D'Andrea.



Anno scolastico 1967. Insegnante Moscheni



Classe 1923. Foto di gruppo

Foto d'altri tempi



*Frisan Maria Teresa (saca)
D'Andrea Giovanna (6 anni)
D'Andrea Angela (2 anni)*

Famiglia Basso Luigi e D'Andrea Sabina
*Da sinistra: Pazienta, Vanda, Ines, Pietro,
Ermenegildo (Mildo)*



*Famiglie:
Natale Scarpiti,
Guerino di Gusto
e Bepi di Gusto*



Foto d'altri tempi

Come si lavorava a Rauscedo...
nemmeno un secolo fa.

*Da sinistra Bisutti Natalino (forcia)
e D'Andrea Celeste (Pici)*

Una cena di tanti anni fa...

*Al centro: Gino Baldino
A destra dal fondo:
Anita di Opiu, Delfina, Lisa di Sciefin, Pieri Cin.
A sinistra dal fondo:
Attilia, Olivo (Moru), Lionello, Evaristo*



Famiglia Fornasier Pietro 1926

*Da sinistra:
Fornasier Ettore, Fornasier Silvio,
Fornasier Maria, Fornasier Gioconda,
Fornasier Attilio, Fornasier Alba,
Fornasier Ines, Leon Arcangela, Fornasier
Pietro, Fornasier Santina, Fornasier Amelia*

Cronaca Parrocchiale

DECEDUTI in parrocchia



*“Io sono la risurrezione e la vita;
chi crede in me,
anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me,
non morrà in eterno.”*

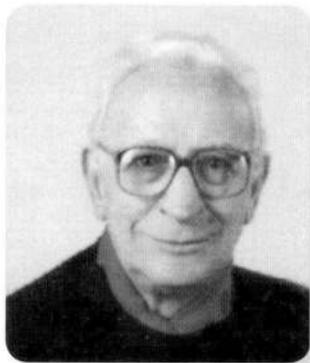
Go (11, 25-26)



*Anna D'Andrea (La Rissa)
ved. D'Andrea
11.01.2005
anni 88*



*Armelina Fornasier
ved. Fornasier
19.03.2005
anni 69*



*Ettore Giuseppe D'Andrea
18.05.2005
anni 87*



*Egidia D'Andrea
ved. D'Andrea
8.08.2005
anni 88*



*Gino D'Andrea
23.08.2005*



*Attilia D'Andrea
ved. Basso
8.09.2005
anni 81*



*Carlo Guerrino D'Andrea
8.10.2005
anni 89*



*Luigi D'Andrea (Scefin)
17.10.2005
anni 75*



*Dionisio Bisutti
31.10.2005
anni 75*

Cronaca Parrocchiale

DECEDUTI fuori parrocchia



*Gemma D'Andrea
in Moro
S. Leonardo Valcellina
anni 71*



*Giuseppe Fornasier
Canada
anni 71*



*Maria Fabbro
(Nina dalla Romana)
California - 29.12.2004
anni 90*



*Paschina Bassi
Australia - 09.08.2005
anni 68*

*I familiari ricordano
con immutato affetto*

*Luigi D'Andrea a 30 anni
dalla tragica scomparsa*



*"Andiamocene altrove per i villaggi vicini
perché io predichi anche là;
per questo infatti sono venuto".
(Mc 1,38)*

*Il 25 aprile 2005 si è spento, all'età di 79 anni,
a Pordenone Sua Eccellenza Mons. SENNEN CORRÀ
Vescovo di Concordia-Pordenone
dal 1989 al 2000*

Alò Italia!... Alò italiani della bontà e solidarietà!

Francesco Lenarduzzi ha "visto" e per parecchi giorni ha servito con gioia i 160 bambini della nostra creche-asilo-nido "Santa Parceria" del Pantanal, quartiere poverissimo di

Belèm lungo un fiume sacro, ma ridotto oramai a una fogna a cielo aperto!...

Li potete vedere questi nostri piccoli dai 2 ai 7 anni che io chiamo af-

fettuosamente "pulcini", li potete vedere attraverso le foto scattate dallo stesso Francesco!...

Ecco, se voi conoscete il sapore dolce dolcissimo di una buona azione, ricordatevi amorevolmente di questa nostra Istituzione sostenuta in pratica soltanto dalle braccia forti e misericordiose della Divina Provvidenza che si serve sempre di Cuori generosi uniti nello sforzo meraviglioso di amare e nutrire chi è nel bisogno!... Ve lo posso assicurare: questi nostri "pulcini" sono veramente poveri, alcuni di essi addirittura miserabili!...

Io, frate Apollonio Troesi, missionario cappuccino di 72 anni, cordialmente ringrazio e prometto in cambio preghiere quotidiane: riconoscenti le mie, innocenti le loro!...

La PACE e il BENE di Cristo e di Francesco d'Assisi vi giungano dal lontano Brasile!...

Con tutta la gratitudine

Frei Apollonio Troesi, cappuccino



Catechismo

Qualche genitore si sarà accorto che da qualche anno le modalità di "comunicare il vangelo" ai fanciulli, ai ragazzi, agli adulti ed alle comunità sono cambiate.

Il contesto in cui i genitori, catechisti e parroco collaborano, è profondamente mutato e diversificato. E allora come si fa a "raccontare" di Gesù, della sua chiesa e di una speranza nuova?

A questa domanda ci è venuto incontro l'ufficio catechistico diocesano di Concordia-Pordenone, con offerte interessanti e con la collaborazione di un'equipe per la catechesi dell'Iniziazione Cristiana. La Proposta dell'ufficio catechistico



nacse nel 1996 e si compone di varie iniziative, corsi per catechisti e nuovi sussidi che fanno parte di un

progetto dal titolo "Catechesi in cantiere". I sussidi vogliono essere una guida per il catechista, che de-

ve comunque restare un catechista creativo ed aperto ad altre idee ed iniziative.

I ragazzi sembrano aver apprezzato gli sforzi e la gioia nel preparare gli incontri con loro, tanto che la frequenza è stata assidua e continua.

Nella speranza che questa nuova avventura continui sempre senza grossi scossoni, in allegria e con curiosità sempre crescente, ringraziamo chiunque ci seguirà e ci aiuterà in questo nostro cammino.

Don Danilo e le catechiste



Festa del Santo Patrono... si ricomincia

“Finalmente!” - “Era ora!” - “Dopo tanto tempo qualcosa bisognava fare.”: erano queste le frasi più ricorrenti che abbiamo sentito dire dalla gente del paese, quando ai primi di settembre abbiamo appeso i manifesti della Festa

rappresentanti dei gruppi e associazioni del paese ci siamo trovati per decidere di ridare vita alla festa di S. Michele Arcangelo.

E così nei vari incontri a partire dalla primavera, sono stati definiti tutti gli aspetti organizzativi e il programma della giornata, cercando il massimo coinvolgimento dei gruppi del paese e delle singole persone volenterose.

Fino ad arrivare alla giornata di festa: domenica 25 settembre. Una domenica fantastica di sole, dopo mesi nei quali quasi tutti i fine settimana pioveva, iniziata con la celebrazione della Santa Messa animata con i canti del coro parrocchiale e la presenza di quattro ragazze vestite da friulane che hanno portato all'offertorio il pane, il vino, l'acqua e l'immagine di San Michele Arcangelo.

Poi le trecento persone che avevano dato l'adesione per il pranzo, si sono recate presso le ex

scuole elementari per gustare lo squisito pranzo comunitario, sotto l'enorme tendone allestito il giorno prima. Dopo il pranzo sono iniziate le attività pomeridiane. Il torneo tra le borgate, che si sono sfidate in divertenti gio-



del Santo Patrono. Sembrava quasi un sospiro di sollievo, come se “qualcosa” mancasse alla nostra comunità. Ed effettivamente era proprio questa, in sintesi, l'analisi che abbiamo fatto anche noi ancora un anno fa, quando come



Hanno esposto: scultori, pittori, mosaicisti, ricamatrici, intarsiatori, ceramiche artistiche e oggetti di rame

chi per grandi e piccini, l'estrazione della lotteria e la gara di briscola hanno fatto trascorrere alcune ore di serenità ed allegria ai presenti. Nelle ex scuole elementari c'era la possibilità di acquistare i bellissimi lavori manuali nel tradizionale Mercatino di San Michele il cui ri-

Mercatino di San Michele

Ultima domenica di settembre. In una bella giornata di sole, anche quest'anno il Mercatino ha avuto successo. In bella mostra asciugamani ricamati, centrini per tutti i gusti, articoli natalizi per la casa e da regalare, e... di tutto di più.

Non ci si abitua mai alla soddisfazione di vedere tanta gente che apprezza ed acquista i nostri lavori e che ha a cuore le nostre cause. Ancora una volta gli obiettivi che avevamo scelto sono stati raggiunti: sono stati raccolti 5.040 €.

Tolte le spese, una parte sarà donata all'associazione "Rete Speranza" in Brasile, dove è volontaria Eleonora (la nipote di Nelly) che, assieme ad altri, si occupa delle necessità delle popolazioni locali disagiate. Parte verrà inviata in Equador, dove al momento si trova la nostra Suor Francesca.

Rinnoveremo ancora una volta l'adozione a distanza di un bimbo peruviano di 7 anni la cui famiglia è in difficoltà; la parte destinata alla parrocchia di Domanins verrà utilizzata per sopperire alle piccole necessità della chiesa parrocchiale.

È doveroso ringraziare calorosamente quanti hanno lavorato per organizzare il Mercatino e tutti coloro che sono venuti a contribuire, e quanti ancora lo faranno nei prossimi giorni (c'è sempre qualche benvenuto ritardatario...). Grazie soprattutto a chi ha offerto il proprio lavoro senza volere niente in cambio, nemmeno le spese dei materiali.

Purtroppo è altrettanto doveroso osservare che, dopo 12 edizioni,

cavato andrà in beneficenza ed ammirare le straordinarie creazioni dei nostri artisti compaesani. Non dimentichiamo poi il fornitissimo chiosco sempre in funzione fino alla sera, il tutto accompagnato da un sottofondo musicale.

Alla fine eravamo tutti un po' stanchi ma soddisfatti perché la giornata era riuscita nell'intento di ricordare degnamente il Santo Patrono e di creare un'occasione di festa e di incontro per la nostra comunità.

La speranza e l'augurio che ci possiamo fare è che la faticosa collaborazione tra i gruppi e le associazioni del paese, dimostrata in quest'occasione, possa dare in futuro nuovi frutti, sempre per il bene di tutta la comunità.

I Gruppi e le Associazioni del Paese:

A.F.D.S. Domanins

Gruppo Animatori

M.G.D. - Movimento Giovani Domanins

Rangers F.V.G.

Consiglio Pastorale Parrocchiale



qualcuno ancora si perde in commenti e giudizi falsi e del tutto fuori luogo. Ci sembra allora che diventi necessario mettere una cosa in chiaro: nessuno degli articoli in vendita viene prenotato o messo da parte per essere venduto a parenti o amici, chi fa parte del gruppo aspetta di potersi scegliere qualcosa dopo l'apertura, come tutti i "clienti".

Speriamo davvero di non dover più sentire commenti come: "...tanto le cose migliori sono tutte prenotate...". A queste persone diciamo: care amiche, invece che lavorare di

fantasia, entrate a far parte del gruppo (che da sempre è aperto a tutti): vi renderete conto da sole di come funzionano le cose. Aiutereste noi, il prossimo e soprattutto voi stesse.

Lo abbiamo già detto, ma lo diciamo di nuovo: chi avesse voglia di dedicare un po' del suo tempo al Mercatino e desiderasse mettere a disposizione qualche sua particolare abilità, o solo l'entusiasmo, sarà sempre il benvenuto.

Di nuovo grazie a tutti, arriverdoci presto.

Le ragazze del Mercatino di San Michele



L'M.G.D. riapre con le nuove leve

Dopo anni di impegno all'interno del Movimento Giovani Domanins, i "veterani" del gruppo hanno pensato bene di passare il testimone... testimone che abbiamo afferrato volentieri, prendendolo come un'opportunità per unire il paese e i giovani dei dintorni, imparando a collaborare tra noi. Per inaugurare il nuovo gruppo ci

siamo messi alla prova con l'organizzazione di un torneo di calcetto, dove dieci squadre provenienti da vari paesi della provincia hanno sudato per conquistare il maialino in palio! E non solo... La giornata ha coinvolto anche gli spettatori, molti dei quali disponibili a contribuire alla vittoria della "coppa chiosco"! Forse per impegno, forse

perché del paese, la coppa è finita tra le mani della squadra che giocava in casa! Raggiunto con successo l'obiettivo che ci eravamo prefissati con il torneo, non ci siamo tirati indietro quando ci è stato proposto di collaborare con l'AFDS, i Rangers ed il gruppo animatori per la riuscita della festa paesana di San Michele. Grazie a questi primi due impegni abbiamo iniziato a capire difficoltà e problemi che si incontrano nell'organizzazione di questi momenti di aggregazione, cercando così di acquisire quell'esperienza grazie alla quale speriamo, in futuro, di poter creare nuovi eventi che coinvolgano il paese.



Festa di S. Michele - Una bevuta davanti al fornitissimo chiosco dell'MGD

Nella sezione AFDS di Domanins Donatori, fruttuosa attività



I donatori di sangue in gita in Austria

Molteplici iniziative - specialmente nella promozione del dono del sangue - sono state realizzate nel 2005 dalla sezione donatori di sangue AFDS di Domanins.

Il dono del sangue - come si cerca di far maggiormente comprendere - rimane una necessità irrinunciabile per poter eseguire molti interventi chirurgici ed è, quindi, indispensabile che molti, specialmente se giovani, si rechino a donare. È anche un modo concreto per esprimere solidarietà verso chi soffre ed ha assoluto bisogno di questo aiuto. In tal senso i donatori di Domanins continuano di anno in anno a corrispondere in mo-

do incoraggiante.

Gli ultimi dati disponibili di un'intera annata sono quelli del 2004, quando i donatori della sezione AFDS di Domanins effettuarono 186 donazioni, 6 donazioni in più rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo congresso provinciale, svolto a Tamai di Brugnera il 9 ottobre 2005, sono stati premiati numerosi donatori della sezione AFDS di Domanins: con 8 donazioni Elisa Pancino, con 10 donazioni Claudio Canton, Admirin Mema, Simone Lenarduzzi, Roberto Sacilotto (tutti con diploma di benemeranza); con 15 donazioni Lara Coassin e Fiorella

Marcolina; con 20 donazioni Cristiano De Candido, Fabio Galasso, Rino Infanti, Franco Lenarduzzi, Aldo Pancino, (tutti con diploma e distintivo di bronzo); con 25 donazioni Miriam Del Zotto e Barbara Gri; con 35 donazioni Giuseppe Ovoledo (con diploma e distintivo d'oro); con 65 donazioni Luciano Augusto Babuin e Umberto Venier (tutti con diploma e distintivo d'oro con fronde).

Come consuetudine, oltre alla cena sociale e alla gita in Carinzia (castello Rosegg presso Velden, St. Veit an der Glan, Klagenfurt), nell'ultima domenica di luglio è stata organizzata la festa della sezione con grande intervento di donatori e una folta partecipazione di sezioni consorelle, alcune provenienti anche dalle province di Udine e Treviso.

Fra le attività, oltre al "Babbo Natale", il cui passaggio è diventata una tradizione per Domanins, va ricordato che il consiglio direttivo della sezione AFDS ha deciso di donare 500 euro alla parrocchia per l'impianto di illuminazione della chiesa.

Un ringraziamento sentito a tutte le associazioni, i gruppi e quanti di Domanins in vario modo hanno collaborato con la sezione nell'attuare le varie iniziative. Infine, il grazie più sentito al consiglio direttivo e ai donatori della sezione. Per tutti vivissimi auguri per un felice 2006.

We want you!



Hey tu! Sì proprio tu!sei un ragazzo volenteroso? Hai almeno 14 anni? Hai voglia di divertirti? Hai voglia di stare in compagnia? Vuoi vivere nuove avventure? Vuoi renderti utile per la tua comunità? Allora stiamo cercando proprio te, per unirti al nostro

gruppo animatori di Domanins per divertirsi ed aiutare la comunità insieme. Ti aspettiamo, manchi solo tu!

Gli animatori: Alice, Chiara, Elisa, Federica, Francesco, Gioia, Giovanni, Ivan, Irene, Isacco, Loris, Mattia, Meri, Piergiacomo, Sara, Serena.

Estate ragazzi 2005



Un momento del gioco della serata finale

Anche quest'anno, per il secondo anno consecutivo, si sono svolte le attività serali presso le ex-scuole di Domanins, per intrattenere con giochi, film e bans non solo i ragazzi più grandi delle medie e degli ultimi anni delle elementari, ma anche i più piccoli che si sono dimostrati sempre i più entusiasti.

Tre sere a settimana ci siamo trovati per tutto il mese di luglio impegnandoci ogni giorno in attività diverse: giochi e tornei a squadre il martedì, proiezioni di film (e gelato per tutti!!!) il mercoledì e attività ambientate il giovedì, il tutto avvolto nella mistica ed affascinante atmosfera egizia.

Fin dal primo giorno, infatti, "un'esperta archeologa" ha accompagnato ragazzi ed animatori in un'avventura nell'antico mondo Egizio, guidandoli alla scoperta di affascinanti miti e usanze, magie e rituali, tra malvagi sacerdoti, divinità protettive ed infiniti ostacoli e sfide da superare.

Tutto iniziò con il fortuito ritrovamento di un reperto da parte dell'archeologa che decise di coinvolgere i ragazzi nella sua ricerca. L'oggetto ritrovato era la punta di una piramide in cui era incisa una disperata invocazione d'aiuto da parte di un faraone del passato, Akenaton che vedeva

il suo regno e il suo popolo minacciati dal desiderio di onnipotenza di un malvagio sacerdote, Minor. Questo reperto si rivelò ben presto anche come un'importante chiave spazio-temporale che, appena sistemata sulla cima della giusta piramide avrebbe riportato i ragazzi nel passato.

Da questo momento in poi tutti si sono impegnati ad affrontare grandi sfide per aiutare il faraone ed hanno imparato ad unire le loro forze per annientare il nemico.

Il grande coraggio dei ragazzi si è visto soprattutto durante la serata finale quando hanno affrontato anche le tenebre della notte per riuscire nel loro intento di eliminare per sempre il pericolo che incombeva sul popolo egizio e sul saggio faraone Akenaton. Le attività si sono concluse, infatti, con un coinvolgente gioco notturno che vedeva ogni singolo ragazzo impegnato a fronteggiare delle orribili mummie dalle bende infette e, addirittura lo stesso Minor.

Una delle attrattive più stimolanti per i ragazzi sono stati senza dubbio i giochi che erano a loro disposizione: "calcetto", ping-pong e videogiochi venivano letteralmente assaliti all'inizio di ogni sera, prima e do-

po le attività vere e proprie! Tutti giocavano o facevano il tifo e nessuno rimaneva mai in disparte o escluso da questo "rito di gruppo".

Anche le "serate cinema" si sono svolte con grande successo e i film proiettati hanno lasciato soddisfatto l'intero "pubblico": infatti, nonostante i bambini non fossero molti, la differenza di età era notevole e fra "una seconda elementare e un seconda media" è veramente difficile individuare qualcosa che interessa, piace e diverte un po' tutti (e magari è anche in tema con la storia raccontata) ma quest'anno ci siamo riusciti!

Il bilancio dell'"Estate Ragazzi 2005" e quindi senza dubbio positivo con l'unico rammarico di non essere riusciti a riportare le attività al pomeriggio quando tutti avrebbero potuto accedervi con più facilità (tranne noi animatori che studiamo o lavoriamo!!!!!!!!!!).

Quindi, con l'augurio di ritrovarci tutti il prossimo anno per giocare e stare assieme nel pomeriggio, ringraziamo tutti i ragazzi che sono rimasti con noi nella buona e nella cattiva sorte.

Gli Animatori



L'ambientazione egiziana nelle ex scuole elementari

Estate ragazzi story

Estate ragazzi 1994: *primo anno di attività... Abbiamo preso il volo assieme al gabbiano Jonathan...*



Estate Ragazzi 1995:
*un momento della serata finale...
chi saranno mai questi giovani attori?*

Estate Ragazzi 1996:
al lavoro con le attività manuali



Estate Ragazzi 1997:
la tribù indiana di Domanins

Estate Ragazzi 1998:
"i pirati ballano sul ponte delle navi...!"



Estate Ragazzi 1999:
...te-le-fo-no- caaa-sa...

Estate Ragazzi 2000:
...tra le sirene...

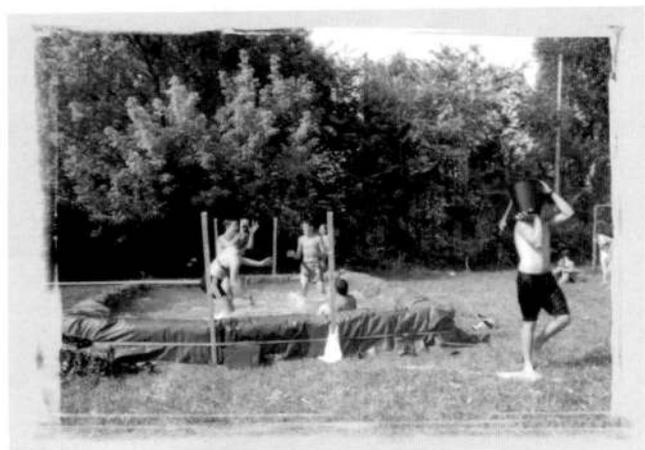
Estate ragazzi story



Estate Ragazzi 2001:
un momento di preghiera con i genitori



Estate Ragazzi 2002:
... "La gabbianella e il gatto"...



Estate Ragazzi 2003:
divertimenti acquatici nella jungla



Estate Ragazzi 2004:
*un momento di relax
con il calcetto a 6 giocatori*



Estate Ragazzi 2005:
tutti insieme, genitori e bambini, in "cerchio"...

Agosto 2005... il divertimento continua!



*Torneo di calcetto "maschi contro femmine"
...chi avrà vinto?*



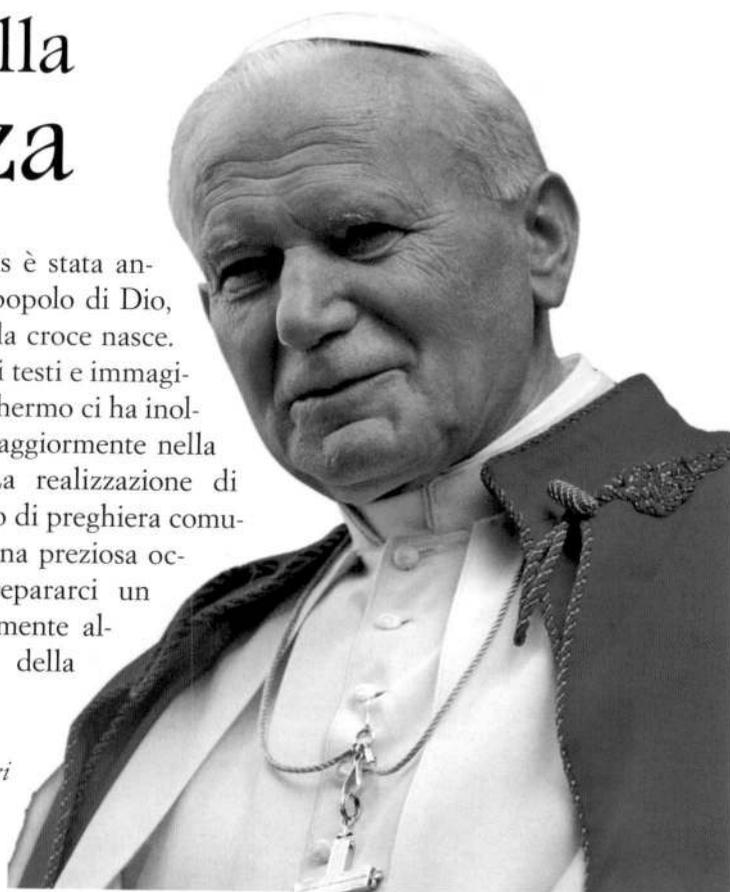
"Scala 40"...un gioco molto gettonato!

La Speranza nella Sofferenza

Sulle orme di Giovanni Paolo II: noi animatori, per la Via Crucis di Venerdì Santo, abbiamo pensato ad un cammino di riflessione incentrato sulla figura di Papa Wojtyła, che nel momento più difficile della sua malattia trovava la forza di proseguire la sua missione nella Chiesa e nel mondo. Proprio la sua sofferenza, vissuta fino in fondo, è stata una testimonianza di grande forza anche per noi giovani, che già guardavamo a lui come un Papa che ci era particolarmente vicino. Ogni stazione si è articolata in: una lettura del Vangelo, una riflessione attualizzata, un commento tratto da discorsi e pubblicazioni del Papa. Protagonista

della Via Crucis è stata anche la Chiesa, popolo di Dio, che proprio sulla croce nasce. La proiezione di testi e immagini su un maxischermo ci ha inoltre coinvolto maggiormente nella celebrazione. La realizzazione di questo momento di preghiera comunitaria è stata una preziosa occasione per prepararci un po' più intensamente all'appuntamento della Pasqua.

Gli Animatori



Presepe 2004

Il presepe vivente è ormai un appuntamento tradizionale per la nostra comunità.

Anche nel 2004 per il terzo anno consecutivo i nostri ragazzi hanno riproposto in chiesa le principali figure del presepe: la Sacra Famiglia, i pastori con le pecorelle, gli angeli, i pescatori, il macellaio,



Il Presepe permanente in chiesa



La Sacra Famiglia

la panettiera, il boscaiolo, la lavandaia, il suonatore, i Re Magi. La raffigurazione è stata presentata la notte di Natale, il giorno di Natale e il 6 di gennaio. I bambini si sono ritrovati nei quattro sabati di dicembre, seguiti dagli animatori, per preparare il loro personaggio ma anche per giocare e divertirsi in compagnia. Un ringraziamento va anche alle mamme che hanno collaborato nella preparazione dei vestiti. Per lasciare un segno durante il periodo natalizio abbiamo realizzato un presepe fisso disponendo le statue in gesso su dei ceppi avvolti da veli di raso giallo ed arancio simbolo della luce. La Sacra Famiglia era posta sul ceppo più alto, a simboleggiare il punto di riferimento per tutti i cristiani. Mentre le altre figure più in basso a diverse altezze, rivolte verso la Sacra Famiglia rappresentavano i diversi livelli di fede che ognuno ha raggiunto.



I pastori e le pecorelle



I Re Magi

A. A. A. canterini e suonatori cercasi!

Il coro parrocchiale di Domanins intende coinvolgere nuove persone che abbiano la passione di cantare o la voglia di suonare. Oltre all'animazione delle messe domenicali, altri appuntamenti coinvolgono gli attuali trenta componenti del gruppo: Castelmonte, Casa Serena a Pordenone, Casa di riposo a Valvasone, Lignano, matrimoni e altre occasioni speciali su richiesta. Se qualcuno è interessato può venire in chiesa ogni martedì dalle ore 20,30.



Il Coro durante l'annuale uscita al Santuario della Madonna di Castelmonte

La "Nana" a Domanins: una storia lunga Ottant'anni

Domanins, è risaputo, è un paese singolare sotto molti punti di vista... Una delle particolarità riguarda il

numero di bar presenti in paese, in rapporto ai suoi abitanti: per gustarsi un caffè o bere il classico "tai" c'è solo l'imbarazzo della scelta! Uno dei numerosi luoghi di ritrovo è una vera e propria istituzione per i domaninsesi (giovani e meno giovani...), che, possiamo dirlo, da più di ottant'anni, si incontrano presso il suo bancone: è la "Nana". La sua lunga storia, udite udite, comincia nei remoti anni venti, quando viene avviato il primo nucleo del locale dalla Signora Amabile Pellegrini (nonna di Flavio Franceschina), che si occupa della gestione del piccolo bar fino al 1958, anno in cui Duilio e Nives - così noti che non hanno bisogno di presentazioni - ri-

tornano dal Venezuela e iniziano a lavorare nel locale. Da questo momento la "Nana" conosce una notevole espansione dell'attività, e richiama una clientela sempre più ampia: nel 1960 viene ristrutturata e dotata di una cucina; col 1970 è ulteriormente rinnovata, anche con un ampliamento delle camere (precedentemente erano disponibili solo tre stanze).

Ancora nel 2000: la "Nana" vive un altro "restyling", e il locale dei nostri nonni e papà (chi non ricorda le mitiche sfide alle bocce "lì di Nana"?) si trasforma profondamente, per assumere un aspetto molto vicino a quello che conosciamo oggi.

Dopo una "pausa di riflessione" durata circa due anni e mezzo (il locale è stato affidato ad una nuova gestione) nel 2005 nasce la "nuova Nana": bar, osteria, ristorante, pizzeria e altro ancora nel locale di Gianni, Flavio, Michael. Un percorso così lungo, che continua ancora...



L'interno della "Nana"



La Fortaiada in casa Basso

La signora Ada con le figlie e i generi ha voluto ricordare il defunto e amato Costante con la tradizionale fortaiada del 25 aprile. È una simpatica festa d'incontro dei domanisiensi. È un ritrovarsi per ricordare il passato e vivere il presente in perfetta armonia. La famiglia Basso merita un plauso e tanta riconoscenza per questa nobile e generosa iniziativa.



Domanins sotto la neve





I coscritti del 1985

Il palo è stato donato da De Candido Valter in ricordo del defunto coscritto D'Andrea Gilles deceduto nel 1996, grande amico di famiglia.



Il Falò 2005



Gli aiutanti assistenti



Le "Babbe" e i "Babbi" Natale durante la consegna dei doni alle famiglie di Domanins

Il nostro Clero prima del Concilio di Trento

Il periodo che va dalla metà del XIII agli inizi del XVI secolo può essere compreso, in Friuli, tra due grandi avvenimenti: il passaggio del Patriarcato di Aquileia da influenze Tedesche-ghibelline a quelle italiane-guelfe 1251, e la sottomissione alla Repubblica di Venezia 1420.

La Patria del Friuli faceva parte del più grande principato ecclesiastico d'Italia, che si estendeva dall'Istria alla Carniola, con sede prima a Cividale e poi a Udine.

Fino alla metà del XIII sec. i Patriarchi furono quasi tutti tedeschi, ma alla morte di Bertoldo di Andechs (maggio 1251) succedette sulla cattedra patriarcale Gregorio da Montelongo (1251-1269) che, favorevole al Papa, mutò politica.

Questo ebbe ripercussioni non indifferenti nel campo artistico, economico, in quanto i patriarchi guelfi invitarono con maggior frequenza maestranze qualificate e in particolare quelle provenienti da Venezia, dalla Lombardia e dalla Toscana. Da qui si nota un rinnovamento nell'affermazione della borghesia artigiana, nella penetrazione degli ordini mendicanti e nelle iniziative artistiche.

Tra la fine del '200 e la metà del '300, vediamo le comunità dello Spilimberghese e dell'antica pieve di Cosa costruire chiese e cappelle. Come a Spilimbergo, Provesano, Rauscedo, Domanins, S. Martino, Valvasone ecc.

L'unione del Friuli a Venezia (1420) ha creato nuove esigenze, nuove magistrature con il conseguente richiamo di gente nuova, maestri di scuola, avvocati, notai, giudici, il patriziato veneto che venne a reggere la terra friulana porta con sé scrivani, segretari. Tutti costoro contribuirono a creare un rinnovamento letterario, umanisti-

co e rinascimentale nella regione. Il maggior merito però, per aver fatto espandere la cultura, spetta ai notai, ai maestri di scuola e ai sacerdoti cappellani e parroci che con il loro girare da una città all'altra favorirono il movimento delle idee e i rapporti culturali tra i paesi.

Molte notizie, sulla nostra zona, nel XIV secolo, le apprendiamo dalle "Imbreviature" del notaio Supertino (1341-1346) di Spilimbergo. Da questo manoscritto, proveniente dall'archivio della famiglia degli eredi Irene di Spilimbergo-Spanio, con un centinaio di pergamene sciolte dei secoli XIII XIV pubblicato in "Spilimbergo Medioevale", a cura di S. Bortolan e dal comune di Spilimbergo (1997), notiamo i sintomi di un forte cambiamento.

Spilimbergo incomincia ad ingrandirsi con una nuova urbanizzazione e una nuova cinta muraria (la seconda) nel 1304, e poi la terza e ultima alla fine del 1300. La popolazione aumenta. La città sta svolgendo un forte richiamo di artigiani, professionisti di nobili che facevano parte della curia dei vassalli e delle loro casate satellitarie. Vediamo arrivare gente dai paesi vicini, come Odriguzzo da Rauscedo che acquistò (1340) una casa di *passa* 1,5, in pietra con cucina, solaio e canipa (stanza, soffitta e cantina) e altri da Cosa, Gradisca, Vivaro, Barbeano, Arzene, Pozzo, S. Giorgio ecc.

Vediamo poi la presenza di un discreto numero di ecclesiastici che per svariati motivi si trovano a praticare negozi nell'ambiente dello spilimberghese: pre. Nicola di Provesano (1343), pre. Moretto da S. Giorgio, pre. Francesco e Cristoforo da Barbeano. Non si capisce se questi sacerdoti erano residenti o saltuari nei rispettivi ambiti di servizio.

Di alcuni si può seguire ogni movimento come quello di pre. Sepertino di S. Martino pievano di Arba, lo troviamo a Spilimbergo ove si fa recapitare i censi di Arba e la decima di Grions ove ha una casa vicino la chiesa di S. Maria e difende i suoi interessi e ove vivono i suoi figli Giuseppe e Francesco, quest'ultimo esercitava l'attività di notaio. È pure presente a Spilimbergo pre. Costantino pievano di Dignano che però è più presente a S. Odorico ove pratica la cura ai suoi figli. A Spilimbergo troviamo anche presenti (1345) i figli di pre. Leonardo da Marzinis di Pescincanna, ove tenevano bottega.

Da qui si nota che la presenza di preti ammassati con prole, era comune in tutta la diocesi.

Anche nei paesi della nostra pieve di Cosa (poi detta di S. Giorgio della Richinvelda) incominciò a manifestarsi il desiderio di cambiamento dell'ordinamento ecclesiastico inseguito all'aumento della popolazione e al riequilibrio degli assetti demografici ed insediativi.

Incominciano le rivendicazioni autonomistiche delle chiese figliali. Turrida e Barbeano si staccarono prima del 1190, Provesano secondo il documento riportato dal notaio Supertino si stacca da S. Giorgio prima del 1345.

Riportiamo il riassunto di alcuni documenti riguardanti Provesano, Domanins, S. Giorgio.

1345 dicembre 21. Provesano nella chiesa di S. Leonardo, prete Fulcherio di Spilimbergo (pievano di Travesio), alla presenza del prete Cristoforo di Provesano, Giovanni fu Cressi, Rodivo Gisse, Candido fu Vuarnerio, Diolaiuti ed altri tutti di Provesano in qualità di testi, provvede ad insediare prete Corradino nelle chiese di S. Leonardo di Provesano e Santo Stefano di Gradisca, secondo l'incarico ricevuto da Odorico di Midea pievano di S. Giovanni di Casarsa con apposita lettera datata Cividale 20 dicembre, indizione XIII riportata nell'atto.

1345 ottobre 20.

Spilimbergo, in casa delle parti. Le signore Bitin e Maddalena, vedove rispettivamente di Pertoldo di Odorico Capitano da Spilimbergo e di Issendrigo figlio dello stesso Odorico, dividono a nome proprio e per i figli che rappresentano una serie di beni e diritti finora goduti in comune posti a Spilimbergo, Arzene, Arzenutto, Castions, Bertiole, Maniogo, Barbeano e Domanins.

A Domanins la sopradetta Maddalena aveva un maso condotto da Baldassio che un tempo era di diritto lavorato da Vignuto, del valore di quattordici marche e più di denari nuovi aquileiesi e che la signora Bitin con i suoi figli riscuoteva l'affitto.

1345 gennaio 10.

Sentenza del giurisdicente sig. Enrico da Spilimbergo tra due parti che vantano diritti sui beni del defunto Marino da Domanins. Da una parte Agita madre di Marino rappresentata dal fratello Gontardo di Baseglia che vantava diritti dotati. Dall'altra il sig. Galvano da Maniogo rappresentato dal notaio Antonio fu Ailino, Odorico detto Gumberto procuratore delle monache di Cividale, Stefano di Borga e altri che pretendevano affitti regressi e altre richieste.

Il giurisdicente Sig. Enrico sentite le parti e quanto consistesse l'eredità, dai buoni uomini di Domanins Vuanerio e Antonio fu Girardi, concesse alla sig.ra Agita per dote una vacca valutata 8 libbre di piccoli denari, 8 orne di buon vino con i contenitori, 2 staia di frumento, 2 staia di segale e altre cose, e il resto del mobilio ai figli di Marino.

1345 agosto 2.

Spilimbergo nella bottega del toscano Bernardo Crocio.

Giovanni detto Zunit fu Omato da Provesano, ora residente a Spilimbergo vende a prete Moretto di S. Giorgio per due marche di friscacensi i diritti vantati da certi istrumenti notarili, nei confronti di Zanussio fu Sabatino da S. Giorgio.

1345 settembre 7.

San Giorgio, nel cortile di Zeno. Zunit-

to di Pidrussio di Aurava consegna da parte di frate Bartolomeo da Padova dell'ordine dei Crociferi di Portogruaro, vicario del Vescovo di Concordia Guido e priore di San Cristoforo, alla presenza di prete Bertolotto, Benvenuto detto Rugglo fu Leonardo, Zorcio fu Marco, Bissino tutti di S. Giorgio, una lettera a Zeno di S. Giorgio che lo invita a restituire un campo situato alla Richinvelda e facente parte del maso di Odorico canonico concordiese e condotto da detto Zunitto.

L'organizzazione ecclesistica fino al XIII secolo faceva perno alle pievi. Queste erano le uniche dotate di sacerdote stabile, del fonte battesimale, del Santissimo e del cimitero. Nel loro ambito sorsero le chiese officiate da cappellani che poi con il tempo divennero autonome e indipendenti.

La scelta dei pievani e curati spettava a seconda delle tradizioni locali, alle assemblee dei capi famiglia, alle famiglie nobili che esercitavano il giurispatrono o al Vescovo. L'incarico poteva essere a vita o temporaneo, molte volte si notava una mobilità cioè il passaggio a parrocchie più vantaggiose, spesso erano sacerdoti di provenienza veneta o meridionale. La loro preparazione era assai scadente e il comportamento, vizi, concubinato, mancanza di residenza, era frequente.

I parroci a meno che non rinunciassero spontaneamente o non venissero destituiti dall'Ordinario, erano inamovibili. Questo spiega, la preoccupazione dei fedeli, che la cura d'anime fosse garantita dalla stabile residenza.

Si fa memoria che nel 1494 il Capitolo di Concordia intimava il placito arcidiaconale di cristianità (specie di visita pastorale) alla pieve di S. Giorgio. Intanto i capi famiglia di Provesano quale filiale di San Giorgio, ricevettero i delegati capitolari. Dalle deposizioni del podestà, dei camerari e dei giurati si rileva la vita del paese. Il curato di Provesano Giovanni di Basilicata era un povero uomo arrivato dal meridione per guadagnarsi da vivere e secondo le testimonianze, eseguiva i suoi doveri, viveva bene, ma aveva una

sola pecca, la famiglia non legittima, "habet una concubina". Poi come tutti gli altri del paese, mandava i suoi animali a pascolare nel cimitero. Interrogato il sacerdote dai prelati se vi fossero scandali pubblici, se i fedeli si accostassero annualmente ai sacramenti, se pagassero le decime, rispose "non so".

A quel tempo le donne fisse dei preti erano considerate qualcosa di necessario e non si considerava il sacerdote come qualcosa di sacro. Fu il Concilio di Trento che decretò il rioridino ecclesiastico, soprattutto nei riguardi delle concubime, allontanando queste donne dalla canonica. Nei casi migliori l'ex marito avrebbe continuato con discrezione a provvedere alla donna e ai figli.

La situazione a Domanins la rileviamo da un memoriale di protesta degli abitanti di Spilimbergo e di Domanins al luogotenente veneto del 1542 (Spilimberc S.F.F. 1984, Andrea Del Col, p. 113). Riferendosi al nobile giurisdicente di Spilimbergo "Adesso veramente, continuando la sua poca cura che àno de essa nostra giesia, tengono capelani ignoranti et de mala vita et costumi, quali non curano né vogliono servire alla giesia como sono obligati, perché alcuni di essi signori li tengono et voleno che sion soii servitori et pezo, como è il cavaler Zuan Francesco, qual da molti ani in qua tien in la villa de Omanis seii et oto messe de l'ano ogni ano un pre Sipion, ignorante capelan in giesia, lo tien per far scoder alcuni soii decimi et imbotar vin in chasa, né mai vien a oficiar in la deta giesia ne altri per lii et quando li tocha dir messa secondo l'ordine, non è che la dicha, a tal chel populo mila volti è uscito fora de giesia mormorando per non eserli dito messa".

A tale disordine pose rimedio il Concilio di Trento e i Sinodi Diocesani. Furono istituiti i seminari diocesani per l'istruzione del clero. Furono dettate norme per assicurare ad ogni parroco un reddito sufficiente e gli obblighi di curatore d'anime.

Luigi Luchini

Come si viveva nel XVI secolo nei nostri paesi

Per la maggior parte delle persone del '500 l'evolversi del tempo costituiva un mistero, la vita ruotava intorno alle stagioni, nessuno possedeva un orologio, per tutti valeva il suono della campana e le indicazioni delle meridiane posti sulle facciate di qualche casa. Molte erano le persone che ignoravano la propria data di nascita e quella del loro matrimonio. Pochi sapevano leggere e scrivere.

Avere figli era facile, ma conservarli era difficile, la mortalità infantile era altissima. Sia per i maschi che per le femmine l'infanzia durava poco. Già a 12 anni un ragazzo entrava come apprendista in una bottega artigiana o andava al pascolo con le pecore o accudiva ai fratelli minori.

Le abitazioni erano piccole, una per piano, poco luminose e con scarso arredamento (cassapanca per biancheria e vestiti, banchi per stoviglie di terracotta e letto). Le strade erano strette, il selciato discontinuo, le fogne a cielo aperto.

L'alimentazione del popolino era composta da un piatto unico formato da minestre di cavoli e fave, ceci e fagioli. Comune era il consumo di uova, di formaggio e rara quella di carne (pollo, maiale, castrato o selvaggina). Si mangiava polenta di grano saraceno, la polenta di mais compare solo alla fine del '600 e le patate nel '800. Si beveva anche il vino che era di scarsa qualità.

Un momento particolarmente importante della vita era costituito dal matrimonio, l'attenzione maggiore era posta, più che alle qualità personali della sposa, alla consistenza della dote che poteva essere di alcuni ducati o di una gallina o pecora e della

biancheria. Il capo principale però era il letto.

Per i nobili il discorso era diverso. Una dote rispettabile non poteva essere inferiore cinquecento ducati. Nel 1472 la dote di Dorotea Mantica, sposa di Andrea di Spilimbergo era di seicento ducati e Faustina di Savorgnan portò in dote allo sposo Giulio di Spilimbergo-Domanins qualche decina di migliaia di ducati.

Le nozze fino alla metà del '500 si celebravano davanti al notaio o al prete o soltanto a semplici testimoni. In quest'ultimo caso la validità del matrimonio era sancita dalla pubblicità, dal consenso manifestato davanti ai testimoni. Talvolta bastava il semplice desiderio di vivere congiuntamente approvato dalla coabitazione.

Il matrimonio nei piccoli paesi avveniva senza ritualità. Il Perusini in un suo studio (Antichi costumi in zona di Maniago, Udine 1940) riporta un processo del 1587 nel quale un teste dichiarava che fino al 1569 si sposavano e andavano a dormire con la propria moglie senza la benedizione del prete e che non erano come ora applicate le disposizioni del Concilio di Trento. Un altro testimone dichiara che non era usanza fare le pubblicazioni e sposarsi in chiesa, ma si andava nei campi a prendere le donne per mogli e le conducevano a casa, Lui infatti si sposò in casa proprio alla presenza dei parenti dopo un pranzo.

Da qui si nota che prima delle disposizioni del Concilio di Trento (1563) era il ruolo determinante della parentela e di tutta la comunità del villaggio, che dava sacralità al matrimonio.

Esso era considerato un contratto che si perfezionava con il mutuo consenso, ossia mediante la richiesta verbale da parte dell'uomo e la rispettiva accettazione da parte della donna. Non si richiedeva riti o cerimonie. Seguiva poi il banchetto nuziale secondo accordi tra le parti.

Il diritto romano (leggi Giustiniane) considera il matrimonio "unione fisica, morale e legale dell'uomo e della donna in completa comunità di vita al fine di fondare la famiglia e perpetuare la specie".

Il cristianesimo cominciò a parlare di matrimonio indissolubile (S. Paolo epistola v. 23-32), in quanto simboleggiava l'unione di Cristo con la Chiesa. Papa Leone (428) nelle lettere parla di "mysterii sacramentum grande in unitate viri ac feminae". Papa Nicola I (sec. IX) afferma che per la validità del matrimonio basta il consenso degli sposi.

Il concilio di Trento nella XXIV sezione (11-11-1563) prolunga la "dottrina de sacramento matrimonii" da contrarre davanti al parroco con due testimoni. Con il vecchio diritto solo il consenso faceva valido il matrimonio. I matrimoni non fatti in chiesa rimanevano dei contratti senza sacramento.

Il concubinato era comunemente accettato. In particolare nei casi di una donna nubile povera o abbandonata dal marito era costretta ad andare a servizio e quindi facile preda delle tentazioni del padrone. Abbiamo casi a Domanins successi nell'800 che poi sono stati sanati in punto di morte. Oggi la convivenza sta diventando di uso comune.

La condizione di vita delle nostre genti nel '500 era frugale, ma piena di vitalità e di fede, ne dà conferma la solersia con cui esse provvedevano al mantenimento delle loro chiese e come si amministravano la "vicinia" riunita sotto il rovere o quercia. Erano pieni di ingegno e capaci di raggiungere valori che saranno superati solo tre secoli più tardi in epoca industriale. Basti pensare alle trasformazioni sugli

orientamenti agricoli (vino, fibre tessili), anche se il '500 fu un secolo di carestie, di peste e di guerre.

Le scuole nei nostri paesetti erano collegate alla chiesa pievanale o parrocchiale fin dal Trecento. In esse si insegnava gratuitamente a leggere e a scrivere e a far di conto. Le nozioni impartite non andavano oltre gli elementi della scrittura e dell'aritmetica. Per un insegnamento più articolato si doveva passare dal volgare al latino, ma questo avveniva solo nei centri maggiori con famiglie benestanti come a Spilimbergo nella scuola annessa alla chiesa di S. Maria Maggiore.

Le fonti che documentano la vita del tempo, dei nostri paesi, sono quelle parrocchiali, grazie al Concilio di Trento che rese obbligatoria, per i parroci, la tenuta dei registri riguardanti il movimento (libri di battesimo, matrimonio, morti) e lo stato della popolazione (gli stati d'anime) che censiscono la popolazione. Queste fonti integrate con gli atti notarili sono quelle che rendono possibile la conoscenza delle linee di sviluppo e di tendenza delle popolazioni: evoluzione dei cicli famigliari, mortalità, alfabetizzazione, età degli sposi e loro provenienza ecc. Questo è un lavoro ancora da fare per la nostra località; come il flusso e riflusso delle nostre genti, le regressioni legate a epidemie, carestie e guerre. La crescita di popolazione che lascia tracce nei flussi migratori, nelle richieste di ampliamento delle chiese. L'assistenza, il mutuo soccorso (l'elemosina era demandata alle confraternite). Il "Catapan" ove venivano segnati i laici, gli anniversari, i fatti salienti della comunità e i registri dei camerari con le loro annotazioni ci lasciano intravedere una realtà sociale come nessuna altra fonte.

Dalla relazione del Vescovo Nores, che visitò la nostra parrocchia, apprendiamo che Domanins aveva nel 1584 n. 160 abitanti, dal censimento di Iseppo Bertusso uomo di comune della Villa di Domanins fatto nel 1656 risultano uomini n. 48, donne n. 44, putti 49, putte n. 62, totale 203.

Dall'anagrafe della Patria del Friuli apprendiamo che Domanins nel 1770 aveva 63 famiglie, 61 ragazzi fino a 14 anni, 158 uomini tra i 14 e i 60 anni, 25 uomini oltre i 60 anni, 188 donne, totale 432, 149 lavoratori in campagna, 5 artigiani.

I registri dei battesimi della pieve di S. Giorgio incominciano nel 1585. Nel libro dei battesimi la prima registrazione è la seguente:

- 1585 adì 20 fevraro battezzai io pre. Catt° Carlesci di Spilimbergo Vic. nella pieve di S.Giorgio, Menia figlia di Fran.co della Martina di Taureano hab. in pozzo fu compadre Biasio detto squerzo di Cosa.

Le registrazioni nel "liber defunctorum" iniziano nel 1618 in maniera molto sintetica:

- *Fu morto e sepolto li 16 zugno q. vignuta morta a pozzo.*

- Li 18 ditto fu sotterrato il q. isepo frisolino da pozzo.

In proseguo le registrazioni sono più particolareggiate:

- li 14 agosto 1625

Fu data l'estrema unzione a Bernardino Luchino qual si confessò li 15 ditto per esser tornato in memoria et non posse ricevere il viatico perché nel principio perse la memoria et si fece muto, et morse li 16 ditto et fu sepolto nel cimitero de li S.Giorgi et questi sacramenti li sono stati amministrati da me Vincenzo Leoni.

- 1625 li 18 agosto

Si confessò D(onna) Florida Bolpata et li 19 hebbe il viatico et la strema untione, et subito passò di questa all'altra vista, et furono ministrati li questi sacramenti da me piovano.

- Li 10 ottobrio 1625

Essendo amalato Z(uan) Maria Tramontino fu confessato da me pre Vincenzo Leoni piovano li 6 ditto, et li 8 li portai la Santissima comunione et li 10

ottobre morse alla mezza notte senza estrema unzione per non essermi chiamato a tempo.

- 1627 li 8 marzo

Morse Maria moglie de piero figliolo q.olivo castelano di Cosa, alla qual fu confessata da me pievano li 6 ditto chel giorno per non essersi confessata quando era gravida il Santissimo sacramento del viatico non si ha potuto dare per esser incorsa interdizione, l'estrema unzione fu data subito fatta la confessione.

- 1627 li 2 aprile

Morse Zuanino di Valentino andando a Udine confessato da me piovano per la S.ta Pasqua de resurezione li 25 marzo et fu sotterrato li 6 aprile in S.Giorgio havendo svolto il dito referto li molto. Ill.mi Sig.ri di Valvasone essendo loro giurisdicenti in quello loco de Mereit.

- 1628 li 7 brio.

Morse Marcho Fabio de Rauscedo de mal del flus fu confessato dal M.R.do pre Lorenzo pizoni curato di Amanins li 22 ditto, et da me Vincenzo Lioni pievano in detto luoco gli fu portato la santissima comunione li 24 ditto, et l'estrema unzione la notte avanti dal suddetto Rev.do.

- 1628 li 28 dec.brio

Fu ritrovata morta Jacoma in casa sua senza confessarsi in quel tempo dico Jacoma de Marcho.

- 1629 li 28 aprile

Morse Simona de Vincenzo Rosso de Rauscedo confessata et comunicata la pasqua.

Si fa seguire alcuni atti di matrimonio:

- 1585 die ult.mo mensis Aprilis

Contractus fuit matrimonium inter francisca q.petri Cociti d'Omanisii vिला, et Blasius q. Pascuti de vिला putei habit in vिला S.cti Georgii servata forma Sacri Concilii. Stefano de Vila Omanisii et Natale nuricio di dicta vिला S.ti Georgii testibus.

- Anno D.ni 1587 die 15 Junij
Baptista q. Bernardini Candidi de Omani-
nisio et Sabbata q. Sebastiani Rubei de
Rauseto insimul p.verba et p.ti liberus
ac canonicus contraxerum Matrimo-
nium in eccl.a Divae Mariae de Rause-
to, Coram me presbitero Romolus
Gambellinus eorum blebano, Joane
pauli, paulo ac aliis quam pluribus, per
missis tribus de nunciationibus in eccl.
a tribus diebus festivis inter missas so-
lem.nis, nullos impedimentos, vel ali-
quo allegato, ad Dei Laude.

- Anno D.ni 1588 die 22 feb.ii Presbi-
teri Romulus Gambellinus Plebanus.
Leonardus q.Urbani janni de villa
Ovoleti apud Zoppolam Castrum, et
Dominica q.Natalis Villa Rausceti pre-
viis tribus denunciacionibus tribus
diebus Dominicis 7-14-21 dicti, iux sa-
crum Trd. synodi dec., in ecclesia Di-
vae Mariae de villa Rausceti publica-
tis, nullo impedimento ab aliquo
obiecto, die sup.sta insimul p.verba d.ti
Matrimonium contraxerunt in ecclesia
Presbiteri Francisi de Mioribus capel.
in dicta villa per commissiione mei ple-
bani infras.ti. Candidi de Silva Omani-
nisiis, marci q. stefani testi et omani-
siis alias quam pluribus. Ad Dei Lau-
dem scribente presbit. Romulo Gam-
bellino plebano.

- Adi 24 agosto 1616
Si fa da contrarre matrimonio tra Zuan
del q. Iseppo Bortuzzo da Rauscedo et
Anna relita del q. Domenego Curbino
di Aurava.

In detta villa adi 5-7bre 1616.
Si contrasse matrimonio fu contratto
alla presenza di me pre Paolo Andri-
go Piov.o di S. Georgio servatis servandis
furono testimoni Leonardo Lenarduz
d'Omanins et Leonardo de Bidin della
Villa di Pozzo.

Il concilio di Trento segnò la tra-
sformazione del sistema di vita, lo svi-
luppo delle aree di influenza cattoli-
ca, dettò i rapporti famigliari e i co-
stumi matrimoniali.

Luigi Luchini

La mia storia non è quella dell'America, qui sono solo nato, il mio cuore è a Domanins

**Corrispondenza da Villa Maria
(Cordoba) Argentina**

Durante il Convegno EFASCE a Rio Tercero nel novembre 2004 abbiamo incontrato un giovane oriundo pordenonese di nome Venier Oscar il cui nonno con tutta la sua famiglia emigrò da Domanins per l'Argentina nel 1889. Il giovane Oscar si è presentato al nostro convegno con la sua macchina sportiva di Rally con la scritta sul cofano "DOMANINS-UDINE-ITALIA". A seguito dell'invio, da parte nostra, dei dati genealogici dei suoi avi tratti dai registri dei battesimi della parrocchia di Domanins, ci ha scritto la seguente lettera:

Querido Luigi,
inmensa fue la sorpresa y màs aùn

la alegria que tuve al haber ricibido tu carta, causalmente en el dia de mi cumpleaños. Sinceramente te agradezco mucho e trabajo que te has tomado en enviarme algo tan importante como el àrbol genealògico de mi Familia.

Como tu dijiste en Rio III la historia mia no es la historia de América, màs allà de haber nacido aquì mi corazòn es italiano y late en Domanins.

Mi abuelo y mi padre trabajaron toda su vida queriendo regresar a Domanins sin lograrlo, recién yo pude cumplir sus sueños (irònicamente mi padre falleciò antes de viajar) y estoy contento de mantener este contacto con ustedes.

Ellos se ocuparon de mantener viva a ITALIA dentro de mì, y de ella he tomado su forma de vivir, su tem-



Cattedrale di Villa Maria (Cordoba), edificata nel 1874 a navata centrale; ampliata nel 1910 con l'aggiunta delle navi laterali. Progettista Dante Ortolani. Nell'interno affreschi di Fernando Bonfiglioli, decorazione di frate Guillermo Butler, domaniniensi.



2004, Villa Maria (Cordoba - Argentina).
Venier Oscar (nipote di Angelo emigrato da Domanins nel 1889),
nella sua macchina da rally sulle strade argentine

peramento, su carácter (siempre dispuesto a recomenzar), sus "terribles" ganas de trabajar; por todo esto y muchas cosas más, me atrevo a decir que me siento apegado a Italia y Domanins casi con "ferocidad".

Bien Luigi si Dios quere espero que este sea el comienzo de un feliz contacto entre nosotros y es mi deseo y el de toda mi familia que pases una Feliz Navidad y un gran Año Nuevo. Junto a tus seres queridos.

P.D. Junto con esta carta te envío una posta de mi ciudad y unas calcomanías de mi Squadra de Rally.

(Traduzione dallo spagnolo)

**"Villa Maria
(Cordoba - Argentina) 20-12-2004**

Carissimo Luigi,
immensa fu la sorpresa, mai tanta allegria ebbi, nel ricevere la tua lettera nel giorno del mio compleanno. Sinceramente ho gradito molto il lavoro che avete fatto nell'inviarmi qualco-

sa così importante come l'albero genealogico della mia famiglia.

Come tu dicesti a Rio Tercero la mia storia non è la storia dell'America, qui sono solo nato, il mio cuore però è incollato a Domanins.

Mio nonno e mio padre lavorarono tutta la vita e volevano a tutti i costi ritornare a Domanins, ma non potevano soddisfare il loro desiderio. Io potrei compiere il loro sogno e per l'ironia della sorte, mio padre morì prima di poter fare il viaggio. Io però sono contento di poter mantenere questo contatto con voi.

Essi si occuparono di mantenere viva l'Italia dentro di me e da essa hanno preso la forma di vivere, il temperamento il carattere (sempre disposti a ricominciare) con la terribile voglia di lavorare, per tutto questo e per mol-



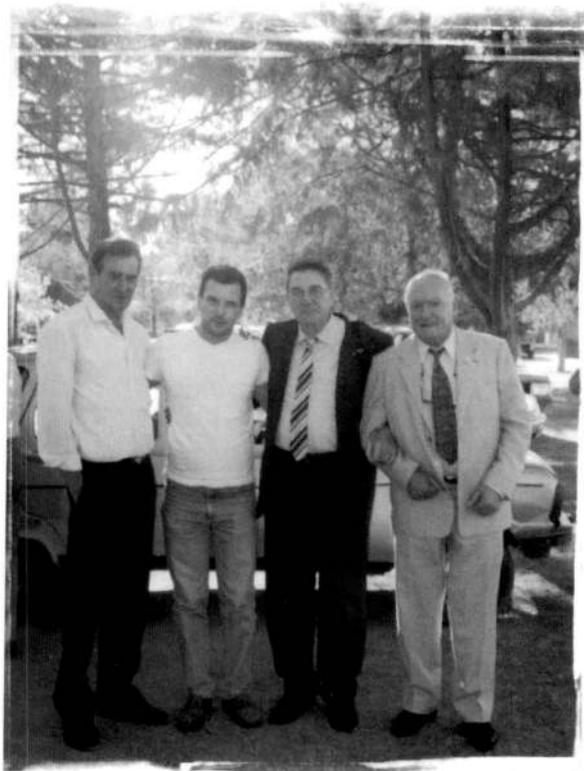
Calcomania della squadra di
Rally di Oscar Venier

te cose, sono a dire che mi sento legato all'Italia e a Domanins quasi con ferocia.

Bene Luigi, se Dio vuole, spero che presto sia l'inizio di un felice contatto tra di noi e questo è il mio desiderio e di tutta la mia famiglia che passiate un Felice Natale e un Buon Anno Nuovo unitamente ai vostri cari.

P.S. Assieme a questa lettera ti mando una cartolina della mia città e una calcomania della mia Squadra di Rally

Oscar Venier



Oscar Venier il secondo a sinistra
con oriundi domaniniensi

Elenco dei caduti in guerra di Domanins

GUERRA D'ERITREA (1895)

Sol. Pellegrin Carlo di Davide e De Giusti Maria, n. il 26/12/1873.

GUERRA DI LIBIA (1911)

Sol. Lenarduzzi Cesare di Elia e Cassin Maria, n. il 12/07/1892 a Londra, in forza al 16° R.to Fanteria. Deceduto in Libia il 26/12/1914.

GUERRA 1915/1918

Sol. Bisutti Silvio di Giulio e di Luigia Agostinis, n. il 29/04/1893 a Domanins, in forza al 226° R.to Fanteria. Deceduto il 11/10/1916 sul carso per ferite riportate in combattimento. probabile luogo della sepoltura Redipuglia verifica in corso.

Sol. Bortolussi Vito di Natale, n. il 25/07/1880 a San Vito Al Tag. (la famiglia rimase presente a Domanins dal 1909 al 1921), in forza al 253° R.to Fanteria. Deceduto il 20/01/1918 per ferite riportate in combattimento.

C.le. Cancian Achille di Pietro e di Teresa Fornasier, n. il 28/09/1898 a Domanins, in forza alla 1662 Comp. Mitraglieri. Deceduto il 27/10/1918 sul Monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

C.le Cancian Sante di Giuseppe e Pellegrin Filomena, n. il 02/11/1887 a Domanins, in forza al 2° R.to Genio. Disperso in combattimento sul Carso dal 20/08-10/1918.

Sol. Canton Antonio di Luigi e Bortolin Luigia, n. il 24/08/1895 a Basaldella di Vivaro e residente a Domanins, in

forza all'8° R.to Alpini. Deceduto il 29/01/1918.

Sol. Canton Pietro di Benedetto e Paiero Maria n. il 27/02/1895 a Basaldella di Vivaro e residente a Domanins, in forza all'8° R.to Alpini. Deceduto il 17/02/18 in prigionia per malattia.

Sol. Cristofoli Vittorio di Valentino n. il 0/02/1895 (la famiglia presente a Domanins dal 1907 al 1954), in forza all'8° R.to Bersaglieri. Deceduto il 26/11/1915 nell'ospedale da campo n. 244 per malattia.

Sol. De Candido Albino di Raffaele e Castellan Pasqua n. il 06/12/1890 a Domanins, in forza al (215/216) R.to Fanteria. Deceduto il 13-15/07/1918 in prigionia.

C.le De Candido Luigi di Girolamo e Basso Teresa n. il 13/11/1893, in forza all'8° R.to Alpini. Deceduto il 22-23/02/1918 in prigionia per malattia. altra fonte riferisce il decesso in combattimento.

Sol. De Monte Luigi di Gaspare e Luchini Amabile n. il 20/11/1896 a Domanins, in forza al 2° R.to Artiglieria da Montagna. Deceduto il 14/12/1917 sul Piave.

Sol. Franceschina Carlo di Pacifico e De Candido Teresa n. il 02/01/1888 a Domanins, in forza al (54°/126°) R.to Fanteria. Deceduto il 01/07/1916 disperso in combattimento sull'altopiano di Asiago-Boscobase.

Sol. Franceschina Giovanni di Pietro e Venier Luigia n. il 16/02/1891 a Domanins, in forza all'8° R.to Fanteria. Deceduto il 27/07/1916 in prigionia per ferite riportate in combattimento.

C.Le Lenarduzzi Antonio di Giacomo e Venier Faustina n. il 08/07/1895 a Domanins, in forza al 126° R.to Fanteria. Deceduto il 12/10/16 sul carso per ferite riportate in combattimento.

S.Ten. Lenarduzzi Augusto di Elia e Cassin Maria n. il (1898) a Londra. Deceduto il 03/01/1918 a Domanins per scoppio di ordigno bellico.

Sol. Lenarduzzi Costantino di Giuseppe e d'Andrea Santa n. il 03/09/1898 a Domanins in forza, al (57°/145°) R.to Fanteria. Deceduto il 15/10/1917 nell'ambulanza chirurgica d'Armata n.4 per ferite riportate in combattimento.

Sol. Lenarduzzi Gioachino (gemello di Antonio) di Giacomo e Venier Faustina n. il 08/7/1895 a Domanins, in forza al 120° R.to Fanteria. Deceduto il 19/6/1916 nell'ospedale da campo n. 92 per le ferite riportate in combattimento.

C.M. Lenarduzzi Giovanni di Domenico e Borean Rosa n. il 09/08/1885 a Domanins, in forza al 1° R.to Fanteria. Deceduto il 03/11/1915 sul Podgora in combattimento.

Serg. Lenarduzzi Giulio di Giovanni e De Giusti Geltrude n. il 04/01/1891 a Domanins, in forza al 5° R.to Genio. Deceduto il 20/11/1918 nell'ospedale da campo n. 061 per malattia.

C.Le Lenarduzzi Luigi di Giuseppe e d'Andrea Santa n. il 16/10/1896 a Domanins, in forza al (57°/228°) R.to Fanteria. Deceduto il 20/1/1917 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

Sol. Lenarduzzi Luigi di Girolamo e Pellegrini Celestina n. il 18/10/1887 a

Spilimbergo, in forza al 79° R.to Fanteria. Deceduto a Milano il 15-19/08/1916 per ferite riportate in combattimento.

Sol. Lenarduzzi Lorenzo di Costante e di Vittoria Daneluzzi n. il 24/03/1884 a Domanins, in forza al 14° R.to Artiglieria da Campagna. Deceduto il 28/08/1917 nell'ospedale da campo n. 069 per malattia.

Sol. Lenarduzzi Pietro di Giuseppe e Bisutti Arcangela n. il 14/09/1880 a Domanins, in forza al 6° R.to Alpini. Deceduto nell'ospedale da campo n. 03 per malattia.

Sol. Pancino Giovanni di Giacomo n. il (1883) ad Azzano Decimo (la famiglia arrivò a Domanins nel 1911), in forza alla 717 Comp. Mitraglieri Fiat. Deceduto il 26/11/1917 a Padova per malattia.

C.le Pancino Pietro di Giacomo n. il 18/01/1893 a Pasiano, in forza al 3° R.to Bersaglieri. Deceduto il 28/7/1915 sul Col di Lana per ferite riportate in combattimento.

Sol. Pellegrin Giobatta di Davide e Giusti Maria n. il 26/11/1882, in forza al 35° R.to Fanteria. Deceduto il 26/12/1915 nell'ospedale da campo n. 231 per malattia.

Sol. Portolan Luigi di Nicolò e di De Cecco Angela n. il 02/09/1889 a Domanins, in forza al 116° R.to Fanteria. Deceduto il 25/03/1916 nell'ambulanza da montagna n. 85 per ferite riportate in combattimento.

Sol. Portolan Pietro di Nicolò e De Cecco Angela n. il 14/10/1888 a Domanins, in forza al 127° R.to Fanteria. Deceduto il 02/12/1917 in prigionia per malattia.

GUERRA D'ETIOPIA (1936 - 1937)

Serg. De Candido Mattia di Angelo e Lenarduzzi Angela n. il 10/10/11 a Domanins, in forza al 3° R.to Artiglie-

ria da montagna. Deceduto nell'ospedale da campo n.415 il 26/04/1936 a Debarek, Africa Sett.

C.M. Lenarduzzi Olivo di Francesco e Lenarduzzi Elisa n. il 16/10/1914 a Domanins, in forza al (16° R.to Fanteria - Granatieri). Deceduto nel 1937 campo di concentramento inglese di Chenion Nairobi Kenia.

GUERRA 1940/1945

Sol. Bisutti Luigi di Annibale e Franceschina Anna n. il 04/07/1911 a Domanins, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 07/03/1941 in combattimento a q.1624 di m. Golico Albania ivi tumulato.

Sol. D'Agostin Sisto di Sante e Bisutti Esterina n. il 30/12/1911 a Domanins, in forza al (11° R.to autieri/65°R.to Fanteria). Deceduto il 08/10/1945 a Verona per incidente ferroviario durante il rientro dalla prigionia in Germania, tumulato a Domanins.

Sol. D'Agostin Giuseppe di Pietro e Venier Maria n. il 03/04/1921 a Domanins, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 28/03/1942 per affondamento della nave "Galilea".

Sol. Drigo Domenico di Pietro e Zanon Amabile n. il 19/12/1910 a Fossalta (VE), in forza al 15° R.to Artiglieria. Deceduto il 07/05/1945 in Germania in prigionia.

Sol. Lenarduzzi Antonio di Pietro e D'Andrea Alba n. il 23/09/1921 a Domanins, in forza al 3° B.ne misto Divisione Julia. Deceduto il 31/12/1942 a Selenj Jar Russia. Ora le sue spoglie riposano nel cimitero di Domanins.

Sol. Lenarduzzi Mario di Antonio e D'Andrea Rosa n. il 15/11/1909 a Domanins, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 20/07/1944 a Friedrichshafen Germania per bombardamento aereo.

Sol. Marchi Antonio di Paolo e Marchi Teresa n. il 14/11/1919 a Domanins, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 28-29/03/1942 per affondamento della nave "Galilea".

Sol. Roncadin Angelo di Giovanni e Brun Maria n. il 31/01/1920 ad Azzano Decimo, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 27/11/1940 in combattimento a Frasheri Albania.

Sol. Babuin Edoardo di Pietro e Roitero Anna n. il 08/12/1919 a San Martino al Tag.to, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 23/01/1943 disperso in combattimento a Nikolajewka Russia.

Sol. D'agostin Guido di Pietro e Venier Maria n. il 02/07/1922 a Domanins, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 21/01/1943 a Nowo Georgewka Russia, disperso in combattimento.

Sol. De Candido Celeste di Cesare e Candido Teresa n. il 24/05/1922 a Domanins, in forza all'8° R.to Alpini Compagnia Deposito. Deceduto il 16/01/1943 a Tornowka Russia, disperso in combattimento.

Sol. De Candido Gabriele di Luigi e De Monte Santa n. il 6/4/1922 a Domanins, in forza al 3° R.to Artiglieria da montagna G. Conegliano. Deceduto il 31/1/1943 in località imprecisata della Russia disperso in combattimento.

Sol. De Monte Luigi di Celeste e Lenarduzzi Felicità n. il 04/04/1922 a Domanins, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 20/01/1943 in località imprecisata della Russia disperso in combattimento.

Sol. De Piccoli Luigi di Carlo e Perin Giovanna n. il 07/11/1922 a Domanins, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 23/01/1943 a Nikolajewka disperso in combattimento.

Sol. Pancino Antonio di Giulio e Chiarot Angela n. il 01/10/1917 a Do-

manins, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 21/01/1943 a Georgewka Russia disperso in combattimento.

Sol Tondat Osvaldo di Benedetto e Presot Teresa n. il 19/04/1918 a Fiume Veneto, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 20/1/1943 a Rossosch Russia disperso in combattimento.

Sol. Venier Giovanni di Carlo e Lenerduzzi Amabile n. il 23/06/1911 a Domanins, in forza all'8° R.to Alpini B. Gemona. Deceduto il 31/01/1943 in località imprecisata della Russia disperso in combattimento.

Dep. Civ. De Candido Felice di Giacomo e Lenerduzzi Giuseppina n. il 27/03/1904 a Domanins. Deceduto in campo di prigionia in Germania.

Nota: i nomi di De Candido Alberto e dei fratelli D'Andrea Giuseppe e Giovanni di Olvino, iscritti su alcuni elenchi, si riferiscono a persone nate a Rausscedo e per un tempo residenti a Domanins; mentre quello di Spadotto Oliviero sappiamo che la sua famiglia risiedette qualche anno a Domanins.

Maurizio Roman

Scola Cantorum di Domanins

1923



Domanisiensi nel Mondo

Subito dopo l'annessione del Friuli all'Italia 1866, l'emigrazione prese proporzioni allarmanti. Tutti i più validi lavoratori partirono in cerca di lavoro nel vicino Stato Austroungarico, in Baviera e in Germania. Rimasero a casa solo le donne e i bambini.

Nel 1878 all'emigrazione temporanea stagionale si accompagnò quella permanente transoceanica, Argentina, Brasile, Stati Uniti. I piccoli agricoltori svendevano la casa, il podere ed emigrarono definitivamente.

Ci volevano idee nuove sul piano politico. Nel 1876 si passò dai governanti liberali della destra storica a quelli della sinistra storica senza grandi cambiamenti. Solo con l'inizio del Novecento si incominciò a notare qualche piccolo cambiamento. Incominciò a nascere l'industria con l'arrivo della corrente elettrica e con le rimesse degli emigranti, il miglioramento delle vie di comunicazione, la costruzione dei ponti in cemento armato sul Tagliamento a Casarsa, Pinzano, Dignano ecc.

Nel comune di San Giorgio della Richinvelda l'emigrazione divenne un fatto normale. Numerosi furono quelli che abbandonarono il paese per recarsi nelle più lontane regioni dell'Impero Asburgico, della Germania e perfino in Russia. Con quella emigrazione stagionale riuscivano a portare a casa un discreto guadagno con il quale, oltre a sfa-

mare la famiglia, acquistavano un terreno, del bestiame bovino e aggiustavano la casa.

Diversi si accasero in città lontane e con l'andar del tempo, oltre al cognome, non lasciarono ricordi ai loro discendenti.

La storia della grande emigrazione senza ritorno si svolse in tre grandi periodi: il primo va dal 1878 e il 1914, il secondo da 1919 al 1940 e il terzo dal 1946 al 1975.

Tra il 1878 e il 1885 dal Comune di S. Giorgio, di 3.680 abitanti, partirono circa 420 persone, famiglie complete con i vecchi e bambini, analfabeti per l'80% che emigrarono in Brasile e Argentina ove trovarono estensioni di terra da bonificare e coltivare senza attrezzatura adeguata e nessun tipo di appoggio e assistenza. La prima emigrazione è una delle più drammatiche e dolorose della nostra gente; è una storia grondante di lacrime e di sangue, è una diaspora che ha creato sofferenze incredibili agli emigranti.

In detto periodo dalla frazione di Domanis di 620 abitanti partirono per il Brasile le famiglie di:

- Bisutti Luigi con moglie e figli. Non si conosce la destinazione.
- Bisutti Onorio con la moglie Rosa e tre figli. Partirono nel 1880 e trovarono residenza a Bento Concalve (R. S.).
- Venier Ferdinando (detto Vescovo) con la moglie e tre figli. Si stabilirono a Nuova Trento nello stato di

Santa Caterina. La pronipote Venier Cinelandia Cipriani è venuta con la famiglia ad un incontro dell'EFASCE a Urussanga (R. S.) nel 2001.

- Venier Giobatta, fratello di Ferdinando detto Vescovo, con la moglie e una figlia emigrò verso il 1889 circa e dopo poco tempo fu ucciso con una freccia da un indiano mentre stava disboscando il lotto assegnatoli. Poi altre famiglie di cui abbiamo perso le tracce.

Per l'Argentina partirono le famiglie di:

- Colautti Luigi e fratelli figli di Antonio detto Cusano e di Lenarduzzi Catterina con i figli. I discendenti di Luigi ora vivono in provincia di Cordoba, si sono fatti vivi all'EFASCE per la richiesta dei certificati di nascita.
- I fratelli Lenarduzzi Vincenslao, Paolo, Pio e due sorelle. Paolo si portò la moglie Venier Giuseppina e i figli piccoli. Partirono nel 1889 e si stabilirono in provincia di Santa Fè. I loro discendenti ora vivono a Cañada Gomes, Monje, Bernardo de Frigionie, Rosario e alcuni a Buenos Aires. Sono del ramo dei Lenarduzzi del mobilificio. Il nipote di Lenarduzzi Paolo, Carlo con la moglie fece visita a Domanins nel 2001.
- De Candido Celeste (n. 1859) di Pietro e di Venarus Maria, abitavano in Selva, partirono nel 1889 con i figli e si stabilirono a San Girolamo Sud in provincia di Santa Fè.

*Si invitano tutti i Rauscedesi e i Domaniensi nel mondo
ad inviare a "Voce Amica" foto, notizie di cronaca
della loro vita per pubblicarle su queste pagine. Grazie.*

*Invitiamo le famiglie
ad inviare personalmente "Voce Amica"
ai loro parenti all'estero.*



*Augurandovi Buone Feste
vi diamo appuntamento
al prossimo anno.*



Una discendente venne a Domanins in viaggio di nozze nel 1990 per vedere il paese dei suoi avi.

- Venier Amadio detto Venarus (n. 1858) partì con la famiglia nel 1889 e si stabilì in provincia di Santa Fè. Nel 1990 è passata per Domanins una discendente alla ricerca delle radici.

- Venier Giovanni detto di Pauli partì per l'America nel 1889 con la moglie Maniago Rosa e i figli Raffaele, Angelo, Giobatta e Maria e si stabilirono in provincia di Cordoba. Un nipote di Angelo, Venier Oscar vivente con la famiglia a Villa Maria (Cordoba) venne a Domanins nel 1991 per cercare qualche lontano parente e visitare il paese dei suoi avi. Venier Oscar è un tipo sportivo e partecipa a tutte le corse in macchina e sulla sua ha posto in grande la scritta "Domanins - Udine - Italia". Ha partecipato al convegno dell'EFASCE a Rio Tercero nel 2004.

- Lenarduzzi Celeste con la moglie Colautti Regina e dieci figli partì nel 1906 e si stabilì in provincia di Santa Fè ove tuttora vivono i discendenti. Celeste era fratello di Bepi e Toni di Selva i cui nipoti vivono a Domanins. Un pronipote di Celeste di nome Carballo Ugo rientrò a Domanins e trovò lavoro come saldatore alla Cimolais e ora vive a Roveredo in Piano.

- Gli otto figli di Batta Lenarduzzi e di Rosa, capeggiati dal fratello maggiore Celeste (n. 1855) partirono per l'Argentina negli anni 1880. Non conosciamo la loro destinazione.

- I sei figli di Pellegrin Luigi e di Teresa partirono in quegli anni e si stabilirono nella provincia di Cor-

doba. Una discendente di Teresa figlia di Luigi si è fatta presente al Convegno EFASCE di Rio Tercero nel 2004.

- Poi la famiglia di De Paoli detto Maccanin con nove componenti di cui nulla si sa, la famiglia di Del Pin Luigi con ventiquattro componenti che sembra si siano stabiliti a Salta nel nord dell'Argentina. Poi partirono altre ancora di cui si persero le tracce.

Con l'inizio del '900 vediamo molte partenze per gli Stati Uniti si calcola che in U.S.A. tra il 1900 e il 1914 siano partiti dal Comune di S. Giorgio 170 persone di cui però 70 fecero ritorno definitivamente.

Cessata la prima guerra mondiale, la smobilitazione di molte migliaia di soldati spinse la disoccupazione a livelli impressionanti. In Friuli nel 1920 si contavano oltre 80.000 disoccupati.

La Provincia di Pordenone uscì dalla guerra (1915-1918) completamente devastata, l'occupazione del 1918 da parte dell'esercito austro-ungarico generò la paralisi economica e la conseguente disoccupazione.

Non rimaneva che emigrare. Vi furono i soliti imbroglioni e approfittatori che procurarono falsi contratti di lavoro. Molti partirono abusivamente senza permessi di espatrio. Tra il 1919 e il 1921 emigrarono dall'attuale territorio della Provincia di Pordenone ben 16.900 persone.

Agli inizi del 1919 iniziarono in Friuli le proteste per l'insufficiente rifornimento di viveri e per il caro-vita. I contadini si trovavano a disagio a causa del mancato ripristino del patrimonio bovino, rimasto so-

lo il 10% dell'anteguerra, la deficienza dei mezzi di trasporto, la mancanza degli strumenti di lavoro. Iniziarono gli scioperi nelle filanderie, appena avviate, per arrivare alle 10 ore di lavoro giornaliero. Furono inoltrate richieste al governo per il pagamento dei danni di guerra, e degli sconti sui fitti agrari degli anni 1917-18-19 ai proprietari terrieri; richiesta della libertà sindacale e di nuovi patti coloniali dalla mezzadria all'affitto, di sussidi di disoccupazione, ecc.

Nel giugno del 1920 scoppiarono subbugli a S. Vito causati dalle leghe bianche contro i proprietari terrieri della destra Tagliamento per nuovi accordi tra l'Associazione Agraria Friulana rappresentante i proprietari terrieri e l'Unione del Lavoro di Udine. A S. Giorgio, il cui comune aveva raggiunto i 5.644 abitanti, fu organizzato un comizio alla presenza di 2.500 contadini provenienti da S. Vito, Casarsa, Valvasone, S. Martino, Zoppola, Domanins per l'applicazione dei nuovi patti agrari che prevedevano la condanna e l'eliminazione delle disdette, senza giustificato motivo, dei proprietari terrieri ai coloni, queste iatture gettarono nel lastrico e nella disperazione molte famiglie coloniali del basso Livenza e furono la causa dell'inasprimento sociale.

Nell'agosto del 1920 furono firmati con i proprietari terrieri i nuovi patti coloniali ed ebbero così fine le lotte contadine, ma riesplorarono i vecchi conflitti di natura politica, sindacale e delle altre categorie di lavoratori edili, metalmeccanici, ecc.

Dell'emigrazione del 1919 - 1975 si parlerà in altro capitolo.

Emigranti di Domanins iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero 1971-1980

Nel 1969 venne istituito l'A.I.R.E. (Anagrafe degli Italiani residenti all'Estero) con lo scopo di agevolare gli italiani residenti all'estero nelle rimesse di denaro straniero in Italia senza incorrere in reato. In seguito si

aprirono i mercati e l'AIRE perse la sua importanza.

L'anagrafe dell'AIRE non è perfetta, molti iscritti, emigrati da tanto tempo all'estero, hanno rinunciato, per motivi di lavoro, alla cittadinan-

za italiana, altri sono deceduti, molti sono irreperibili per cambio di indirizzo, altri ancora sono rientrati.

Elenco dei domanisiensi iscritti all'AIRE nel 1969.

CANADA

Bisutti Anna	<i>Ontario</i>	De Candido Ricardo	<i>Willowdale Ont.</i>
Bisutti Carmela	<i>Powell River B.C.</i>	De Candido Sergio	<i>Bathurst N.B.</i>
Bisutti Ezio	<i>Vinemount Ont.</i>	Drigo Enrico e Angela	<i>Sudbury Ont.</i>
Bisutti Gina	<i>Hamilton</i>	Drigo Giorgio	<i>Sudbury Ont.</i>
Bisutti Maria	<i>Hamilton</i>	Leon Bruno	<i>Vancouver</i>
Bisutti Mario	<i>Ontario Zone 23 Hamilton</i>	Leon Elide	<i>Vancouver</i>
Basso Antonietta	<i>Toronto</i>	Luchini Egidia in Francesconi	<i>Montreal</i>
Col Oreste	<i>Weston Ont.</i>	Luchin Tullio	<i>Montreal</i>
Col Romeo e Moglie	<i>St. Caterina Ont.</i>	Marchi Fiorenza e Vitale	<i>Vir B.C.</i>
D'Andrea Venier Nives	<i>Vancouver</i>	Marchi Lino	<i>Weston Ontario</i>
De Candido Anna Maria	<i>London Ont.</i>	Marchi Ottavio e Luisa	<i>Toronto</i>
De Candido Elio	<i>Montreal</i>	Santin Massimo	<i>Montreal</i>
De Candido Giacomo	<i>London Ont.</i>	Toppan Nene	<i>Toronto</i>
De Candido Antonietta	<i>London Ont.</i>	Venier Angelina in Perusso	<i>Otawa</i>
De Candido Olvino e Angela	<i>Montreal</i>	Venier Giuseppina e Ines	<i>Vancouver</i>

FRANCIA

Bisutti AnnaMaria	<i>Le Cannet 06</i>	De Candido Leonardo	<i>Argeles Plage</i>
Bisutti Florence	<i>Villorbland</i>	De Candido Mario e Maria	<i>Argeles Plage</i>
Bisutti Giovanni	<i>Gers</i>	De Candido Vittorino	<i>Argeles Plage</i>
Bisutti Gualtiero	<i>Dordogne</i>	Marchi Elio	<i>Huriel</i>
De Candido Ferruccio	<i>Argeles s/mer</i>	Marchi Francesco	<i>Les Roches de Condrieu</i>
De Candido Attilio	<i>Argeles Plage</i>	Truant Bruno e Rosa	<i>Valenciennes</i>
De Candido Odovino	<i>Argeles Plage</i>	Venier Luigi	<i>Argeles s/mer</i>

ARGENTINA

D'Agostin Giuseppe	<i>(S. Justo) Buenos Aires</i>	Lenarduzzi Rosa	<i>(S. Justo) Buenos Aires</i>
De Candido Giuseppina	<i>(S. Justo) Buenos Aires</i>	Lenarduzzi Sante	<i>(Rosario) Santa Fè</i>
De Piccoli Cecilia	<i>(Ramos Meija) Buenos Aires</i>	Lenarduzzi Ludovico	<i>Santa Fè</i>
De Piccoli Giovanni	<i>(Ramos Meija) Buenos Aires</i>	Marchi Evaristo	<i>Buenos Aires</i>
Lenarduzzi Arturo - Ilda e figli Giorgio, Rina	<i>Buenos Aires</i>	Marchi Giovanni	<i>Buenos Aires</i>
Lenarduzzi Josè	<i>(Hernando) Cordoba</i>	Venier Iob Alice	<i>S. Justo Buenos Aires</i>
Lenarduzzi Palmira in Guerra	<i>(S. Lorenzo Pio) Santa Fè</i>	Venier Alda	<i>S. Justo Buenos Aires</i>

VENEZUELA

Babuin Catterina	<i>Maracaibo</i>	De Monte Luigi	<i>Maracaibo</i>
Bisutti Giordano	<i>Ciudad Oyeda Zulia</i>	Gaiatto Maria e Bisutti Annibale	<i>Maracaibo</i>
Bisutti Maria	<i>Maracay</i>	Ciudad Oieda	<i>Maracaibo</i>
Bortolin Gastone	<i>Maracaibo</i>	Lenarduzzi Gianfranco e Catterina	<i>Maracaibo</i>
Cancian Giacomo	<i>Maracaibo</i>	Lenarduzzi Luigi e Moglie	<i>Maracaibo</i>
Cancian Alcide	<i>Maracaibo</i>	Lenarduzzi Nino e Maria	<i>Moron</i>
Chiarot Beniamino	<i>Maracaibo</i>	Lenarduzzi Vittorina in Toller	<i>Moron</i>
D'Agostinis Luigi	<i>Maracaibo</i>	Leon Elia e Italia	<i>Maracaibo</i>
D'Andrea Rina e Gino	<i>Maracaibo</i>	Marchi Gino e Pierina	<i>Maracaibo</i>
De Candido Bruno	<i>Langunillas</i>	Soldai Luigi	<i>Maracaibo</i>
De Candido Dino	<i>Maracaibo</i>	Tondat Eminio	<i>S. Lorenzo (Zulia)</i>
De Candido Matilde	<i>Langunillas</i>	Truant Luigi	<i>Maracaibo</i>
De Candido Gualtiero	<i>Langunillas</i>	Venier Alfieri	<i>Ciudad Bolivar</i>
De Candido Giuseppe e Iva	<i>Maracaibo</i>	Venier Ettore	<i>Puerto Ordas</i>
De Candido Zezi	<i>Maracaibo</i>	Venier Isaia	<i>Caracas</i>
De Monte Gino	<i>Maracaibo</i>	Venier Pietro	<i>Caracas</i>
De Monte Gino e Elia	<i>Los Aticos</i>		

SVIZZERA

Bratti Pasquale	<i>Courroux</i>	Marchi Amato	<i>Zurigo</i>
Canton Graziano	<i>Surcee</i>	Marchi Guglielmo	<i>Zurigo</i>
De Candido Arnaldo	<i>Turgau</i>	Martini Gregorio	<i>Nyon</i>

U.S.A.

Bisutti Dino	<i>Columbus Obaio</i>	Lenarduzzi Dante	<i>Alaska (Spenara)</i>
Bisutti Maria	<i>Green Bay Wis.</i>	Marchi Gallo	<i>Columbus (Ohio)</i>
De Candido Gioacchino, Luigia e Rosa	<i>New Jersey</i>	Venier Carlo e Fernanda	<i>Columbia Station (Ohio)</i>

AUSTRALIA

Conte Angelo	<i>Victoria</i>
Conte Beniamino	<i>Walkamin N.O.</i>

BELGIO - De Candido Angelina *Liegi*

GERMANIA - Valdori Albano Luigi *Friedrichshafen*

OLANDA

Lenarduzzi Umberto	<i>Vlaardingen</i>
Marchi Dino	<i>Backhuizen F.R.</i>

GUATEMALA - Barbui Giustiniano *Patzun*

A cura di L. Luchini

Foto d'altri tempi



Anno 1937

Quattro fratelli figli di Bisutti Luigi (Gigi Gros, 1875-1950) e di Anna Lenarduzzi: Sisto (1905-1953); Teodolindo (Lindo 1909-...); Sante (1910-1962); Lino (1902-...)



Anno 1939 - Cinque fratelli figli di Bisutti Annibale (n. 1867) e di Anna Franceschina: Giuseppe (1900-1981), Sante (1896-1976), Dionisio (1902-1989), Giovanni (1898-...), Luigi (1911-1941)



Madonna di tela - Acquistata a Udine verso il 1870

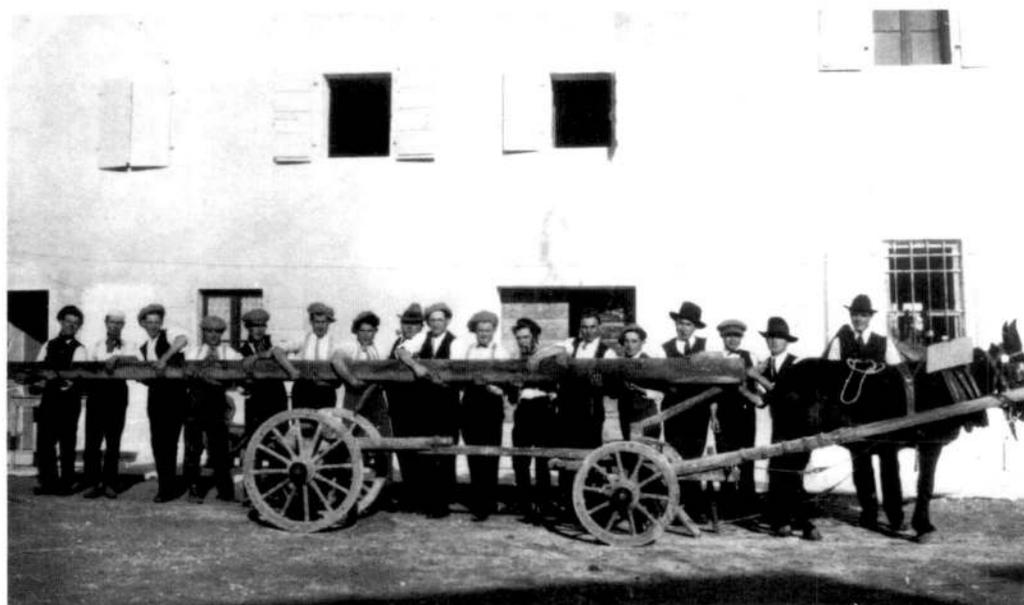


Foto d'altri tempi

Anni '50 Maracaibo (Venezuela)
Giacomo e Benito Lenarduzzi

Anno 1927 i coscritti con il palo del Falò

*Bisutti Sisto, Franceschina
Antonio, Bisutti Natale, Venier
Bruno, De Candido Felice,
Lenarduzzi Odovino
(Baccarin), Lenarduzzi Luigi
(di Gaetan), De Candido
Giuseppe (Bonu), Bisutti
Luigi, Lenarduzzi Bondio,
Pellegrin Giovanni (di Ceste),
Lenarduzzi Mario (Delaida),
Marchi Remigio, Pellegrin
Pietro (Nos), Bisutti Giuseppe
De Candido Giovanni
(Bunicul), Bisutti Giuseppe,
Lenarduzzi Fortunato (Nart)*



Anno 1957 famiglia Pancino

*Nel 1911 presero residenza a Domanins,
provenienti da Visinale e Fagnigola, i fratelli
Giulio fu Giacomo sposato a Chiarot Angela,
Luigi sposato a Pasqua Cover e Domenico
sposato a De Candido Anna. Tutte tre le
famiglie ebbero numerosa discendenza*

Per Voi Cari emigranti



*A plen Belvedè! Cuscritis da Roseit e Domanins (1956)
Da sinistra verso destra: Maria D'Agostinis, Anna Maria
Pinzani, Addis Lenarduzzi, Addis D'Andrea, Delia
Fornasier, Elisa D'Andrea ed Esther.*



*2001 West Allis (U.S.A.), Pascutti Elio e Laura,
figlio di De Candido Maria (detta di Pauli)*



*2001 West Allis (U.S.A.), i figli di Pascutti Elio: Michael
(anni 32), John (anni 34), Allan (anni 36)*



*Venier Gisella (MI), Tondat Carmela (Caracas), Gaiatto Maria (Venezuela), Luchini
Egidia (Montreal), Venier Pietro (Caracas), Luchin Tullio (Montreal), Venier Ettore
(Caracas) presenti alla festa di S. Michele 2005.*

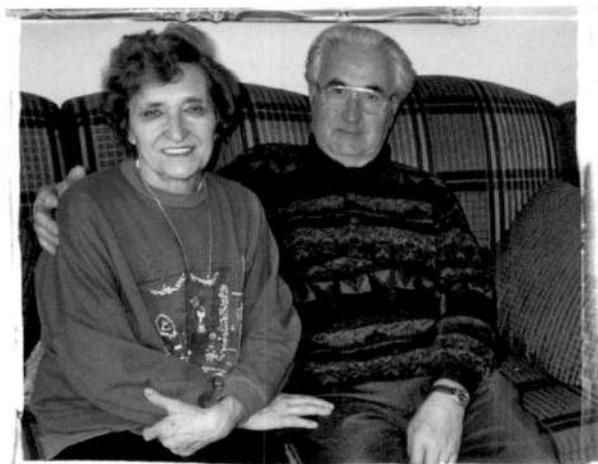
Per Voi Cari emigranti



*Coniugi Chiarot a Maracaibo (Venezuela)
Da sinistra verso destra: Elisa D'Andrea
con il marito Marcello Chiarot,
ed il fratello Beniamino Chiarot (Mufa)
con la moglie Lidice Prieto.*



*Buenos Aires (Argentina), famiglia
Marchi Luciano: da sinistra, il nipote
Paolo, Luciano, genero Aldo, figlia
Laura, consuocera Anna, nuora
Gabriella, figlio Alessandro; sotto,
la moglie Lina, nipote Maria-Emilia, nipote
Maricel, nipote Luciano*



Da Toronto salutano D'Agostini Luisa e Marchi Ottavio



*Montreal (Canada), le cugine Luchini Egidia
e De Candido Glodì con la nipotina*

Per Voi Cari emigranti



Anita De Candido, suo marito dr. Jerry Milton, il figlio Chris salutano tutti, parenti e amici... (U.S.A.)



Dal Canada: De Candido Antonietta e Annamaria



Dal Canada: Emilio e Liane Zambon, figlio di Antonietta De Candido 16.09.2005



*Dal Canada: Steven e Sara De Candido, figlio di Ugo De Candido
9.07.2005*

Cronaca Parrocchiale

Battesimi

Sacilotto Giulia 13.03.2005
 Bratti Filippo 10.04.2005
 Pittana Jenny 30.04.2005
 De Candido Aurora 8.05.2005
 Amendola Giorgia 3.07.2005
 Terrenzio Jargelys 30.07.2005
 Nicolasi Giacomo 27.08.2005
 Venier Mattia 3.09.2005
 D'Andrea Sebastian 11.09.2005
 Mantovani Gaia 5.11.2005

Matrimoni in parrocchia

Zavagno Simone e Pancino Monica 28.05.2005
 Venier Alessandro e Tosoni Cindy 10.09.2005

Laureati

Lenarduzzi Damiano Fisioterapia
 Midena Alessandro Lingue e Letterature Straniere

Cresima



Da sinistra: Federica Conte, Manuel Piasentin, Erica Anida, Alberto De Bedin, Matteo Rigo, Matteo De Bedin, Isacco Destro, Samuele Avoledo, Piergiacomo Marcolina, Cristian Basso, Jessica Franceschina, Nicolas Pacino, Martina Fornasier.

Cronaca Parrocchiale

BATTESIMI



Filippo Bratti di Bratti
Pierluigi e Cesaratto Elena
10.04.2005



Gaia Mantovani di Mantovani
Mauro e Pancino Elisa
5.11.2005



Mattia Venier di Venier
Michele e Secchi Rosangela
3.09.2005



Giulia Sacilotto di Sacilotto
Roberto e Paterniti Isabella
13.03.2005



Battesimo di Giacomo figlio di Micolasi Mattia e di Lenarduzzi Federica, celebrato il 24.08.2005, con dispensa del parroco don Danilo Olivetto, dal Padre francescano Cornelio Del Zotto (fratello della nonna Miria). Padre Cornelio missionario in Tanzania, si è laureato a Tubinga con una tesi discussa davanti al prof. Ratzinger ora Papa Benedetto XVI

Nascite



Zanchin Paola di Zanchin
Andrea e Chiarot Meri
9.09.2005

4 Generazioni nella stessa foto

A destra: Marulli Lucia (sposata con Roncadin Carlo nel 10/11/1960)

A sinistra: Monica (nata nel 1961 da Roncadin Carlo e Marulli Lucia)

Dietro al centro: Silvia (nata nel 1979 da Monica)

Davanti al centro: Sinem (nata nel 2004 da Silvia).



Veronica Venier di Venier
Aurelio e Smalchuk Orga
12.04.2005

Cronaca Parrocchiale

MATRIMONI



Zavagno Simone e Pancino Monica
28.05.2005



Venier Alessandro e Tosoni Cindy
10.09.2005



ANNIVERSARI fuori parrocchia



Castelletti Italo e Bisutti Irene
sposati a Padova il 2 giugno
1959, sono residenti a Ponte San
Pietro (Bergamo)



Silvestre Rodolfo e Bisutti Giulia
vivono a Taranto, sposati nel
1945. L'8 ottobre hanno celebrato
60 anni di matrimonio

ANNIVERSARI in parrocchia



De Candido Erinaldo
e Bisutti Ester
50° anniversario di matrimonio



40° anniversario di matrimonio
di Bertazzo Giuseppe e Trevisan
Fausta, insieme ai figli Luca,
Stefania e Sonia e ai nipoti
Daniele, Mattia, Veronica e Jonathan



50° anniversario di matrimonio
di Venier Romano e Battel
Marcellina - 10 settembre 2005

Cronaca Parrocchiale

LAUREE



Lenarduzzi Damiano laureato il 15.04.2005 in Fisioterapia con 103/110 presso L'Università degli Studi di Udine



Midena Alessandro laureato il 28.06.2005 in Lingue e Letterature Straniere a Padova

COSCRIZIONI



Classe 1965 - Domanins



Classe 1983 - Un momento della cena di classe



I coscritti del 1940 di Domanins si incontrano per la terza volta nel 2005 per festeggiare la loro coscritta Carmeluta Tondat emigrata in Venezuela. La serata è stata trascorsa in un ristorante assieme ai rispettivi coniugi.

Cronaca Parrocchiale

COSCRIZIONI



Coscritti del 1940 di tutto il comune

Ci incontriamo ogni anno il secondo sabato di ottobre per una cena, e ogni cinque anni organizziamo una gita. Quest'anno siamo andati in Austria facendo tappa a Pontebba per la foto e spostandoci a San Leopoldo per la messa, da noi voluta a ricordare i coscritti che ci hanno lasciato. Il pranzo l'abbiamo consumato in un castello nei pressi di Spittal, ci siamo trasferiti a Welden per un giro in motonave e abbiamo visitato le chiese di Maria Woerth. Siamo rientrati a casa nella tarda serata.

Tanti auguri a...

*Ida Degan
mentre compie 95 anni
tra parenti e amici*



Cronaca Parrocchiale

Tanti auguri a...



Il 4 luglio 2004 i figli e i parenti hanno festeggiato il 95° compleanno di Giusti Rina vedova Pancino. Per l'occasione è venuta dal Canada anche la figlia Pasqua. Nonna Rina nel 2004 ha raggiunto, anche, un altro importante traguardo diventando trisavola di Gaia, Robi, Kairi. Nella foto la nonna Rina con i figli Silvio, Giuseppe, Luigi, Gino, Pasqua ed Anna.

Novant'anni... tutto pepe

Un augurio di lunga vita a Assunta D'Andrea Pighin che ha compiuto 90 anni il 10 novembre e che per tanti anni fu custode della chiesa arcipretale di Domanins.



Cronaca Parrocchiale

DECEDUTI in parrocchia



Liliana Bertazzo
10.12.2004
anni 46



Maria Chiarina Sedran
(*Cerina*) ved. Luchin
31.12.2004
anni 97



Umberto Moro
17.06.2005
anni 82



Aldo Bruno De Candido
10.07.2005
anni 71



Sante De Candido
(*Santinut*)
13.08.2005
anni 91

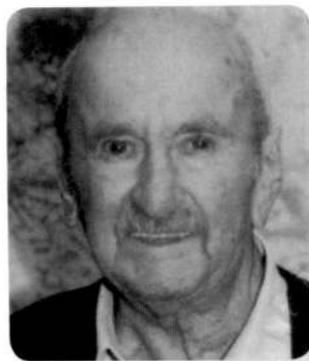


Edda Marchi
in De Candido
20.08.2005
anni 58



Angelo Venier
(*Nini di Nora*)
27.08.2005
anni 89

DECEDUTI fuori parrocchia



Feri Pavan
20.10.2005
anni 92



Adriana Finotto
(ved. Caliman) Roraipiccolo
22.08.2005 - anni 61



Lina De Candido
Francia
anni 62



Bisutti Guido
Montreal
2004

*Si invitano tutti i Rauscedesi e i Domaniensi nel mondo
ad inviare a "Voce Amica" foto, notizie di cronaca
della loro vita per pubblicarle su queste pagine. Grazie.*

*Invitiamo le famiglie
ad inviare personalmente "Voce Amica"
ai loro parenti all'estero.*



*Augurandovi Buone Feste
vi diamo appuntamento
al prossimo anno.*

